



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 41 - sabato 11 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Guardi, se c'è un rimprovero che si può fare a Mediaset è quello di aver danneggiato il Cavaliere». Danneggiato?



«Sì, il giorno dopo Retequattro ha mandato in onda la replica di un'intervista di D'Alema

a Matrix. Ha fatto addirittura il triplo degli ascolti rispetto a Berlusconi».

Sandro Bondi
(intervista al Corriere della Sera, 10-2-2006)

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La garanzia Bertinotti

«L'ci ha spaccato l'Italia», diceva l'altra sera rivolto a Silvio Berlusconi, Franco De Benedetti, senatore di Ds. E lo ripeteva con tale garbata, efficace arrabbiatura che per un momento il premier si è ammutolito come folgorato da una scintilla di vergogna, subito però affogata nell'abituale mare di parole. Eravamo a "Otto e mezzo" e De Benedetti manifestava la delusione di quei riformisti che cinque anni fa avevano sperato nel programma liberale con cui Berlusconi aveva vinto le elezioni, salvo poi amaramente ricredersi. Sulla linea dell'Unità De Benedetti, spesso, non si è detto d'accordo imputandoci (come altri, del resto, nella sinistra) un eccesso di radicalità nell'opposizione all'autocrate di Arcore. Questo avveniva prima, perché oggi nella frase di De Benedetti su colui che ha spaccato l'Italia ci riconosciamo completamente a dimostrazione che, riguardo a Berlusconi, la realtà, nel frattempo, ha superato ogni immaginazione (e perfino i nostri titoli) mettendo tutti d'accordo. L'avversione contro il peggior governo che si ricordi non è però il solo cemento che tiene insieme il centrosinistra, come la destra vorrebbe far credere. Primo. L'Unione ha un candidato leader unico, Romano Prodi, scelto da tutta la coalizione e legittimato dagli oltre tre milioni di cittadini che hanno scritto il suo nome alle primarie dello scorso ottobre. La destra ha tre diversi candidati premier visto che, come ha spiegato Gianfranco Fini, in caso di vittoria elettorale salirà al Quirinale chi avrà ottenuto anche un solo voto più degli altri. Berlusconi è avvertito. Secondo. Se vince, Prodi governerà per l'intera legislatura. In caso di crisi, si torna alle urne. Su questo c'è un preciso accordo tra i leader della coalizione. Terzo. L'Unione ha un programma comune le cui priorità saranno illustrate oggi, a Roma, da Romano Prodi. Del programma della Casa delle libertà, invece, nessuna notizia. In mancanza di meglio, quelli della Cdl calcano la mano sulla defezione di Emma Bonino (in disaccordo su fondi alle scuole private e sulla non piena accettazione delle unioni civili), sulla protesta di Bosselli (per le stesse ragioni), sui mugugni di Mastella (per i motivi opposti).

segue a pagina 27

Calderoli e fascisti, vergogne di governo

Il primo fa guerra all'Islam. I secondi, guidati da Saya, minacciano l'Unità e Colombo Solidarietà di Prodi, Fassino e Rutelli: si tratta di un pericoloso segnale di allarme



OLIMPIADI INVERNALI
Che i Giochi comincino

CERIMONIA spettacolare per l'apertura di Torino 2006. Una scenografia avveniristica mescolata sapientemente con il classico spirito olimpico. Ova- zione per il presidente Ciampi, assente Berlusconi. Oggi il via alle gare.
alle pagine 2-3 e 19

di Vincenzo Vasile

C'è una vena torbida ed eversiva che viene allo scoperto. Carlo Azeglio Ciampi ha già pronta la penna con cui stasera firmerà lo scioglimento delle Camere, ed ecco che scoppia in seno alla cosiddetta «Casa della Libertà» il caso dell'ultradestra. Su due fronti paralleli. Uno è relativo ai maneggi dello stesso premier con le formazioni fasciste per raschiare, con candidature e liste apparenate, il barile del voto «nostalgico»: tra esse - oltre a Rauti e alla Mussolini con un codazzo di naziskin - c'è il gruppuscolo Msi-Destra nazionale, di quel Gaetano Saya inquisito per una polizia parallela esperta in dossieraggi, che ha minacciato per email Furio Colombo, e la cui sposa fu ricevuta sin da settembre dal presidente del Consiglio a palazzo Grazioli.

segue a pagina 4

Staino



Legacoop denuncia il premier: indagato per diffamazione

INDAGATO Berlusconi dovrà rispondere del reato di diffamazione, dopo la querela presentata contro di lui dalla Lega delle Cooperative. L'azione legale decisa dopo le accuse di rapporti con la camorra lanciate dal premier contro Legacoop.

Di Giovanni a pagina 6

Programma dell'Unione

LA RIPRESA IN SEI MOSSE

Ferdinando Targetti

Oggi l'Unione presenta ufficialmente il programma. Sono più di duecento pagine. Sono il frutto del lavoro di due mesi di centinaia di persone. Prodi aveva costituito dodici «tavoli del programma» ai quali hanno partecipato dalle 20 alle 30 persone, tecnici e politici, più un coordinatore per ogni tavolo, più un coordinatore generale. Il programma che è emerso è dato da quell'insieme di proposte che erano comuni ai diversi programmi dei partiti della coalizione oltre ad un altro insieme di proposte che sono il frutto di una mediazione politica tra i partiti.

segue a pagina 27

L'ultima del premier
SENZA FRENI
BERLUSCONI ORMAI SI CREDE NAPOLEONE
Ciarnelli a pagina 6

Scalata «Corriere»
AZIONI Rcs SEQUESTRATI A RICUCCI 22 MILIONI
R.Rossi a pagina 14

L'UDC E IL CEAUSESCU DI TERMOLI

di Enrico Fierro
inviato a Termoli

Questa è una storia di provincia. E del potere di una moderna satrapia che ha trasformato una tranquilla cittadina di mare in una piccola Bucarest italiana. Con il suo Ceausescu e la sua Elena, artefici di uno spietato sistema di potere. Pugno di ferro con i nemici, favori agli amici fedeli. Appalti, lavoro, salute, fortune e sfortune, vita e morte: tutto passava attraverso il «gattone» e sua moglie. Il sindaco-deputato e la «generale» padrona assoluta dell'ospedale che la città ha voluto benevolmente dedicare a San Timoteo. Accade a Termoli, il regno di Remo Di Giandomenico e di Patrizia De Palma.

segue a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ricco pagliaccio

COLPITO anche dal fuoco amico di Giuliano Ferrara, ma affondato dal senatore Franco De Benedetti, il patetico Silvio ha straparlato, tartagliato, ripetuto e annoiato a "Otto e trenta". Il conduttore gli aveva chiesto come mai le autorità di garanzia si siano pronunciate tutte contro il governo e Berlusconi, con vivo sprezzo del ridicolo, ha insinuato oscure manovre, sulle quali avrebbe «informazioni sicure». Ammettendo così quelle attività spionistiche, che finora non gli hanno portato neanche bene. Anche stavolta ha mostrato l'Unità come prova del misfatto e anche stavolta ha sostenuto che sono i comunisti a dominare la tv e perciò lui è costretto a difendersi, ma sempre senza offendere nessuno. Semmai, lasciandosi trascinare dall'entusiasmo dei fans a qualche battutina leggera (tipo quella sui 150 milioni di morti attribuiti alla nostra Marcella Ciarnelli). Ma che vuoi che sia, di fronte al pericolo che il cosacco Prodi lo rimandi a casa enormemente più ricco, mentre il Paese è ridotto sul lastrico da 5 anni di pagliacciate.

PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione



«L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento.»

Oggi in edicola €5,90 + prezzo del giornale

io partecipo io scelgo io governo

in edicola con L'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/istorie oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/86505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

ROSSOVERDE E' NECESSARIO

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA

I^a ASSEMBLEA NAZIONALE

DOMENICA 12 Febbraio ore 9,30 HOTEL QUIRINALE Via Nazionale 7 ROMA

Associazione ROSSOVERDE
www.rossoverde.org
info: 06 54.17.832

Aveva detto: «Siamo pronti a tutto, anche a misure drastiche»: ieri il premier ha fatto l'ennesima capriola

La destra cambia «nemico» ogni giorno: oggi evoca i bombardieri. Calderoli insiste: «Qui è come al G8»

Retromarcia sui No-global, ora sono gli anarchici

Sulle minacce olimpiche governo in tilt. Berlusconi si rimangia il discorso alla nazione: nessun pericolo Pisanu «assolve» i gruppi islamici e ripesca gli anarco-insurrezionalisti: «Da loro temo gesti eclatanti»

di Anna Tarquini / Roma

PROPRIO mentre gli esperti dicono che sulle Olimpiadi c'è un problema di ordine pubblico che cambia faccia ogni giorno, Berlusconi si diverte, pericolosamente, a disorientare la gente. Prima annuncia che è necessario un appello alla nazione

per la sicurezza dei giochi, in tv, a reti unificate, nemmeno ci fosse il rischio di un colpo di Stato. Poi ci ripensa: «No, l'appello non è più necessario, ho letto il rapporto del Viminale, raccomandando solo il buon senso».

La minaccia No-global si è dissolta così, dopo essersi guadagnata la prima pagina dei giornali, come fosse una battuta. Aveva detto: «Siamo pronti a tutto, anche a misure drastiche». Ma ieri Berlusconi ha riposto in tasca quel foglietto con il telegramma agli italiani per dire che no, che si era sbagliato: «C'è stata una assunzione di responsabilità da parte di tutti» è stata la sua giustificazione. E poi: «Gli appelli?... Ma i proclami li fanno gli altri. Io avevo solo detto di voler fare un appello. Ma poi alla luce delle cose dette dal ministro Pisanu ho ritenuto che fosse più efficace questo messaggio su tutto quello che abbiamo fatto per garantire un pacifico svolgimento dei giochi invernali».

Tre giorni di gaffe, di frasi ad effetto, e soprattutto di provocazioni cui i No-global per fortuna non hanno finora risposto che mettono in difficoltà anche chi è impegnato in questi giorni al più grande sforzo per garantire realmente la sicurezza. Un governo in tilt che manda messaggi contraddittori e che ha deciso di soffiare sul fuoco di Torino perché aizzare «gli antagonisti» è l'ennesima brillante mossa elettorale. L'ultimo, ma solo in ordine di tempo, è il ministro Calderoli che nelle ultime ore ha evocato tristi fantasmi: «La concentrazione di No-global è tale che si teme un modello G8». Anche Pisanu, chissà perché, si è adeguato. In principio era la minaccia islamica sulla scia delle polemiche accese dalle vignette satiriche. Il giorno dopo no, gli islamici sono diventati improvvisamente «persone responsabili» e si sono puntati gli occhi sugli «eversivi» No-global. Adesso tocca agli anarco-insurrezionalisti: sulle Olimpiadi 2006 si agita lo spettro dei bombardieri che mirerebbero «ad azioni eclatanti». No, non ci sono minacce terroriste, lo ammet-

Il ministro dell'Interno: «I servizi non hanno segnalato minacce terroristiche ma il clima è teso»

Il sistema di sicurezza conta 15mila agenti. La città «divisa» in cerchi concentrici. Scatta la «No fly zone»

te lui stesso. «Non sono arrivate né dai nostri servizi, né da nessuno dei servizi a noi collegati». Ma non a caso, da giorni, sono sotto stretta osservazione i tralicci che si trovano nella Val di Susa. Pisanu avverte: «Il clima è teso. Dal mese di gennaio ad oggi ci sono stati più di 100 episodi di violenza. Gli anarchici puntano ad atti di non forte impatto, ma eclatanti sulla scena mondiale e c'è un'attenzione enorme anche verso i gruppi no global. In alcune occasioni la protesta no tav potrebbe accendersi. Ad esempio il meeting indetto dai gruppi anti-Tav e anti Mose il 17, 18 e 19 febbraio e ad alcune false manifestazioni musicali da sfruttare in altro modo». Viceversa «non sono giunte minacce dall'Islam, la realtà islamica italiana mantiene un atteggiamento positivo e responsabile, anche se nessuno può escludere azioni individuali». «Noi siamo fiduciosi - ha comunque aggiunto - sulla possibilità di controllare, prevenire e contrastare, se malauguratamente fosse necessario».

Le misure di sicurezza sono imponenti. Torino è praticamente una città blindata. Soprattutto per la cerimonia inaugurale: 22 capi di Stato, 124 personalità, 23 primi ministri, 53 ministri dello Sport. Il ministro dell'Interno con il capo della Polizia De Gennaro hanno diviso la città in aree. Un sistema a cerchi concentrici: in ogni sito ci sarà un'area di massima sicurezza, seguita da una seconda area fortemente controllata e da una terza dove i controlli saranno meno intensi. La zona di massima sicurezza è interamente recintata e protetta da sistemi antintrusione; metal detector per tutti i 62 accessi allo stadio. Saranno 15mila (più di 9000 dei quali provenienti da tutta Italia) gli uomini delle forze dell'ordine che dovranno garantire la sicurezza di 37 siti olimpici, 140 gare e 40mila ospiti stranieri e 85 delegazioni provenienti da tutto il mondo. E ancora sul campo sono stati inviati i reparti speciali, Gis e Nocs e i tiratori scelti che presiederanno le aree più a rischio. Sui cieli di Torino ci sarà anche una «no fly zone» e per ragioni di sicurezza resterà chiuso l'aeroporto di Caselle. La situazione sarà seguita direttamente dal Viminale in diretto collegamento con la Sala operativa olimpica, il centro di comando che coordinerà tutte le forze dell'ordine.



Le atlete italiane durante la sfilata della nazionale nella cerimonia d'apertura. In alto un insieme degli atleti. A lato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi



L'INTERVISTA **MERCEDES BRESSO** Il presidente della Regione Piemonte tra i primi allo stadio: «Giornate entusiasmanti»

«Gli allarmi di Berlusconi? Un gioco al massacro»

di Oreste Pivetta

Mercedes Bresso, presidente della regione Piemonte, è stata tra i primi ad entrare allo stadio, subito dopo i carabinieri e la polizia. Mancavano venti minuti alle sei. «Puntualità piemontese, timori per il traffico e gli ingorghi. Quando arrivano milioni di persone in più, è inevitabile che muoversi si complichino». Milioni di persone? «Dopo tanta freddezza, all'improvviso l'entusiasmo. Questa mattina mi ha chiamato anche Rutelli: si lamentava di non essere stato invitato. Non è vero. Avevamo invitato tutti i leader politici per tempo. La verità che si è accorto anche lui in ritardo dei Giochi. Come tanti. Si sono svegliati tutti all'ultimo istante». Non solo i politici.

Presidente, al passaggio della fiaccola grande entusiasmo e la contestazione per quanto pacata è capitata proprio ai cosiddetti contestatori. Che ne pensa? C'erano motivi per aver tanta paura?

«Penso che la risposta migliore stia in quel fiume di folla che ha salutato la fiaccola olimpica, sta nell'entusiasmo dei torinesi. Qualche episodio, qualche tentativo di blocco, poca cosa peraltro, si sono persi nella festa generale».

E allora, alla luce di questo risultato, come le suonano le espressioni di Berlusconi, i suoi no global eversivi e le sue misure drastiche?

«Inverosimili. Davvero senza ragione di fronte allo spettacolo cui stiamo assistendo da giorni. Inverosimili espressioni da parte di uno al quale delle Olimpiadi non è mai im-

portato nulla e delle quali si è accorto solo adesso e solo per annunciare chissà quali rischi no global. Ingigantendoli...».

Giocava a fare il menagramo, forse per invidia...

«Giocava al massacro e non se ne capisce la ragione».

O forse si capisce fin troppo bene. Ma è davvero una miseria per un capo di governo...

«Come se i Giochi non appartenessero all'Italia. Invece straordinario è stato il presidente Ciampi, con la sua simpatia e con la sua umanità, ma anche con la sua fermezza. È riuscito ad aggiungere qualcosa all'entusiasmo nostro e di una città intera. Basterebbero alcune immagini: la fiaccola a Venaria Reale, dove tutto è stato splendidamente restaurato, o giù da Superga...».

Vuol dire che tutti i pericoli, tutte le minacce sono scomparsi?

«Se si deve parlare di attentati, la minaccia è sempre presente ma è presente ovunque. I terroristi hanno colpito New York, Madrid e Londra e non erano di certo stati richiamati da qualche evento particolare. Per ora non si sono segnalate notizie particolari d'allarme».

Dal presidente del Consiglio espressioni inverosimili. Questa festa lo smentisce. Rischio terrorismo? Come può capitare ovunque

secondo chi ha responsabilità specifiche». **Bene comunque le parole di Berlusconi non hanno fatto. Altri veleni sui Giochi. Presidente, lei ha seguito la strada verso le Olimpiadi fin dall'inizio. Di veleni ne ricorda altri?**

«Dall'inizio sì, dalla prima riunione in cui si cominciò a discutere della candidatura, gli amministratori del Piemonte, Castellani era il sindaco, io ero ancora presidente della provincia, Ghigo presidente regionale, con quelli della Valle d'Aosta, con il comandante della legione dei carabinieri, il generale Romano, che fu tra i primi a lanciare l'idea. Poi la Valle d'Aosta si ritirò, noi continuammo, il generale Romano morì poco dopo in un incidente di volo: l'elicottero sul quale viaggiava urtò i cavi dell'alta tensione e precipitò. Veleni? Momenti difficili, sì. Quando ai finanziamenti decisi nell'ultima finanziaria del centrosinistra non s'aggiunsero subito quelli che avrebbe dovuto stanziare il centro destra. Quando scoppiò il caso Toroc, cioè la disputa giuridica sulla sua legittimità. Di fronte agli ultimi tagli ancora decisi dal ministro Tremonti... Diciamo momenti di patos finanziario e poi di frustrazione di fronte al silenzio della televisione e alla diffusa sensazione che questi fossero Giochi piemontesi più che italiani, qualcosa ai margini, in periferia...».

Il popolo dei no tav, con le ovvie eccezioni, tutto sommato ha condiviso la passione olimpica della maggioranza. Ma chiusi i Giochi si dovrà tornare a discutere di alta velocità. Come?

«Le mie posizioni sono note. Torneremo a discutere. Con il sottosegretario Letta si sta definendo il calendario di verifiche e incontri...».

LA NUOVA METRO

Fassino: «Era una vita che l'aspettavamo»

Il segretario dei Ds Piero Fassino ha approfittato della sua permanenza a Torino per l'inaugurazione dei Giochi per farsi un giro sulla nuova metropolitana, inaugurata solo da pochi giorni. Accompagnato dal sindaco Sergio Chiamparino e dalla presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, Fassino ha percorso tutto il tratto tra Porta Susa e Collegno.

Prima di entrare nel vagone di testa, Fassino ha detto: «Sembra vera, era una vita che la aspettavamo». E poi fuori, al termine del viaggio di andata e ritorno, ha commentato: «È una splendida realizzazione che dimostra come le Olimpiadi siano una grande occasione per cambiare il volto di Torino. Era un'opera di cui si parlava già trent'anni fa, anzi fui io il primo a parlarne nel '76 al consiglio comunale. È stato un tempo lungo, ma ci siamo arrivati».

«I Giochi sono un momento straordinario per offrire al mondo una immagine forte, affidabile e moderna di Torino e dell'Italia - ha concluso Fassino - Le Olimpiadi sono un punto di approdo di un grande cambiamento e l'inizio di una nuova fase che ci può far dire che Torino torna ad essere capitale».

Tonino Cassarà

La protesta

La partita dei giornalisti: «Diritti e contratto»

TORINO Sono arrivati da tutta Italia i giornalisti che ieri hanno deciso di manifestare nella Torino Olimpica per il contratto ma anche per esprimere il più profondo mallesere per lo stato in cui versa il mondo dell'informazione. «Siamo qui - dice Claudio Scarinzi, coordinatore della Commissione Sindacale ALG - nella giornata di apertura dei Giochi per una que-

stione di visibilità in una trattativa molto dura sul piano della difesa dei diritti contrattuali, della piattaforma economica e del pluralismo dell'informazione». L'obiettivo della manifestazione organizzata dalla FNSI è stato quello di informare i 12 mila giornalisti di tutto il mondo presenti a Torino, gli atleti e l'opinione pubblica delle ragioni della protesta. E in questo senso un primo risultato si è avuto con l'invito fatto dalla Federazione Europea dei Giornalisti che ha chiesto «a tutti i sindacati europei di sostenere i giornalisti italiani. Perché dopo una serie di scioperi che la categoria ha già fatto, la situazione è diventata

inaccettabile per l'intero settore dei media. Gli editori non accettano alcuna regola per i freelance, cercano di introdurre norme che riducono l'autonomia delle redazioni e vogliono ridurre i salari dei giornalisti dipendenti del 30-40%». Alla giornata di lotta hanno partecipato anche il segretario nazionale della FNSI, Paolo Serventi Longhi, il presidente della Fnsi, Franco Sidi, e il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Lorenzo Del Boca. «L'irruzione dei fantasmi - ha detto Pino Nicotri de l'Espresso, riferendosi ai precari vestiti da fantasmi - non deve limitarsi ad un momento episodico se non vogliamo che l'infor-

mazione non diventi anch'essa un fantasma. Nel nostro lavoro siamo trattati sempre meno da professionisti e sempre più da semplice forza lavoro. Questa situazione è anche frutto del tradimento che Berlusconi sta facendo nei confronti della realtà. Non si tratta di un reato perseguibile per legge ma è molto più grave di quelli perché è un attacco costante al libero arbitrio dei cittadini». «Questa manifestazione non è che l'inizio, perché i giornalisti vogliono regole e contratto - ha spiegato Serventi Longhi - ma ci battiamo anche per il riconoscimento della dignità di migliaia di precari e freelance che vivono in condizioni

di sfruttamento». «Gli editori - ha concluso Sidi - non possono metterci il bavaglio e i direttori devono riflettere sul fatto che le testate non possono negare lo spazio alle notizie: la manifestazione di oggi, per quanto possa dare fastidio agli editori, è una notizia da non censurare». Secondo il diessino Giuseppe Giulietti, i giornalisti hanno dimostrato grande responsabilità. «avrebbero potuto scegliere la strada del blackout durante le Olimpiadi, ma hanno preferito questa forma di lotta per consentire alla comunità nazionale di essere informata».

Strade piene di gente che vuole godersi i Giochi: assatanati per la fiaccola e solo per lei...

I disobbedienti «testano» l'odiata Coca Cola: ci immergono dentro pure due teste di maiale...

...ma dopo tre ore le tirano su: ancora intatte. Oggi Laura Bush all'università: contestazione annunciata

Torino, festa Olimpica con slalom di fiaccola

Tutta la città in strada per seguire la staffetta che fa qualche zig-zag per evitare i contestatori
La protesta No-giochi brucia una bandiera Usa. E all'università un cartello: «Meno bob, più Marley»



Carolina Kostner porta bandiera italiana. A destra, Yuri Chechi dà inizio alla cerimonia d'apertura. In alto, un momento della cerimonia d'apertura delle XX Olimpiadi invernali di Torino

di Michele Sartori inviato a Torino

ORE 15. È IL MOMENTO della prova del cuoco. Quattro ragazze disobbedienti in tuta bianca si affaccendano attorno ad una teca di plexiglass: «Guardate, guardate! Ora verseremo la Coca Cola per dimostrare quanto corroda, e soprattutto

corrompa». Dentro la teca stanno due autentiche teste di maiale. Fuori, una ventina di bottiglie della malefica Coke. Le versano, sprezzanti. Che succede? Bollicine, nulla più. Tre ore più tardi le due teste mozzate sono ancora integre nel brodo nero e svampito, una visione sul disgustoso. Non si sciogliono. Che porci questi maiali. Ore 16. È il momento della prova del fuoco. Andrea, un autonomo, si sgola al megafono: «Ora faremo un gesto forte! Bruceremo una bandiera americana! Speriamo che finisca su *Al-Jazira*, su *Al-Arabia*!». Finti palestinesi accendono un fuocherello di giornali, ci sventolano sopra una bandierina Usa.

Chissà dove (e con che faccia) l'hanno comprata: la bandiera non brucia: si scioglie all'istante. Provano con un'altra. Seconda liquefazione. Che figura. I cameramen della Nbc smettono di riprendere, perplessi. Un disobbediente prova allora a bruciare una bandierina della Samsung. Questa è indistruttibile. Non arde né si squaglia. Comprare Samsung, se fanno così anche i telefonini. Ore 9. La fiaccola olimpica sta girellando da un paio d'ore per Torino. Ai bordi delle strade c'è una ressa indescrivibile di entusiasti, passanti, impiegati usciti dagli uffici, e commesse dai negozi e bambini dalle scuole - i torinesi Vip si affacciano in vestaglia dai balconi settecenteschi. Come funziona? Primo: passa una mandria di quad, i motociclisti distribuiscono al pubblico le bandierine indistruttibili della Samsung. Secondo: sfilano i reparti mobili della polizia, su un inimitabile campionario di mezzi di ogni tipo, età, forma e colore. Terzo: i furgoni della Samsung. Quarto: i carabinieri. Quinto: due furgoni della Coca Cola accompagnati dalle ragazze-Coca Cola. Sesto: due furgoni della Samsung con ragazze-telefonino coreane che lanciano ciao-ciao timidi. Settimo, a sorpresa: il tedoforo. Ottavo: l'ambulanza. La gente applaude, fotografa, sventola le bandierine Samsung, se le porta a casa. Va avanti così fino a metà pomeriggio.

netta furbastra sputa dieci cent. Oh, là.

Ore 14. I tedofori continuano a bighellonare fra ali di folla, tra i tanti si turnano Giorgetto Giugiaro, Pininfarina, Alessandro Del Piero, Alberto di Monaco, Luciana Littizzetto, Chiambretti. Si avvicinano alla Mole Antonelliana. Devono salirci, poi Alberto Re, il sovrano delle guide piemontesi, ne scenderà dall'esterno, con fiaccola e corda (ignifuga) doppia. Dal cupolone c'è una vista diretta sull'Università, il Palazzo Nuovo. La torcia dovrebbe passare anche di qui, ma lo evita. Il Palazzo Nuovo è il luogo di raduno dei temutissimi antagonisti. Dopo i due flop del maiale e delle bandiere, il solito Andrea incita: «Abbiamo liberato questo spazio! Facciamo vedere al tedoforo anche il rovescio della medaglia!». Spazio liberato? Sono pochissimi, assieme a qualche rifondatore, pochi e ferreamente ingabbiati, cordoni di polizia bloccano gli imbocchi di ogni strada attorno. Il tedoforo, ignaro, si cala dalla Mole con calma olimpica. Fate la Mole, non fate la guerra: tutta Torino è lì attorno, per gli autonomi non è giornata, se sbucassero a contestare rischierebbero pure. Quante simpatie sta sciaguratamente sprestando, il «movimento»; e quante rischia di affossarne, per pura assonanza, verso il centro-sinistra. Astuti.

Ore 16.30. Un gruppetto di fantanari ha nel frattempo avviato, da Porta Dora, una contro-staffetta olimpica. Son quattro gatti: il tedoforo, un paio che reggono deprimenti bandiere nere coi cerchi olimpici, pochi altri. Arrivano - peraltro imponentemente scortati dalla Finanza come il tedoforo ufficiale - all'Università. Giubilo, concerto di bonghetti. E mò? «Proviamo a muoverci in corteo!». Ma dove? Verso via Po la polizia sbarra, e comunque c'è un pientone di gente assatanata per la staffetta olimpica, solo per lei. Via Verdi è sbarrata. Via Ferrara è sbarrata. Il corteo ha un unico sbocco: allontanarsi dal centro, corso San Maurizio, corso Regina Margherita, lontani, sempre più lontani, pochi, sempre più pochi, svaniscono nell'imbrunire.

Ore 17. A Caselle è sbarcata Laura Bush. Corre verso Ivrea, a Villa Matilde. Poi verrà a Torino per la cerimonia inaugurale. E ci tornerà, stamattina presto, per portare alcuni libri in dono all'Università: proprio a Palazzo Nuovo. Ahi-ahi. Contestazioni annunciate. Uno striscione c'è già, all'ingresso: «No alle Olimpiadi di guerra - Laura Bush go home!». Le staffette intanto hanno smesso di correre. Torino, superilluminata, è piena di gente allegra, eccitata, cittadini e turisti e atleti e accompagnatori. Fra un paio d'ore ci sarà l'inaugurazione. Fra un paio d'ore, all'Università, la festa della contro-inaugurazione, con «musica antiolimpica». Mah. Quale sarà? Un cartello promette: «Meno bob, più Marley».

Luci e musica, i Giochi battono con un cuore rosso

Ieri sera Ciampi ha aperto la festa di Torino 2006, la Belmondo ultimo tedoforo: scenografia all'insegna della passione, l'inno di Mameli e le note di Lucio Battisti

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

«CEREA» OLIMPIADI, BENVENUTA FIAMMA Trasportata dall'estate greca all'inverno piemontese, dalle pene di Atene a quelle di Torino, il sacro fuoco di Olimpia - o quello che ne resta - è da ieri sera ufficialmente acceso nel braciere italiano. Cinquant'anni do-

po Cortina e Roma, i cinque cerchi sono di nuovo nella terra di Esperia che attualmente è del Cavaliere: tempi che cambiano. La fiamma olimpica è stata incendiata da Stefania Belmondo con una cerimonia in mondovisione dallo stadio Comunale, rimodernato e abbellito per la solenne ouverture. Davanti agli occhi del globo, tra luci, suoni, colori, si è alzato il sipario sui Giochi della neve e del ghiaccio. Intorno, appunto, il palcoscenico che negli anni '80 vide altri attori rispetto ai campioni degli sci e delle altre discipline bianche. Su questo terreno, trasfigurato dai caleidoscopici effetti luminosi, ha calciato ed è diventato

roi il signor Michel Platini, che ora fa il burocrate dello sport come quei signori del Cio seduti in tribuna d'onore accanto alle autorità e ai vip. Da questo stadio che è stato uno dei luoghi «torinesi» per definizione ieri sera Torino ha abbracciato il mondo spalancando le porte alle sue montagne e ai suoi Giochi faticosamente portati a compimento. C'è un filo conduttore non propriamente incoraggiante dai Giochi estivi del 2004 a quelli invernali che cominciano oggi. Il disastro finanziario di Gianna Angelopou-

Il presidente del Cio Rogge: «Il mondo ha bisogno di pace»
Già scoppiano le polemiche sul doping

los-Daskalakis, la lady di ferro che ha fortissimamente voluto le Olimpiadi di Atene e si è trovata con un cratere nei conti, e la sofferta strada di Valentino Castellani e del Toroc per organizzare e avviare questi giochi. Dai buchi nel bilancio alle polemiche con Roma che non ha mosso un dito (e scucito quattro soldi), anzi cercando di metterci il cappello al momento giusto, passando per le incertezze del marketing e la censura della Rai che le hanno rese invisibili alla maggior parte degli italiani, senza contare l'imbarazzante conflitto di interessi di Mario Pescante tra le sue mire al Cio e il suo ruolo a Torino, una delle tante storie italiane che è sfociata nel tentativo di sospendere la legge antidoping in vigore in questo paese. Mano a mano che passavano le delegazioni di atleti, un mosaico di nazioni nel mondo, parevano inannellarsi i mesi di fatica, di dubbi e di clandestinità mediatica che hanno portato la barca olimpica in porto. Senza contare che Torino raccoglie il testimone dei giochi invernali da Salt Lake City dove nel 2002 deflagrò lo scandalo doping, che costò la faccia agli americani e a Samaranch. Come per un destino, quello di arrancare e lentamente concludere il progetto olimpico, una beffa per i piemontesi che certo non amano stare con le mani in mano, per arri-

vare alla loro vetrina i Giochi di Torino hanno sbuffato fino alla fine. A un'ora dall'inizio della cerimonia c'erano ancora lunghissime code ai pochi ingressi disponibili, con controlli lumaca antiterrorismo e coi giornalisti insieme agli sponsor insieme agli ospiti insieme alle gente, senza capo né coda. Molti dei volontari non sanno che pesci prendere, costretti con imbarazzo a «chiedete là» o «provate qua». La musica è cominciata alle 19.54, forse l'unica cosa in anticipo in questa ventesima edizione che ha ancora da rifinire dettagli non secondari come la metropolitana di Corso Francia. Una coreografia con un cuore di comparse vestite di rosso, una musica felliniana, l'inno di Mameli cantato da un bambino. Gli elicotteri della polizia hanno continuato a ronzare sopra lo stadio per un bel po', proprio mentre veniva distribuito il discorso di Jacques Rogge, il gran capo del Cio, che assicu-

Code fuori dallo stadio «volontari» spaesati nel dare indicazioni agli sportivi. Fuori gli elicotteri in sorvolo

ra «il mondo oggi ha bisogno di pace, tolleranza e fratellanza». Intanto il presidente della Repubblica con la moglie Franca in piedi a sventolare il cappello quando è entrata in pista la squadra italiana, al ritmo di *Una donna per amico* di Battisti. Ciampi lassù, vicino a re e principi, vicino a Susanna Agnelli al riparo dietro al vetro - già questo è stato anche lo stadio dell'Avvocato in Monclaire e sventolando ad Armani che è il capofila del *made in Italy*. E tutti qui, con Giorgio Albertazzi che recita il canto di Ulisse di Dante, con gli sbandieratori e tutti i simboli spaghetti, mandolino e *italian style*, compresa la sgommata sul palco della Ferrari riprodotta in modello, e Castellani che ringrazia tutti, ma proprio tutti, e Yoko Ono che parla di pace mentre Peter Gabriel suona per l'ennesima volta *Imagine* e chi non ha una torcia, rispolvera il vecchio accendino. Perfino col Kenya che raccoglie più applausi di tutti, ve li immaginate dagli altipiani dell'Africa al freddo delle alpi. Questo è il mondo delle Olimpiadi, da ieri a Torino per tutto febbraio: comprato dalle multinazionali e usato dai politici come tappeto elettorale, macinato dal doping di chi deve sempre vincere. Tutt'altro che un mondo perfetto, ma in fondo c'è anche di peggio. O no?

Villaggio Olimpico

E i russi si lagnano: nemmeno la tv in camera

Impianti sportivi troppo distanti, poca pulizia, vitto scarso e mancano persino le tv dalle camere degli atleti: il presidente del comitato olimpico russo, Leonid Tiagaciov appare molto scontento di come sono state organizzate le olimpiadi invernali di Torino. In dichiarazioni riportate dal quotidiano elettronico *Utro.ru*, Tiagaciov accusa: il villaggio

olimpico non è «ben preparato», ci sarebbero anche «problemi di carattere estetico» (e cioè poca pulizia). Secondo *Utro.ru* gli atleti russi «non sono soddisfatti della qualità del cibo» che non è sufficiente e nemmeno abbastanza vario e lamentele in questo senso sarebbero state espresse anche dai dirigenti di altre squadre nazionali. «Spero - afferma Tiagaciov - che dopo l'11 febbraio, quando qui si ritroveranno tutte le squadre, il comitato organizzatore soddisferà le nostre richieste. Il problema intanto lo risolviamo con i nostri medici che distribuiscono razioni aggiuntive di cibo». Altra

nota dolente: l'assenza di televisori nelle camere del villaggio olimpico. Problema che i russi hanno risolto affittando un certo numero di tv, benché sottolinei Tiagaciov - non tutti gli allenatori siano d'accordo sull'opportunità di lasciare gli atleti davanti al piccolo schermo dopo gli allenamenti. A giudizio di Tiagaciov il problema più grosso è però la grande distanza degli impianti sportivi e il fatto che di villaggi olimpici ne sono stati allestiti tre. «Andare dallo stadio principale al Sestriere e Bardonecchia richiede due ore. Con il ritorno sono quattro ore. È troppo».

Come accadde ad Atene le Coree sfilano assieme

È unita la penisola coreana raffigurata sulla bandiera dietro cui sfilano insieme, nella cerimonia d'inaugurazione dei Giochi invernali di Torino 2006, la Corea del Nord e quella del Sud. Gli atleti dei due Paesi, divisi da anni di lotte, si ritrovano così di nuovo uniti in occasione di una Olimpiade. Già ad Atene, nel 2004, le due nazioni

avevano infatti partecipato insieme, per la prima volta nella loro storia, alla parata inaugurale delle Olimpiadi. La bandiera è stata portata da un atleta nordcoreano e una atleta sudcoreana. Il folto gruppo è stato accolto da un lungo applauso. Poi le due Coree gareggeranno divise. Due anni fa ai Giochi estivi in Grecia la Corea del Sud chiuse al 9° posto generale (subito dietro all'Italia) con 30 medaglie complessive (9 ori, 12 argenti e 9 bronzi) mentre quella del Nord si aggiudicò in totale soltanto 5 medaglie (4 argento e 1 bronzo).

Fascisti e leghisti Estremisti di governo

Dai leader del centrosinistra solidarietà a Furio Colombo dopo le minacce di Saya (Nuovo Msi), indagato per polizia parallela

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

L'ALTRO FRONTE si è aperto nel cuore del Consiglio dei ministri, dove il razzista Roberto Calderoli s'è dissociato dalle posizioni del Consiglio sulla consulta islamica, ha fatto inalberare il ministro Pisanu, e alla fine ha ottenuto la nervosa e paterna copertura di

Berlusconi: «Probabilmente s'era distratto». Lega e vecchi reperti post-bellici si ritagliano, dunque, un posto sul palcoscenico del teatrino elettorale, sotto la regia scomposta e sgangherata del capo del governo uscente. Il ministro leghista ha goduto infatti ampiamente di briglia sciolta, a sigillo dell'«asse preferenziale» con il partito di Bossi che ha segnato una lunga fase del governo Berlusconi. E su un analogo versante, approfittando del silenzio degli alleati e di

gran parte dei mass media, Forza Italia sta cercando di concordare liste e candidature con il peggio dell'arcipelago di formazioni fasciste e razziste, quasi tutte mostratesi più che disponibili e in concorrenza reciproca ad approfittare di uno sdoganamento elettorale. Si parla di almeno quattro deputati «sicuri» già garantiti a gruppi e partiti fascisti personalmente da Berlusconi o da suoi incaricati. Le prove generali s'erano viste con la discussione in Parlamento della proposta di legge-manifesto, (in extremis ritirata, ma serviva come volantino), con cui il centrodestra pretendeva di equiparare al rango di ex-combattenti milizie repubblicane e partigiani. Le minacce a Colombo, volgari e grottesche, scaturite proprio da quel

che su l'Unità ha scritto riguardo a tali manovre in corso, hanno suscitato un moto di sdegno e di solidarietà tra i leader del centrosinistra. Gli aspetti folkloristici e grotteschi del gruppo del nuovo Msi non devono trarre in inganno. Per Romano Prodi si tratta di «una ignobile aggressione di stampo neofascista» poiché «le espressioni ingiuriose, utilizzate dal presidente nazionale di Destra nazionale-Nuovo Msi rivelano il profilo eversivo di questa organizzazione e di chi la rappresenta». Se ne può trarre un ragionamento politico: «Desta molta preoccupazione il tentativo di inasprire ulteriormente il confronto. Sono certo che gli italiani non si faranno condizionare da questo imbarbarimento e sapranno dimostrare la distanza che separa il paese reale da manifesta-

zioni così volgari». Piero Fassino attraverso l'Unità fa giungere a Furio Colombo «l'affetto e la solidarietà dei Ds per la vile e volgare minaccia cui è stato sottoposto». Con una affettuosa telefonata a Colombo, Francesco Rutelli ha espresso «la sua personale solidarietà e quella della Margherita per le intollerabili offese, le minacce e gli insulti di chiaro stampo fascista ricevute via mail dal giornalista e scrittore e pubblicate oggi su l'Unità. Non ci dobbiamo mai assuefare a queste intimidazioni», conclude Rutelli, «per quanto grottesche, simili minacce costituiscono un pericoloso segnale di allarme che non va sottovalutato, in particolare alla vigilia di una campagna elettorale aspra e difficile». Tra i brividi delle «guerre di civiltà» in gestazione, la vicenda del Consiglio dei ministri, che si è spaccato ad opera di Calderoli in risposta a una timidissima apertura al dialogo contenuta nella Consulta islamica istituita presso il ministero dell'Interno, rivela, del resto, tutta la pericolosità di una situazione in cui la maggioranza di centrodestra recita la parte dell'apprendista stregone. Il sito web del Nuovo Msi-Destra nazionale ci mette del suo rivelando,

nel frattempo, con un logorroico comunicato qualche retroscena dei corteggiamenti alla destra eversiva. Gianfranco Fini, minacciato di querele e insultato, secondo la versione dei neomissini avrebbe in precedenza dato il suo «benestare» all'accordo elettorale, e Berlusconi sin dall'incontro a settembre con gli esponenti del partito, ne avrebbe perduto dato notizia agli interessati. Che adesso reclamano il rispetto dei «patti». Ora c'è solo da aspettare, in un clima di inquietudine e allarme, la prossima puntata di questa limaciosa vicenda.



Berlusconi con la vicepresidente vicario del Nuovo Msi Maria Antonietta Cannizzaro, moglie di Gaetano Saya

CONSULTA SULL'ISLAM Calderoli spara sugli islamici Rissa nel Consiglio dei ministri

di Maristella Iervasi

DALLA FRASE RAZZISTA alla giornalista Rula Jebreal («quella signora abbronzata») alla crociata contro l'Islam, con papa Ratzinger messo a capo della cro-

ciata cristiana, nonché il titolo della Padania sulla Consulta islamica: «Biancaneve e i sette taleb...nani». Il Calderoli-pensiero e il problema Lega in generale ha infiammato il Consiglio dei ministri di ieri. Il ministro in camicia verde è stato duramente criticato e messo all'angolo anche se Berlusconi getta acqua sul fuoco: «Tutti i ministri, nessuno escluso, hanno convenuto che non si può andare allo scontro. Si tratta di un tema pericoloso, meglio dialogare...». Verbo ignoto alla Lega. Le viscere di Calderoli hanno cominciato a rumoreggiare fin dal portone di Palazzo Chigi. «Prudenza nelle dichiarazioni sull'Islam...» hanno detto a turno tutti gli uomini di governo puntando gli occhi sul ministro leghista. Poco prima Giuseppe Pisanu aveva letto il documento uscito dalla Consulta sull'Islam italiano che condanna ogni offesa ai simboli e ai valori di ogni religione, Islam compreso. Il premier ha preso una penna e l'ha sottoscritto, poi è toccato agli altri. A quel punto Calderoli non ci ha visto più, è partito all'attacco ma vistosi in minoranza ha provato con una controproposta: «Voglio la garanzia di reciprocità di comportamenti dai paesi islamici, per i cristiani del mondo. Fir-

mate anche questa...». Ma nessuno l'ha preso in parola, neppure il guardasigilli Roberto Castelli (assente al Cdm) che dalle onde di Radio Padania aveva detto: «La Consulta islamica è un segnale negativo, sembra quasi un premio per chi crea più problemi. E guarda caso, gli islamici sono quelli che danno più problemi; il terrorismo è di matrice islamica e gli islamici tendono, almeno per una loro parte, ad indulgere alla violenza». Dopo i «fuochi» del Cdm la conferenza stampa. Parla il premier e sconfessa le dichiarazioni sull'Islam di Calderoli: «Io ed il governo ci riconosciamo nella dichiarazione della Consulta islamica italiana. Calderoli ha assolutamente smentito di avere pronunciato certe frasi ed ha confermato - sottolineando Berlusconi - che non era nelle sue intenzioni dare alle cose dette il significato che è stato loro attribuito da parte islamica e da parte di taluni mezzi di informazione islamica». Ma Calderoli lo sbugiarda: «Sono stato massacrato ma ho verbalizzato il mio dissenso sulla dichiarazione letta da Pisanu. Berlusconi si sarà distratto...». E aggiunge: «Se devo fare il cattivo per portare avanti una battaglia giusta lo faccio». A suo dire, sulla questione della richiesta di reciprocità dei comportamenti lo stanno seguendo in molti, «compreso Fassino». Poi Calderoli sottolinea: «Non tollero che mi si mettano in bocca frasi che non ho pronunciato su guerre sante e crociate. Per fortuna in Consiglio dei ministri a mio sostegno è intervenuto il vicepremier Fini. Il motto non sono io. Io segnalo le differenze al momento insormontabili. Sono gli integralisti che non vogliono aprirsi e minacciare pure».

NUOVI NEMICI Dal sito destranazionale.org minacce al leader di An reo di aver definito Gaetano Saya «un millantatore»

Fini nel mirino: mette in crisi il patto col premier

Parenti serpenti. Ecco sul sito del Nuovo Movimento sociale Destra nazionale, presieduto dal «poliziotto parallelo» Gaetano Saya, un bel po' di insulti anche per Gianfranco Fini. Definito in un precedente comunicato (assieme a Pino Rauti) «un fratello maggiore», il vicepresidente del Consiglio ora si sorbisce una buona dose di ingiurie, qualche ammiccamento e un malcelato appello - indovinate a chi? - a Silvio Berlusconi perché ci metta una pezza (nera). Fini ha parlato troppo, anzi ha fatto «farneticanti dichiarazioni», e soprattutto ha contraddetto gli impegni presi a suo nome dal presidente del Consiglio. Passa così al vicepremier, minacciato di querele, l'onore del documento di apertura della sezione «News e comunicati» dell'home page di «destranazionale.org». Posto d'onore fino a qualche giorno fa mantenuto da noi de l'Unità per le nostre «notizie false, faziose e volutamente travisate» sull'incontro nel set-

tembre scorso con Berlusconi della signora Maria Antonietta Cannizzaro in Saya, vicaria-portavoce, durante gli arresti domiciliari dello sposo, per questo motivo allora impossibilitato a visitare assieme a lei il premier a palazzo Grazioli. E sta proprio qui in quest'incontro, il punto, se abbiamo capito. Nel fluviale comunicato stampa si può leggere, infatti, oltre a un grazioso riferimento alla prossima sepoltura dello stesso Fini («Noi saremo lì, a dare l'ultima palata di terra sulla fossa che ti stai scavando»), una ricostruzione, diciamo così, dei maneggi della Casa della libertà con i gruppuscoli di ultra-destra. Vediamo: «Il tutto scaturisce dalle dichiarazioni rese alla trasmissione Matrix andata in onda mercoledì 1 febbraio dove, non si capisce per quale motivo, il leader di AN riferendosi a Saya lo addita come "millantatore". La Dirigenza apprende con sconcerto queste farneticanti dichiarazioni

chiedendosi con quale autorità si permetta il leader di AN di insinuare simili affermazioni, accostate alle altrettanto gravi affermazioni su Pino Rauti definendolo in buona sostanza uno "zero". Insomma, «la Dirigenza» c'è rimasta male. Un po' se l'aspettava, intendiamoci: «Ci accostiamo anch'io al pensiero della Mussolini», difatti scrivono, sugli effetti perduranti del famoso spinello giamaicano. E non solo perché «una persona con seri problemi di connessione può gettare fango gratuitamente su personaggi che comunque discendono da quello che era stato il glorioso ceppo del Msi-Dn e che oggi hanno deciso di apportare il proprio sforzo al fianco della Cdl al fine di non disperdere voti inutilmente». Ma perché qui ci sono quelli che «apportano il proprio sforzo», e ci sono quegli altri che non rispettano i patti: «A rendere ancora più privo di senso l'accaduto sono le notizie che aveva ricevuto il Vice Presidente Vicario

M. A. Cannizzaro e la delegazione del Nuovo M.S.I. direttamente dal Presidente Silvio Berlusconi, ovvero il benestare di Gianfranco Fini all'entrata del Nuovo M.S.I. nella coalizione». Dunque, dice Saya, in quell'incontro immortalato ancora in foto sul sito web, Berlusconi avrebbe rassicurato «la Dirigenza» del disco verde del buon Gianfranco. «Che in passato non vi sia stato buon sangue tra Fini e Saya è cosa nota». Però «dopo le parole del Premier ci eravamo tutti ricreduti passandoci una mano sul cuore, credendo che ancora una volta l'animato pacificatore di Silvio Berlusconi avesse fatto trovare tutti d'accordo». Lui, Fini di quell'«animato pacificatore» se ne fa un baffo, essendo «uomo vile che vive di fissazioni», poi ancora «un uomo (sigh!)» che già in passato ha dato dimostrazione di voltare spesso faccia sulle sue idee e opinioni, e il «sigh» probabilmente non è un singhiozzo,

ma starebbe per «sic», nel senso che si vorrebbe elegantemente intendere che proprio uomo-uomo questo Fini non è. E infine, comunque sia, è un uomo che non sa stare ai patti e guarda al proprio tornaconto sacrificando, se necessario, anche i suoi alleati. Patti? C'erano davvero questi patti? È vero che Fini aveva dato via libera un «benestare» - a Berlusconi per imbarcare nelle liste forziste e apparentate questi ex-fratelli minori sedicenti (sedicenti almeno fino alle penultime «News»)? Si è tentato, approfittando del silenzio, un gioco delle parti? La risposta verrà alla presentazione delle liste perché alla Corte di Silvio in queste ore stanno facendo a spintoni gente come Saya, come Rauti, come Forza Nuova. Oltre alle «tre punte» gli strapuntini. Microstoria istruttiva, torbida quanto basta, con cui si apre la torbida campagna elettorale della Destra alla vigilia dell'ufficiale scioglimento delle Camere. v. va.

In libreria edizioni INTRA MOENIA tel. 161 290938 - fax 081 4420177 - awander@tin.it - www.intramoenia.it

Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

Per San Valentino un regalo da leggere in due



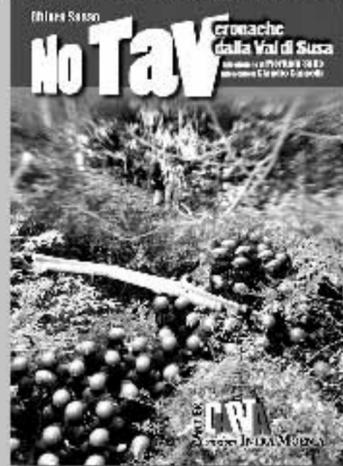
NICOTINA MON AMOUR
Cento foto di volti noti e gente comune sul voluttuoso piacere del fumo che va scomparendo.



FILTRI E MAGIE D'AMORE
Da Orazio a Shakespeare, da Gesualdo a Jung, breve viaggio nei segreti degli amorosi sensi.



AFRODISIACI
Eros tra magia, medicina e leggende popolari in 70 sostanze, erbe e ricette per la felicità di coppia.



No Tav
La cronaca del movimento NO TAV in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

Moratti
la scuola della
la famiglia *meno* cortezze
per gli studenti *meno* sapere
gli insegnanti *meno* libertà

un salto all'indietro

la Rai che vogliamo

contro il progetto Gasparri/Verucchi perché:

- prevede l'impiego di personale fisso
- prevede una privatizzazione della Rai
- prevede la fusione della Rai con la Mediaset
- prevede la vendita della Rete nazionale che impone a Mediaset di far diventare la Rai un'azienda televisiva

... noi abbiamo altri programmi...

- ottenere ogni addetto coinvolgimento sulla Rai da parte di governo e magistratura pubblica
- ottenere la responsabilità della Rai da parte di governo e magistratura pubblica
- ottenere il ruolo di Parlamento nella definizione degli indirizzi e attività di lavoro di ricerca (amministrativa e di ricerca)
- combattere i monopoli generati a scapito degli utenti e della comunicazione (carta stampata, TV, radio)
- creare, entro due anni, un consiglio per rendere possibile una privatizzazione coerente con la funzione pubblica della Rai

pluralismo
qualità
autonomia

GOVERNO BATTUTO 2 VOLTE.

discoteche

per noi
la vera
sicurezza è
sulle
strade

Bloccata
una legge
inefficace,
repressiva.

assunzione di 2.000 nuovi
agenti di Polizia stradale

abbassamento dei limiti
di velocità

abolizione della pubblicità
televisiva di superalcolici

presenza degli eltometri
nei locali notturni

potenziamento del trasporto pubblico
notturno da e per i luoghi di divertimento

istituzione del "guidatore designato"
che si impegna a non consumare alcolici

servizio di accompagnamento a casa
delle persone non in grado di guidare

A tutte queste nostre proposte, Governo
e maggioranza hanno detto "NO".

iprezzi corrono

il Governo sta a guardare

1.300 miliardi di euro nel 2003 e 1.300 miliardi di euro nel
esercizio 2003-2005 innalzano nelle tasche dei lavoratori
520 milioni di euro nel 2003 e 1.300 milioni di euro nel
esercizio 2003-2005 innalzano nelle tasche dei lavoratori
520 milioni di euro nel 2003 e 1.300 milioni di euro nel
esercizio 2003-2005 innalzano nelle tasche dei lavoratori

520 milioni di euro nel 2003 e 1.300 milioni di euro nel
esercizio 2003-2005 innalzano nelle tasche dei lavoratori

le nostre proposte

• Accedere e controllare la previdenza
integrativa obbligatoria

• Ridurre la spesa previdenziale e assicurativa
Elevare l'età pensionabile dal 60 al 65 anni per i lavoratori dipendenti

• Accedere alla pensione obbligatoria al 60 anni
Elevare l'età pensionabile dal 60 al 65 anni per i lavoratori dipendenti

• Garantire ai giovani lavoratori precari la possibilità
di accedere alla pensione obbligatoria

• Ridurre la spesa previdenziale e assicurativa
Elevare l'età pensionabile dal 60 al 65 anni per i lavoratori dipendenti

rimettiamo in moto l'economia una marcia in più alle imprese

Una "Marchia delle piccole imprese"

- Tiro di paraggio con le aziende di medie dimensioni (200 dipendenti e oltre)
- Obiettivo: 100 mila nuove imprese
- Obiettivo: 100 mila nuove imprese

Chi ha fatto un credito serio

- Abolire il vincolo di destinazione delle Plusvalenze nel caso di morte
- Programmazione del credito agevolato dalle aziende private (PRAP)
- Pianificazione da parte del Credito e del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese

Una spesa alla crescita

- Misure di supporto ai "Start-up" industriali e ai giovani per favorire l'innovazione
- Miglioramento delle infrastrutture
- Misure di supporto ai "Start-up" industriali e ai giovani per favorire l'innovazione

DIVORZIO contro un'inutile attesa

Accesso al futuro.
La tua firma lascerà il segno.

pianta un fiore nel deserto

Accesso al futuro.
La tua firma lascerà il segno.

chiarezza per restituire fiducia.

Tutelare il risparmio
e i risparmiatori
si può

la proposta dei deputati DS
semplicità, rigore
trasparenza

casa enon solo

deputati
ds Pulivito

quante volte deve essere ripetuta prima di chiamarla

tortura?

deputati
ds Pulivito

PROCRAZIONE ASSISTITA APRIRSI ALLA VITA

Cosa chiedono i referendum?
Chi li ha proposti?
Cosa succedeva nei vicini? SI?

Tutte le risposte, e altro ancora, su
www.deputatids.it

Tutti sanno tagliare. Noi lavoriamo per crescere.

Al fianco delle lavoratrici
e dei lavoratori in lotta
contro i tagli della legge finanziaria

Per crescere,
confrontare le idee,
produrre fatti.

Le deputate e i deputati dell'Unione

salvaPrevi

un aiuto
concreto
al crimine

reati comuni	tempo di prescrizione secondo il codice vigente	tempo di prescrizione secondo la "salvaPrevi"
Furto semplice	15 anni	7 anni e 6 mesi
Furto aggravato	15 anni	7 anni e 6 mesi
Violazione domicilio	15 anni	7 anni e 6 mesi
Violazione domicilio	15 anni	7 anni e 6 mesi
Violazione domicilio	15 anni	7 anni e 6 mesi

deputati ds Pulivito

finanziaria 2005... crolla il castello delle promesse

rimettiamo in moto l'economia più energia alle famiglie

deputati
ds Pulivito

Giulia Tremonti

APPROVATA la proposta di legge DS SVENATATO lo scippo sulle liquidazioni

Tremonti, "genio dell'economia", aveva aumentato la tassa sulle liquidazioni del 18% al 23%. La Camera ha approvato la proposta DS che cancella l'aumento

520 milioni di euro nel 2003 e 1.300 milioni di euro nel
esercizio 2003-2005 innalzano nelle tasche dei lavoratori

Così Berlusconi ha aumentato le TASSE

per adesso e per gli anni a venire

AUMENTI DI TASSE, IMPOSTE E TARIFFE	2003	2004	2005
Bolli vari, tariffe pratiche per automobili e nautici	1.339	1.879	1.320
Cassa (varia il condizionale)	3.314	2.207	1.910
Bolli di settore e contributo fiscale	485	1.023	1.020
Bolli di settore e contributo fiscale	485	1.023	1.020
Glischi, bolli, emolumenti, videogiochi	2.803	2.710	1.421
Imposte varie	2.803	2.710	1.421
TASSE "INVISIBILI" (contributo Sociale, tasse su liquidazioni)	2.887	2.887	2.887
TOTALE AUMENTI	12.200	11.738	6.256
TOTALE RIDUZIONI FINANZIARIE 2005	-4.864	-1.298	-5.687
DIFFERENZA DA PAGARE IN PIÙ	+ 6.336	+ 4.439	+ 2.689

Carovita, lavoro, tutela dei redditi, famiglia, diritti, legalità, scuola, casa, giovani: in questa legislatura abbiamo elaborato proposte, organizzato iniziative, sviluppato campagne per garantire la crescita economica, sociale e civile del Paese. Abbiamo dato il massimo dentro e fuori le aule parlamentari.

Il Gruppo, una squadra.

5 anni spesi bene



Le coop denunciano il premier: ci ha diffamato in tv

Lui ribatte: mi querelano solo per salvarsi la faccia Legacoop: ma noi siamo stati assolti senza prescrizione

di Bianca Di Giovanni / Roma

INDAGATO Legacoop querela Silvio Berlusconi per le esternazioni su ipotetici rapporti delle coop con la camorra, ed è subito polemica. A denuncia depositata, il premier viene iscritto nel registro degli indagati - come vuole il normale iter - ma il centrodestra

strilla alla congiura. A metà giornata arriva la replica del presidente del consiglio in persona. «C'è una querela di parte - dichiara - chi non sa come rispondere fa una querela di parte per salvarsi la faccia». «Non abbiamo perso la faccia su nulla - controeconomica Giuliano Poletti, presidente Legacoop - Abbiamo fatto solo quello che era doveroso per tutelare i nostri iscritti. C'è un fatto a cui il premier ha fatto riferimento nelle sue esternazioni: o quel fatto è vero o non lo è. In questo caso Berlusconi avrà torto».

La denuncia per «diffamazione con mezzo televisivo aggravata dall'attribuzione del fatto determinato», depositata ieri dal legale Fabio Tarsitano alla procura di Roma, si riferisce alle dichiarazioni del premier su «La7» riguardo una vicenda in cui una cooperativa campana era stata accusata di aver ricevuto dei finanziamenti dalla camorra. «I giudici hanno portato avanti così tanto tempo il processo - aveva detto il premier - che è intervenuta la prescrizione del reato. Ma le carte, che ho potuto personalmente esaminare, dimostrano che sia indiscutibile che quei finanziamenti venissero dalla camorra». Peccato che gli stessi giudici napoletani dicano l'esatto contrario del premier, come riporta nella stessa denuncia. «Quei processi si sono conclusi con le assoluzioni dei dirigenti delle cooperative

- si legge in un comunicato della procura di Napoli - e non con prescrizioni, salvo per un unico capo di imputazione». Per di più molti degli accusati e poi assolti hanno già ottenuto anche il risarcimento per aver trascorso qualche mese in carcere. Strano che il premier, che dice di aver letto attentamente le carte, non se ne sia accorto. Non se ne accorgono neanche i suoi «fedelissimi». «Un settore della magistratura applica per casi analoghi comportamenti diametralmente opposti - attacca Fabrizio Cicchitto - rapida e solerte contro Berlusconi, sonnacchiosa, ai limiti della reticenza, nei confronti del Pci-Pds-Ds, delle "coop rosse" e di Prodi». Sulla stessa linea di Cicchitto, anche Tajani e Malan. Per la verità un processo (quello campano) già arrivato al terzo grado di giudizio non sembra proprio così sonnacchioso. Ma si sa, dopo l'Opa Unipol su Bnl attorno alle coop i toni restano accesi. Anche se proprio presso la compagnia bolognese sono assicurate le auto (e i dipendenti) del premier. Chi ha cambiato opinione sulle coop è Luca Cordero di Montezemolo, che ne ha intessuto le lodi ieri a un convegno sul terzo settore. Persa la banca, non danno più fastidio?



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Foto Ansa

È fatta, il premier ora dice: «Io, come Napoleone»

A «Matrix» dichiara che in caso di sconfitta guiderà l'opposizione. Poi attacca Blob e Ballarò

di Marcella Ciarnelli / Roma

NON SI METTE la mantra giacca e camicia, all'altezza dello stomaco. Non si infila il mignolo nell'orecchio. Però finalmente rivela chi è il suo alter ego. «Solo

Napoleone ha fatto più di me. È così, è così...» ha detto Berlusconi a Enrico Mentana che ha di nuovo ospitato a «Matrix» la fluviale esposizione del premier sul suo buongoverno. «Un faccia a faccia con lui non posso proprio organizzarglielo» ha detto il giornalista. Fisso sulla sua idea, il premier ha aggiunto: «E io sono anche molto più alto». Non c'è ancora lo scolapasta in testa evocato cinque anni fa da Massimo D'Alema, ma per un attimo sembra di esserci molto vicini. Il premier-imperatore, «un sobrio signore che va poco in tv», ha ripetuto

il copione trito e ritrito di tutte le buone cose che il suo governo ha fatto. Per oltre due ore (ma con meno verve del solito) lasciando un po' di spazio anche al conduttore e ai direttori del Manifesto, Polo e della Padania, Paragone. Ormai anche lui si deve essere stufato di sentirsi. Tant'è che anche se non è vero, come dice la sinistra, «che io strasbordò in tv» ha sottolineato con enfasi che «finalmente arriva la par condicio, la legge bavaglio, così da martedì potrà andare un po' meno in tv e potrà riposarmi». Ma la legge «liberticida» non gli impedirà di andare comunque in televisione. Lui si dice «ancora in credito» facendo dei calcoli astrusi sulle presenze in cui da una parte ci sono le sue e contro tutte quelle degli altri. Alleati compresi. Dunque per comparire ci sono innanzitutto i telegiornali, anzi «i liberi telegiornali» che sembrano destinati ad accogliere la firma del nuovo contratto con gli italiani. Un'idea sempre

valida ma che dovrebbe vedere una clausola finale sostanzialmente diversa da quella del documento firmato cinque anni fa, notaio mediatico Bruno Vespa. «Nell'eventualità che gli impegni fossero tutti rispettati non mi presenterei più». Insistendo sul concetto che una sola legislatura non è sufficiente per cambiare profondamente il Paese, il premier cerca di attrarre gli elettori paradossalmente promettendo di andarsene per sempre al termine di un nuovo mandato. La «pigrizia» dell'elettorato di centrodestra è uno degli spauracchi di Berlusconi che ribadisce di essere convinto che una mobilitazione forte lo avvantaggerebbe sicuramente. Oltre l'82 per cento di votanti i giochi, lui spera, dovrebbero essere fatti. Nonostante gli alleati. Quelli che ammettono di aver da giovani «fumato spinelli». Ma io già pensavo solo al lavoro. Loro poi sono di un'altra generazione. Hanno fatto il '69...No, il '68». A testa bassa contro l'opposizione e contro i giornalisti. Berlusconi che sostiene di non offendere mai nessuno

ed accusa la sinistra di insultarlo in continuazione mentre lui fa «solo battute» davanti ad una fotografia di Fassino prima dice «com'è magro» poi aggiunge «non so se sia meglio avere un rapporto con lui o andare in pellegrinaggio ad un ossario». Romano Prodi «è invecchiato più di me e questo gli ha compromesso la statua» e poi «nella sua maratona non è stato molto lineare, le cronache raccontano di un'entra ed esci» smentito ancora una volta dallo staff del professore. Massimo D'Alema è l'anima nera della coalizione del centrosinistra, «il prossimo presidente del Consiglio, un film già visto». Una vittoria dell'attuale opposizione il premier non la vuole prendere neanche in considerazione. Se però dovesse accadere «sarò ancora in Parlamento a fare un'opposizione costruttiva come ho già fatto per sei anni». Ma non se ne parla proprio perché gli italiani sono troppo intelligenti. E si si tratta di dire qualcosa di sinistra «sono pronta a dirla io». Non ha visto il film di Moretti ma il tormentone gli

piace. La Rai che ha dato tanto spazio a chi lo infanga come «Celentano e Benigni», in particolare Rete3, e più in particolare «Ballarò» scatenano l'ira di Berlusconi. «Giovanni Floris non è una bravissima persona ma è un bravo conduttore... che è una cosa diversa e che sceglie un pubblico tutto di sinistra». La redazione del programma replica: «Il pubblico non è "pescato" ma è formato con equilibrio. C'è sempre una cospicua rappresentanza di simpatizzanti di Forza Italia. E Floris a noi sembra una brava persona». A Berlusconi saltano i nervi: «Sono dei bugiardi. Quella trasmissione è una macchina da guerra con servizi costruiti ad arte». Una situazione «scandalosa» che il Cda Rai e l'Authority incredibilmente «tollerano» ma a cui è intenzionato a porre rimedio. Quando avrà vinto le elezioni. Per farlo è pronto ad allearsi con tutti. Anche con la destra più destra che c'è. Con Rauti è fatta. «La prossima settimana ci sarà anche la Mussolini».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il virus dei rossi

Caro George W., scusa se mi distolgo dai miei molti impegni di salvatore del mondo, ma mi corre l'obbligo di informarti che ho finalmente scoperto dove Saddam Hussein ha nascosto le armi di distruzione di massa: in Italia. Solo che non si tratta di ordigni all'uranio, come tu credevi grazie al dossierino che ti feci recapitare dai miei servizi segreti tramite Panorama. Si tratta di una micidiale arma batteriologica in grado di infettare col virus del comunismo anche i miei più fedelissimi, che pure credevo immuni. L'ultima vittima dell'epidemia è il Garante delle Comunicazioni, da me personalmente nominato per far chiudere quei due o tre programmi che ancora non controllo: ha multato una mia rete solo per-

ché mi aveva fatto intervistare da una decina di miei dipendenti. Il penultimo contagiato è il presidente della Rai, che avevo personalmente nominato in casa mia: non vuole nemmeno prestarmi Vespa per il nuovo Contratto con gli Italiani. E dove dovrei firmarlo, di grazia: a Isoradio? Il virus dei rossi, ben più di quello dei polli, dilaga in tutt'Italia. Un certo Craxi, con tutto il bene che ho fatto a suo padre, s'è buttato a sinistra con una lista che porta addirittura il cognome paterno. Il Partito dei Pensionati s'è tinto di rosso e s'è andato a mettere con Prodi (da mesi peraltro mi segnalavano pensionati milanesi che salivano sui tram travestiti da poveri per atizzare i passeggeri contro la riduzione delle tasse ai miliardari). Calderoli va a dare dell'abbronzata a una

donna palestinese, scatenandomi contro tutto l'Islam che finora - vedi guerra alla satira - mi seguiva come un sol uomo. Poi c'è Ciampi: l'altro giorno mi ha rimandato indietro la legge che mi abolisce il processo Sme con la scusa che è incostituzionale. Anche i sondaggi si sono saltati il fosso e diffondono fosche previsioni. Persino l'amico Massimo non mi ha voluto a Ballarò, dove mi ero autoinvitato: non vorrei che mi stesse diventando comunista anche lui. Del resto, non mi stupirei più di nulla. Quel bolscevico di mio fratello Paolo, mentre faccio un decreto per i decoder, si mette a distribuire decoder per spartanarmi. Non ti dico Piersilvio e Marina: io scatenò la guerra mondiale a Unipol, e loro che fanno? Si mettono con Gnutti,

dunque con Unipol. Temo si siano iscritti in segreto alla Terza Internazionale. Per non parlare di Veronica: è assicurata con Unipol e, approfittando di un mio momento di distrazione, ci ha assicurato anche me! Ora temo per mamma Rosa: l'altro giorno l'ho scoperta in cantina che sfogliava Lotta Comunista, nascosta in una copia di Playboy. Una mia ministra, tale Prestigiacomo, mi rema contro con la scusa delle quote rosa, come se io fossi un nemico delle donne: ma mi sta bene, così imparo a fare ministro una donna. Il mio presidente della Camera, tale Casini, se ne vien fuori a dire che vuole pure lui tre tv. Il mio vicepresidente del Senato, Fisichella, si mette con la Margherita con la scusa che ho distrutto la Costituzione. Non ti dico i colle-

ghi imprenditori: tutti contro. Una sera vado da Vespa e mi trovo Della Valle, quello delle Brigate Garibaldi-Confindustria, che mi dice di metter via i disegni. Vado in Procura ad accusare i Ds (le mie solite balle, tu ne sai qualcosa) e il mio socio Tarak Ben Ammar, che mi aveva sempre tenuto bordone, mi smentisce. Manca solo che mi diventi comunista l'amico Vladimir: pensa che, nel bel mezzo della campagna elettorale, ha deciso di tagliarci il gas al solo scopo di farmi perdere voti. E ora annuncia pure che incontrerà i capi di Hamas. Oddio, farebbe comodo anche a me un po' di Hamas: io soffio sul fuoco nella speranza di qualche incidente a Torino 2006, ma questi no global non sono più quelli di una volta: neanche un lancio di cavalletto, quando

ne avrei tanto bisogno. Ecco, caro George, non ritieni che esista ormai anche in Italia gli estremi per esportare la democrazia anche in Italia con un'altra guerra preventiva? In caso di risposta affermativa, visto che sei di strada, ti chiederò di dare una sventagliata anche a Cuba, dove i nostri giudici fanno turismo sessuale. In attesa di un cortese riscontro, e ringraziandoti anticipatamente per quanto vorrai fare per me entro e non oltre il 9 aprile, ti confermo che ci vediamo fra due settimane alla Casa Bianca, sempreché i due infermieri che stazionano davanti alla porta della mia camera ne la aprano e mi liberino da questa strana camicia bianca che mi immobilizza le mani. Servilmente tuo, Silvio B.

LEGGE PECORELLA Inappellabilità, in Senato l'ultima sconfitta della Cdl

■ Neanche l'ultima (almeno così si spera) delle leggi ad personam del Cavaliere riesce a motivare i senatori della maggioranza a fare il loro dovere e partecipare alla discussione nell'Aula di Palazzo Madama. E la legge sull'inappellabilità delle sentenze viene rimandata a martedì - a camere ormai sciolte - per continua e reiterata mancanza del numero legale. Strano caso. Non aveva forse Berlusconi chiesto di prolungare la legislatura per approvare una serie di provvedimenti fondamentali, tra cui questo? Da subito era sembrata una scusa per coprire l'obiettivo, ritardare il più possibile la par condicio, ma che la ex Pecorella serva a salvare lo stesso Berlusconi da un «processo» l'ha ammesso anche lui. Sia come sia, forte della possibilità di approvare la legge, in quanto rimandata dal Capo dello Stato, a scioglimento delle camere avvenute, lo spettacolo offerto ieri dalla maggioranza nell'au-

la di Palazzo Madama è stato indegno. Giovedì sera vengono respinte le pregiudiziali di costituzionalità. Per inciso, il testo è lo stesso licenziato dalla Camera nel quale rimangono - peggiorati - gli aspetti di incostituzionalità per il quale il presidente della Repubblica Ciampi aveva rimandato la legge alle camere. Poi ieri, seduta straordinaria, il provvedimento doveva essere approvato. Ballerino per tutta la mattinata il numero legale, a seconda del successo o meno dei «pianisti». Nonostante la presenza di Castelli e Calderoli, manca per ben 7 volte. Nessuno dei senatori della Cdl spende un solo minuto sul merito del provvedimento. Alle 13 e 40, mentre nei corridoi del palazzo spuntano bicchieri per festeggiare l'«ultimo giorno di scuola», è evidente anche per la Cdl che i numeri per approvare l'inappellabilità non ci sono. E il senatore forzista Malan chiede il rinvio dell'esame.

Wanda Marra

Ferrario a Moncalvo: Santoro non si invita

E ADESSO SCOPPIA anche il caso Moncalvo. Lancia l'allarme Giuseppe Giulietti, Ds: il direttore di Rai2 Massimo Ferrario vuol vietare la presenza in video di Michele Santoro, inviato da Gigi Moncalvo nella sua trasmissione «Confronti». In una lettera Ferrario chiede un' immediata smentita della presenza di Santoro, «della quale sottolineo la gravità sia per le modalità adottate, sia per la delicata posizione del giornalista interessato». Una censura grave, ancor più grave - sottolinea Giulietti - che la lettera sia stata mandata per conoscenza a Comanducci e Esposito, ufficio legale e capo del personale, «come se la Rai fosse diventata una caserma in cui sono sospesi i contratti di lavoro e le garanzie per i giornalisti». Quella lettera, dice Gigi Moncalvo, «è grave perché viola la mia autonomia di autore, la mia libertà di scelta e soprattutto la mia professionalità». Per ora «Confronti» è sospeso, riprenderà il 3 marzo, in piena par condicio. Dunque Moncalvo aveva pensato di invitare importanti esponenti del mondo giornalistico, grandi opinionisti, esterni e interni alla Rai: «Addetti ai lavori senza etichetta di partito, che ospiterei sempre rispettando l'equilibrio. Fra questi anche Santoro, che ritengo uno dei numeri uno dell'informazione tv e che, in base a una delibera del cda, è tornato dipendente Rai». «Discuterò con Mazza la mia idea - dice Moncalvo - e mi sottoporà di buon grado alle sue decisioni. E trovo strano che la lettera non sia stata inviata anche a lui».

Porta a porta: 150 domande a Prodi, 53 a Berlusconi

STESSO SALOTTO, stessi intervistatori, eguali fascia oraria e numero di spot, ma l'analisi dettagliata del confronto tra le ospitate di Berlusconi e di Prodi da Vespa, la prima il 31 gennaio, la seconda il 7 febbraio, una differenza la mette in mostra: al leader del Polo sono state fatte 53 domande, a quello dell'Unione 150. I «numeri» di quelle due Porta a Porta, saranno raccontati da «Tv Talk», la trasmissione di Rai Educazione condotta da Massimo Bernardini, in onda stamattina alle 7,30 su Raitre. L'analisi mostra che - nonostante ci fossero gli stessi giornalisti e lo stesso conduttore, identica durata, pubblicità, numero di servizi - a Berlusconi sono state fatte 53 domande, a Prodi ben 150. In particolare Augusto Minzolini ha fatto 6 domande a Berlusconi e 14 a Prodi, Mario Orfeo ha fatto 7 domande a Berlusconi e 19 a Prodi, Maria Letta ha fatto 11 domande a Berlusconi e 29 a Prodi, Bruno Vespa ha fatto 29 domande a Berlusconi e 88 a Prodi. Se fosse vero, è il commento del consigliere Rai Sandro Curzi, «ci sarebbe veramente da fare i complimenti al nostro premier per la sua inarrestabile logorrea. Il fatto che Prodi, in 2 ore e 20 minuti, abbia consentito e puntualmente risposto a una raffica di 150 domande fa certamente onore alla sua disponibilità e alla concisione e alla essenzialità». Bravi i giornalisti, bravo Vespa, dice Curzi, che è riuscito a piazzare ben 88 domande al leader dell'Unione. Peccato che non sia avvenuto altrettanto, nella stessa trasmissione, con lo stesso conduttore, con gli stessi telegiornali, appena una settimana prima, con il presidente del Consiglio».

Il Ceausescu di Termoli e la «generale»

L'Udc ricandida il sindaco inquisito Di Giandomenico
Sua moglie è in carcere per tangenti e aborti clandestini

di Enrico Fierro inviato a Termoli / Segue dalla prima

LA «DOTTORESSA», per i fornitori di materiale sanitario, che per anni hanno sperimentato la sua insaziabile avidità. Viaggi intercontinentali di lusso, alberghi, cene. Bisognava mettere mano al portafogli per entrare nel business del dolore. Lui, il marito, è sindaco

da una vita e deputato dell'Udc da cinque anni. Lo chiamano il «gattone» perché ascolta, vede, sente, sa, e sul volto ha sempre la stessa espressione. Immobile. «Se sugli spaghetti non c'è il formaggio li mangiamo lo stesso», disse commentando la legge proporzionale senza preferenze.

Ora, l'onorevole ha poco da ridere. Sua moglie è in galera, con lei mezza Asl di Termoli finita «nelle mani di una associazione per delinquere». Lui è accusato di «aver avallato, promosso e sostenuto le iniziative criminose» della sua Patrizia e di aver «costretto alcuni imprenditori del Nord, interessati ad un inceneritore a Termoli, a pagare una tangente del 20-30%». Il suo regno è sommerso dalle 750 pagine dell'inchiesta firmata dal procuratore di Larino, Nicola Magrone, e dalla pm Anna Armagnini. Undici arresti, 23 incriminazioni: tutto sottoscritto dal gip Roberto Veneziano. L'immagine sua e del partito dell'amico Pier Ferdinando Casini sporcata dalla accusa più infamante rivolta alla moglie: aver fatto aborti clandestini, alcuni oltre il quarto mese di gravidanza. Ma l'onorevole non rinuncia alla candidatura alla Camera. «È una montatura. Gli avvocati e io, attraverso il mio ruolo politico, smonteremo questo teorema privo di prove».

«Black Hole», buco nero, il nome dell'inchiesta. Un pozzo senza fondo nel quale sono finiti, insieme ai soldi della sanità, la moralità di medici, dirigenti pubblici, uomini politici. L'affare era la regola. La salute della gente contava meno di zero. «A me non me ne frega niente dei molisani, io non sono di qui, mio marito fa il politico del cazzo e io ho la cittadinanza americana e non l'ho mai votato...», parole della dottoressa in un momento d'ira. Si arrabbiò a morte, Patrizia De Palma, anche il giorno in cui si accorse che la poltrona di primary di ginecologia all'ospedale di Termoli

(per anni dominio del padre Vito) stava per essere assegnato ad un altro medico, Arnaldo Picucci. Che aveva tutti i titoli per aspirare al posto. Ma il concorrente venne blandito, pressato, minacciato. Terrorizzato, fu costretto a lasciare: «Mi chiudevo a chiave nello studio per paura di essere aggredito». Cosa che capitò, invece, al dottor Bernardino Molinari, che ebbe la cattiva idea di difendere le ragioni del suo collega. Un giorno, la dottoressa e suo fratello Nicola - che fa l'autista dell'onorevole Di Giandomenico e in città chiamano «Nick manopesante» - piombarono in ospedale e per il dottore furono pugni, calci e sputi. Davanti a tutti. Infermieri e ammalati.

Così la dottoressa conquista il suo

Una piccola Bucarest governata dalla coppia. Tutti pagavano, lei governava l'ospedale lui avallava e proteggeva

BOLOGNA

Mancuso assessore? Chissà Forza Italia già lancia l'attacco

Giustizia ancora nel mirino della destra. Questa volta succede a Bologna, dove è bastata un'indiscrezione su un possibile ingresso del giudice Libero Mancuso nella giunta Cofferati per scatenare la reazione di Forza Italia. Con tanto di interpellanza subito presentata a Montecitorio: ben tre, a firma dell'onorevole Fabio Garagnani. Per intendersi, quello più volte salito agli onori della cronaca per iniziative come «il telefono-spia» con cui denunciare gli insegnanti «comunisti» a scuola, o la richiesta di «sanzioni» per i professori che criticavano la Moratti. Garagnani se la prende con Mancuso ma anche, già che c'è, con il Procuratore capo Enrico Di Nicola. Il loro torto? «Entrambi non hanno mai nascosto la loro precisa militanza politica» di centrosinistra. Ma ancora prima, il deputato azzurro definisce «potenzialmen-

te» da primary, grazie alla complicità di Mario Verrecchia, il manager della Usl Basso Molise, che «aggiusta» le carte, e ad una manina che fa sparire dagli archivi una cartella compromettente. Avrebbe dovuto raccontare di una condanna ricevuta dalla De Palma per aver consentito che un bambino partorito da una coppia fosse ceduto ad un'altra persona. Due anni di reclusione, la sentenza passata in giudicato nel 1991, e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici per cinque anni.

La dottoressa non viene mai sospesa dalla Asl, che invece la premia inviandola negli Usa per corsi di aggiornamento. Paga il contribuente e la cartella numero 6 sparisce. «Con un colpo di mano», la «generale» si insedia nell'ospedale e con altri, medici e dirigenti della Asl, costruisce «un'associazione per delinquere brutale, aggressiva, onnipotente», c'è scritto nelle carte dei magistrati. Il suo carattere di «persona mai paga della propria condizione di privilegio, e come tale desiderosa di affermare sempre più marcatamente la propria attitudine a soggiogare l'altrui volontà» domina su tutti. Con minacce di trasferimenti, punizioni, licenziamenti. «Quello lo dobbiamo gambizzare», dice (ma «scherzosamente», precisa il suo legale) di uno che non gli ha fatto un favore. E dove non arriva lei arriva Remo, l'onorevole marito. Quando due anni fa i carabinieri scoprono che un ecografo portatile scomparso dall'ospedale è finito nello studio privato abusivo



Il sindaco di Termoli, Remo Di Giandomenico, a una manifestazione accanto al Presidente della Camera, Casini

della dottoressa, l'onorevole fa un inferno. Minaccia l'Arma di sfratto, presenta interrogazioni parlamentari contro il capitano Fabio Moscatelli, difende la moglie: «È una scienziata, ha lavorato con Veronesi». Lei, Patrizia, apprezza commossa: «Remo Di Giandomenico ha dimostrato di avere le palle, perché ha avuto il coraggio di mettersi contro i carabinieri che mi hanno accusata e non gli ha leccato il culo...». Linguaggio da scienziata per lei. Statura da statista per l'onorevole marito. Trasferimento in Kosovo per il comandante dei carabinieri che fa le indagini.

La «generale» stabilisce rapporti privilegiati con i fornitori delle ditte «Formedical» e «Meditec srl». Che prima, però, «passano nello studio di Remo», l'onorevole. Lei compra tutto e sempre chiede, con «sfrontatezza e cupidigia». «Se lo prendo l'ecografo, mi fate viaggiare bene?». «Quello mi deve mandare a New York per i prossimi cinque anni». «Quando mi mandi a un bel convegno?». «All'aeroporto voglio una limousine, tanto mica pago io». «Di acido folico ne ho tanto, se lo compro cosa mi dai?». Alla Asl e all'ospedale, le relazioni

per l'acquisto di macchinari venivano fatte fotocopiando le schede tecniche della Formedical e della Medical, che vincevano sempre. «La Formedical - si legge in una relazione dei Carabinieri - ha fornito dispositivi medici scaduti di validità, protesi ed altro...». Si compravano macchinari che costavano il doppio, si riempiva la farmacia dell'ospedale di medicinali che già c'erano. I rappresentanti erano ragazzini. «Dottoressa, senza di lei sarei un uomo finito», le dice Ettore Folcandò della Formedical.

Flebo, siringhe, guanti, speculum, fogli per i pap test, un carrello per reggere un ecografo, finivano nello studio privato della dottoressa a San Severo, in Puglia, «un luogo anonimo e clandestino». La dottoressa, che per legge non poteva esercitare l'attività privata, lavorava in proprio. «Ho speso fior di quattrini in quello studio», rivela una paziente. Una delle trenta che settimanalmente facevano la fila per la visita: 80 euro per le nuove clienti, 60 per le vecchie, 150 per una spirale. Sempre senza ricevuta. Qui si praticavano gli aborti più facili, quelli più complicati venivano fatti a Termoli, nell'ospedale dove non c'è il reparto di interruzione vo-

lontaria della gravidanza. I medici sono obiettori, come la dottoressa De Palma. Che vanta amicizie eccellenti. Casini («conosco la zia»), Rocco Buttiglione, che la difende per la vicenda dell'ecografo scomparso, finché Luca Cordero di Montezemolo. C'è da comprare un ecografo tridimensionale (costo 200mila euro), l'ospedale ha problemi e lei dice che l'acquisto lo farà il suo amico presidente di Confindustria. «Anche Remo lo conosce». Ma Montezemolo, sentito dai carabinieri, è categorico: «Non ho mai conosciuto la dottoressa De Palma, né suo marito».

A Termoli pagavano tutti. Esterino Policella, che ha l'appalto della mensa e del bar dell'ospedale, più una serie di affari immobiliari in città, versa 180mila dollari in una banca Usa per una casa che la cop-

Gli aborti in clinica dove tutti i medici sono obiettori venivano fatti anche oltre il quarto mese

pia Di Palma - Di Giandomenico vuole acquistare in Arizona. Lo fa violando la legge, spezzettando i versamenti e facendoli firmare a suoi uomini di fiducia.

Con la complicità di Luigi Velardi, Udc pure lui, consigliere regionale, ex assessore alla Sanità e direttore di una banca a Termoli. «Il favore di Policella - si legge nell'inchiesta - non fu un atto di filantropia disinteressato: in cambio ricevette dal Comune di Termoli, commesse di servizi e precedenza assoluta nel pagamento di somme a credito», nota il gip. Soldi all'estero, anche in Sudafrica. È qui che Pasqualino Cianci, un professore di inglese diventato deus ex machina del Cesad, un centro sanitario finanziato dalla Asl e dal Comune di Termoli, racconta di essere andato. Perché «doveva far rientrare in Italia, per conto di politici, capitali frutto di tangenti e che dell'intera vicenda erano a conoscenza l'on. Di Giandomenico, tale Raf, referente estero, e tale Taglierini di Roma...».

La carriera di Cianci, però, finisce presto: l'8 marzo del 2002 lo arrestano, è accusato di aver strangolato la moglie, oggi è in galera e la storia delle tangenti sudafricane è venuta fuori durante il processo. Ma il Cesad sopravvive, grazie al frenetico attivismo della dottoressa De Palma. È una macchina mangiasoldi. In collegamento con l'Istituto dei tumori di Milano, fa screening sulle donne del Molise.

La sua attività si sovrappone a quella di «Mimosa», una struttura che praticamente fa le stesse cose e che è finanziata dal ministero della Salute e dalla Regione. Le analisi del Cesad vanno a Milano e costano 15 euro, quelle di Mimosa le fanno in Molise e costano 10,13 euro. Quando il dottor Sante Romito, coordinatore del progetto Mimosa, parla col presidente della Regione, Michele Iorio (Forza Italia), di questa sovrapposizione e dello spreco di risorse pubbliche, riceve una risposta imbarazzante: «Non posso intervenire, meglio non alterare equilibri». Quale fossero questi delicati equilibri - scrivono i magistrati - «è chiaro: la Asl 4 spettava al gruppo De Palma-Di Giandomenico, cosa loro, nessuno avrebbe potuto interferire». Vanno così le cose a Termoli, la Bucarest italiana.

AUTHORITY PER LE COMUNICAZIONI

Il premier l'accusa, l'Europa premia il presidente Calabrò

L'European Regulators Group (Erg) ha designato all'unanimità l'Autorità italiana per le comunicazioni alla presidenza dell'Erg per il 2007. Una nomina, dice il presidente dell'Authority italiana, Corrado Calabrò, che è «un importante riconoscimento per l'Italia, e premia il nostro lavoro di questi mesi. È una conferma dell'eccellenza raggiunta dall'azione regolatrice nel nostro Paese e dell'impegno nell'attività di elaborazione finalizzata a promuovere l'armonizzazione delle pratiche regolamentari in Europa. La nomina è anche un riconoscimento della validità del modello convergente tra telecomunicazioni e contenuti audiovisivi proprio dell'Autorità italiana, che le Autorità dei vari Paesi considerano di grande interesse e di promettente attualità. Questo incarico assume un particolare significato in quanto il 2007 sarà l'anno decisivo

per la finalizzazione del processo di revisione delle direttive europee sulle reti di comunicazione elettronica. L'impegno della presidenza italiana sarà portare al centro del dibattito europeo i temi della convergenza fra reti e contenuti e della promozione di un'ancora maggiore collaborazione fra le Autorità nazionali». L'Erg è un organismo istituito dalla Commissione Europea nel 2002, composto dai rappresentanti di 33 Autorità europee nel settore delle comunicazioni elettroniche, che ha l'obiettivo di rendere armonico il quadro delle regole europee. Tra i principali compiti della Presidenza, il coordinamento del lavoro dei Regolatori europei e la rappresentanza dell'organismo nei rapporti con le Istituzioni comunitarie ed internazionali, con gli operatori del settore e con le Associazioni europee degli utenti.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ascoltare l'Italia.
Ridare speranza agli italiani.

Domenica, 12 febbraio 2006

Piero Fassino in Toscana

ORE 12.00 SESTO FIORENTINO

SALONE RINASCITA, CIRCOLO ARCI, VIA MATTEOTTI, 18

ORE 13.30 SAN MINIATO

CASA DELLA CULTURA (ARCI), VIA PIZZIGNONI 2, PRANZO DI AUTOFINANZIAMENTO

ORE 17.30 SIENA

PALAZZO DELLO SPORT, INCONTRO PUBBLICO

www.dsonline.it

Prodi: un progetto che durerà tutta la legislatura

Oggi presenterà il programma: ampiamente condiviso, con limitatissimi punti di dissenso

■ di Ninni Andriolo / Roma

UN PROGETTO «MONUMENTALE».

Quelle 297 pagine rappresentano per Romano Prodi «il comune denominatore che segna le linee di confine del centrosinistra». Il Professore evita parole come patto o contratto che «ricordano troppo da vicino gli illu-

sionismi di Berlusconi». Ma il documento che verrà presentato oggi alla convention dell'Unione impegnerà il leader del centrosinistra «per l'intera legislatura». Anche oltre, vista «la qualità e la quantità delle proposte programmatiche sottoscritte dai partiti». Così «potremo dare una scossa al Paese», commenta Prodi, che leggerà per quaranta minuti una relazione limata fino alla tarda serata di ieri. Venticinque cartelle frutto dell'impegno collegiale dello staff prodiano, da Brancoli a Levi, da Sircana a Santagata. Poche settimane fa, durante il seminario bis unionario di San Martino in Campo, qualcuno aveva ipotizzato impegni davanti al notaio. Ma il lungo lavoro di elaborazione, sviluppato per mesi intorno ai 12 tavoli programmatici, «vale politicamente molto di più». Perché coronato da un accordo pieno per «giungere al compromesso più alto». Nel quartier ge-

nerale di piazza Santi Apostoli, ieri si respirava aria di moderata euforia. Prodi parla di «accordo generale su tutti i problemi sociali, economici, di strategia di sviluppo, di politica estera». Il dietro front dei radicali? Boselli che diserta la convention del teatro Eliseo? La lunga telefonata di ieri mattina tra il Professore e il leader dello Sdi - è stato Boselli a cercare il leader dell'Unione - viene giudicata «distensiva». In ogni caso, la Rosa nel pugno si considera parte integrante dell'Unione. D'altra parte, giovedì sera, prima di abbandonare il vertice, la stessa Bonino aveva spiegato che la sua non era una rottura. «La nostra scelta di campo l'abbiamo compiuta - sottolineava - vogliamo segnare una discontinuità, non torneremo indietro». «Bonino non è d'accordo su due punti: scuole private e unioni di fatto - riassume Prodi - Si cercherà l'intesa discutendo ancora». In ogni caso «è un grande risultato che una coalizione così ampia ha punti importanti ma limitatissimi di dissenso». Anche i Repubblicani europei non ci saranno stamattina. Ma questo, spiegano a Piazza Santi Apostoli, non impedisce «la possibilità di raggiungere un accordo nei prossimi giorni». Mastella, poi, ap-

prova il programma, anche se chiede libertà di coscienza sulle unioni civili. Insomma: un buon 90 e passa per cento del centrosinistra si riconosce in quelle 297 pagine, il «cento per cento nella gran parte di loro». Un buon viatico per la campagna elettorale e, soprattutto, per un futuro governo Prodi. Che, certo, dovrà fare i conti con molte variabili. Il fattore Bertinotti gettato continuamente sulle spalle del Professore, come fosse una croce? Ieri, a piazza Santi Apostoli, si leggevano e rileggevano le parole del leader di Rifondazione che spiegava alla sua direzione come pur «con ambiguità o risultati parziali, nel complesso il programma è un grande passo in avanti». Certo, commentavano, la candidatura di Caruso è un problema e Bertinotti «avrebbe potuto agire in tempo per bloccarla». Al segretario del Prc, però, si dà atto di un atteggiamento costruttivo. Anche, ad esempio, intorno al nodo scivoloso dei Pacs che avrebbe potuto cristallizzare la contrapposizione con Rutelli. E l'impegno per ottenere il «sì» dalla direzione Prc di ieri viene valutato come la prova di una scelta politica chiara. Insomma, a differenza del '96, oggi il centrosinistra si presenta agli elettori «con la garanzia di un programma firmato da tutti, anche dal Prc». Questa volta, spiega Prodi, c'è «un impegno vero, totale, completo». Stamattina il Professore ringrazierà leader e partiti del centrosinistra che hanno partecipato alla elaborazione programmatica e che dovranno impegnarsi al massimo «nei due mesi difficilissimi che abbiamo davanti fino alle elezioni». Prodi opporrà la



Il leader dell'Unione, Romano Prodi. Foto Ap

Piemonte, gli iscritti Ds scelgono i candidati

Gli oltre 17mila iscritti del Piemonte domani andranno alle urne, allestite in 181 sezioni, per votare le proposte di liste e di candidature alle prossime elezioni politiche. I criteri di scelta sono: 1/3 di candidate donna e la non rieleggibilità dopo il secondo mandato. «Un modo - spiega il segretario regionale Marconero - di contrastare una legge che rafforza le tendenze oligarchiche nei partiti. Il problema di una nuova legge elettorale l'Unione dovrà porsi nei prossimi mesi». La consultazione di domenica prossima giunge al termine di un percorso fatto di assemblee di partito, momenti di incontro e di dibattito. I parlamentari piemontesi che non saranno ricandidati, in base alla disposizione sui due mandati, sono Debenedetti, Acciarini, Panattoni, Rava, Dameri, Fassone e Buglio. Violante e Morando sono in lista a Palermo e a Venezia.

strategia della concretezza e della serietà ai nuovi illusionismi del Cavaliere. «Un politico deve fare promesse che allentano o che può mantenere? - chiedeva ieri, ospite di Unomattina Rai - Abbiamo avuto 5 anni di proposte allentanti e la gente non ne può più». Il programma «per la ripresa dell'Italia»? Riduzione di cinque punti del cuneo fiscale sul costo del lavoro, scuola, formazione, politica organica per «accompagnare la famiglia e non darle solo una tantum, qualche euro, quando nasce un bambino». E «non si può tassare in modo

identico una famiglia formata da una persona e chi ha 4 o 5 figli». Ancora, politiche per aiutare i giovani nello studio e nell'inserimento nel mondo del lavoro. Basta con la precarietà a vita, infine. Perché non si possono passare «dieci anni in naftalina, con contratti di tre mesi e poi per altri mesi stare a casa». Il programma del centrosinistra adesso c'è. E quel documento di quasi 300 pagine è «edificio dentro cui è possibile inserire i singoli mattoni, in modo da far capire alla gente il posto che spetta a ogni pezzo».

Referendum, lo chiedono quindici Regioni

Spissu, Sardegna: «La devolution viola la nostra autonomia»

■ / Roma

QUINDICI CONSIGLI REGIONALI hanno depositato ieri la richiesta del referendum confermativo della devolution alla Corte di Cassazione. «È una riforma poco

solidale. Nell'erogazione di servizi essenziali come istruzione e sanità, la devolution accentua la spaccatura fra le regioni più ricche e quelle più povere», ha spiegato Giacomo Spissu, Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, la regione capofila, che per prima in Italia ha approvato la delibera di indizione del referendum costituzionale, lo scorso novembre. Le altre sono Campania, Lazio, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana, Calabria, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Liguria e Abruzzo. Le regioni, da sempre critiche verso la devolution, criticano in particolare modo la conformazione del Senato federale, il modo con il quale sono previste le competenze legislative regionali, il ricorso diretto alla Corte Costituzionale da parte degli Enti Locali, le norme in materia elettorale e le modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale.

«L'applicazione della devolution, senza le dovute garanzie procedurali, costituisce una violazione della nostra autonomia speciale - ha dichiarato Spissu - è una riforma calata dall'alto, in quanto è stata adottata senza che siano state consultate le Regioni autonome, come invece prevedono i rispettivi statuti». Delle 15 Regioni ri-

chiedenti, 14 sono di centrosinistra, contrarie alla devolution. Ma c'è anche la Lombardia, governata dal centrodestra. «C'è una motivazione comune, quella di far partecipare i cittadini alla modifica della Costituzione. Renderli così protagonisti, partecipi, informati», ha spiegato Spissu. Mentre Paolo Valentini che rappresenta la regione Lombardia, ha dichiarato: «Noi riteniamo che la riforma costituzionale sia una buona riforma, un passo in avanti. C'è stata molta disinformazione da parte del centrosinistra e dei personaggi istituzionali. Vogliamo procedere a una campagna referendaria per spiegare con chiarezza i contenuti del referendum. Vogliamo entrare nel merito convinto che i cittadini capiranno». Intanto, questi sono gli ultimissimi giorni della raccolta delle firme, che dovranno essere depositate il 17 in Cassazione. Se si arriverà a 500mila anche i cittadini - oltre ai consigli regionali e ai parlamentari di centrosinistra - saranno parte attiva nella richiesta di una consultazione popolare sulla devolution. L'elenco dei tavoli si può trovare sul sito www.salviamolacostituzione.it. E fa discutere un intervento di Augusto Barbera e Mario Segni che ieri, dalle colonne di *Corriere della Sera*, hanno dichiarato di voler portare nella campagna referendaria «una linea diversa da quella prevalente nel comitato referendario presieduto da Scalfaro. Il "patriottismo costituzionale" si afferma rinnovando la Costituzione repubblicana, non rassegnandosi alla conservazione delle storture esistenti».

wa.ma

REFERENDUM COSTITUZIONALE

La destra in Parlamento ha stravolto la nostra Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

La destra introduce un falso federalismo, mette in pericolo l'unità nazionale, colpisce elementari diritti dei cittadini, toglie poteri a importanti organi costituzionali e per primo al Presidente della Repubblica.

PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE

Firma anche tu

HAI TEMPO FINO A DOMANI

Per sapere dove puoi firmare, consulta
www.salviamolacostituzione.it

Comunicazione importante per i Comitati:

le firme raccolte e certificate devono giungere
entro martedì 14 febbraio al Comitato Promotore
presso CGIL, Corso d'Italia 25 - 00198 Roma
Tel. 06/8542758 - 06/8542741 - 06/85304761



www.dsonline.it

L'accordo c'è su politica estera economia, sviluppo

Con Rosa nel Pugno, Repubblicani europei, Udeur si continuerà a discutere

di Simone Collini / Roma

LA FESTA NON SARÀ ROVINATA da qualche assenza. Di questo, a Santi Apostoli, ne sono certi. Né sono preoccupati, al quartier generale dell'Unione, che la conferenza stampa convocata dalla

Rosa nel pugno per il primo pomeriggio, cioè poco dopo la

chiusura della convention organizzata a Roma per la presentazione ufficiale del programma di governo, possa riservare chissà quali sorprese. «L'accordo è generale sulla politica estera, sull'econo-

mia, sullo sviluppo», sottolinea Romano Prodi. E se su due questioni, unioni civili e finanziamenti statali alle scuole private, si è consumata invece la rottura con Sdi e Radicali, per il Professore nulla è perduto: «Si cercherà di trovare l'accordo con discussioni successive». Del resto anche Emma Bonino, Enrico Boselli e gli altri della Rosa nel pugno fanno sapere che oggi disenteranno l'appuntamento al teatro Eliseo, ma fanno anche

capire che un'uscita dalla coalizione non è all'ordine del giorno. Il segretario dello Sdi lo ha anche detto a Prodi in un colloquio telefonico, e l'esponente Radicale ha definito il Professore «il nostro programma»: «Siamo pronti a firmare il simbolo e tutto ciò che è necessario a norma di legge», assicura. Non a caso Massimo D'Alema, oltre a sottolineare che sulla laicità dello Stato non accetta «lezioni» dai Radicali, dice che «il programma del centrosinistra non fa perno sui Pacs». Il che però non vuol dire che le tensioni all'interno dell'Unione non ci siano, o che siano solo frutto di una ricerca di visibilità indotta dalla legge elettorale proporzionale. «Il nostro non era un ricatto», spiega Emma Bonino lamentando il fatto che al vertice di giovedì sera «non c'è neanche stata discussione» sulla questione



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

del finanziamento pubblico alle scuole private. «Si tratta di 500 milioni di euro all'anno», sottolinea. «Chiediamo ai colleghi dell'Unione solo di riflettere sulla questione», dice l'esponente della Rosa nel pugno, che chiede però anche il superamento del Concordato e una diversa formulazione del capitolo sulle unioni di fatto. Capitolo che non verrà però riaperto, dopo che sei ore di vertice, con Rutelli e l'Udeur da una parte e gli

altri segretari dall'altra, hanno portato a un compromesso che parla di «riconoscimento giuridico» dei diritti «delle persone che fanno parte delle unioni di fatto», e non delle coppie. Un compromesso che però non soddisfa Mastella, pronto a firmare il programma solo con «la clausola» che su questo punto varrà la libertà di coscienza. E un compromesso, soprattutto, che viene giudicato ambiguo tanto da settori dell'ala riformista del-

l'Unione che da settori dell'ala radicale. Barbara Pollastrini avrebbe preferito «maggiore limpidezza e apertura» su questo tema: «Fa male vedere che, in molti, al tavolo sembravano voler mettere bandierine identitarie piuttosto che ricercare soluzioni sagge, umane e nello spirito del tempo», dice la responsabile Donne dei Ds. E anche Fausto Bertinotti, che pure vede il bicchiere mezzo pieno («c'è una novità e una posizione di avanza-

mento») lamenta alcune «ambiguità» presenti nel programma e un «deficit di democrazia» nel modo in cui si è arrivati alla stesura. Distinguo, perplessità, rammarichi e anche non celati malumori nei confronti di Sdi e Radicali (il Pdc arriva a parlare di «rogna») che oggi rimarranno comunque in secondo piano. Assenti saranno la Rosa nel pugno e i Repubblicani europei di Luciana Sbarbati, che giudica «non riconosciuto il ruolo» del suo partito nell'Ulivo «come soggetto fondatore» e per questo annuncia che non firmerà il programma e la sospensione da parte sua delle iniziative elettorali. Altre defezioni non sono previste. I segretari non dovrebbero comunque prendere la parola. L'unico intervento sarà quello di Prodi, che illustrerà i punti salienti del programma dell'Unione. Dopodiché Sandra Ceccarelli, l'attrice chiamata a dare un volto alla manifestazione, leggerà un breve testo e chiamerà sul palco uno a uno i leader di partito, a ciascuno dei quali Prodi consegnerà una copia del programma. Nel testo, tra le altre cose, è prevista l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova, l'abrogazione della Bossi-Fini, il superamento della legge 30 e della Moratti, l'impegno all'emersione del lavoro nero (dovrebbe esserci anche la concessione del permesso di soggiorno agli immigrati che denunciino la propria condizione di lavoro irregolare), la reintroduzione dell'imposta di successione, la tassazione delle rendite secondo i parametri europei, il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq e anche, oltre all'abrogazione della legge Fini recentemente approvata, una depenalizzazione del consumo delle droghe leggere.

LE INTERVISTE Non usciamo, mica siamo Mastella. Ma non hanno accolto nessuna delle nostre proposte

Strappi ricucibili, e solo su due punti. Abbiamo invece un accordo forte su tutti i principali temi di governo

ENRICO BOSELLI



Un dissenso radicale su diritti civili e scuola pubblica

di Wanda Marra / Roma

«Queste differenze, queste discussioni, queste, come le poteva chiamare Pasolini, "polemiche fraterne" non mettono in discussione un punto fondamentale: la Rosa nel pugno è nata con l'obiettivo di sconfiggere Berlusconi e il governo del centrodestra. Quest'obiettivo per noi è fondamentale: non verrà mai meno né il sostegno a Romano Prodi, né l'impegno per battere Berlusconi». Ci tiene a sottolinearlo il Segretario dello Sdi, Enrico Boselli, anche se oggi non andrà alla convention sul programma, dopo lo strappo di Emma Boselli nel vertice dell'altro ieri.

Onorevole, perché la Rosa nel pugno ha deciso di non partecipare alla convention programmatica dell'Unione?

«Perché i punti che abbiamo proposto all'Unione, prima nelle riunioni preparatorie con Roberto Villetti e ieri (l'altro ieri, n.d.r.) con Emma Bonino sono stati tutti respinti. E non parlo solo dei Pacs e dei non finanziamenti alla scuola privata. Ce n'erano anche altri, in particolare due sul versante economico e sociale: avviare una vera liberalizzazione, per esempio degli ordini professionali, perché che ad essere flessibili

siano solo i lavoratori dipendenti e tutto il resto sia fuori dal mercato è veramente inaccettabile; e poi l'idea, in parte anche già avanzata da Boeri, di sostituire agli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, un reddito di cittadinanza. Queste proposte sono state tutte respinte». **Avete sentito Romano Prodi, è successo qualcosa di diverso rispetto al vertice, o le cose sono ferme all'altra sera?**

«Le cose sono ferme al vertice. La nostra speranza è che nei prossimi giorni si possa riaprire una discussione e che ci possa essere una riflessione anche da parte degli altri partiti dell'Unione. Noi consideriamo le proposte che abbiamo fatto, in modo particolare Pacs e scuola, come punti molto importanti. Mi auguro, spero, sollecito, chiedo agli insegnanti della scuola pubblica di far sentire nei prossimi giorni la loro voce, non tanto per sostenere la Rosa nel pugno, ma di farla sentire a tutte le forze politiche dell'Unione. Tutti noi lavoriamo per poter governare il 10 aprile. Ma tanta gente che mi vede per strada, mi chiede: "Cosa cambierà con voi?". Ecco, una delle cose che cambierà è la

scuola pubblica. Cinque anni di governo della destra hanno fatto tagli indiscriminati, con questa idea della Moratti di far scegliere ai ragazzi a 13 anni se andare nella scuola tecnica o nel liceo. Si tratta di un'odiosa scelta di classe, contro la quale noi socialisti abbiamo sempre combattuto, da mezzo secolo a oggi. Mi auguro che sulla scelta di mettere fine ai finanziamenti alla scuola privata, confessionale o no, noi si sia in grado di creare un movimento».

Mastella ha scelto di firmare il programma, tranne la parte relativa ai Pacs. Avete considerato di fare qualcosa del genere?

«Mastella è irripetibile, è unico. Noi non siamo l'Udeur, non abbiamo cominciato a trattare chiedendo seggi all'Unione. Ci occupiamo di cose meno importanti, di scuola pubblica, di diritti civili. Massimo D'Alema ha detto che non sono fondamentali. Io, senza ovviamente volergli insegnare niente, dico che sbaglia, perché penso che sono questioni molto profonde nella vita della gente».

Uscirete dal centrosinistra?

«Anche per questo bisogna chiedere a Mastella».

Dunque, quello che è avvenuto è uno strappo risolvibile?

«Penso di sì. Il nostro obiettivo è far riflettere l'intera coalizione. Ho l'impressione che una parte dei gruppi dirigenti dei partiti si sia preoccupato di altro. C'è stato una specie di gioco dell'oca: chi va alla Presidenza della Camera, chi al Quirinale, piuttosto che agli Esteri. Forse è ora di cominciare a occuparsi di cose un po' più concrete e reali. Di sapere chi sarà il prossimo Presidente della Camera, con franchezza non ci interessa».

PIERLUIGI BERSANI



Ma nel programma il cuore è crescita lavoro, welfare, servizi

di Bianca Di Giovanni / Roma

A chi chiede (solo) alla sinistra il programma Pier Luigi Bersani risponde: bastano 275 pagine? «Aspettiamo altrettante proposte del centrodestra». Il responsabile diessino non ci sta a ridurre tutta l'opera fatta («con questo gli italiani si accorgeranno di cambiare governo») ai due punti su cui (ancora) non c'è accordo tra le forze del centrosinistra.

Beh, le liti fanno notizia...

«Ma innanzitutto va detto che siamo riusciti in una impresa sconosciuta nell'orbe terraqueo: abbiamo lavorato in una coalizione molto complessa producendo un programma che si occupa a 360 gradi e con una precisione molto spinta di tutte le questioni di politica di governo. Abbiamo raggiunto con tutte le componenti un accordo generale. E adesso ci aspettiamo altrettanto dal centro-destra. Spero che l'abbiamo».

Il centrodestra dice che bastano 4-5 punti....

«Siccome il più contiene il meno, noi saremo in grado da 275 pagine di tirare fuori le priorità, che arriveranno presto. Loro dimostrino che hanno altrettanta coesione sull'arco generale dei problemi. Sarebbe veramente curioso

che si chiedessero sempre i programmi al centrosinistra».

Questo non cancella i punti di dissenso. Posizioni inconciliabili su Pacs e scuole private?

«Questi punti non pregiudicano l'appartenenza piena della "Rosa nel pugno" al centrosinistra. L'ha detto anche Boselli».

Cominciamo dalla scuola, strappo ricucibile?

«Qui la "Rosa nel pugno" chiede un'affermazione talmente stringente da mettere in discussione i punti di equilibrio raggiunti all'epoca di Berlinguer. In questa formula così stringente l'intesa resta lontana e potrebbe anche restare un dissenso. Anche se si può approfondire visto che la "Rosa nel pugno" è entrata nella discussione in un secondo momento. La questione fondamentale è come interpretare il dettato costituzionale "senza oneri per lo Stato", a cui ci rimettiamo tutti. Noi comunque siamo legati al punto d'equilibrio sulle scuole paritarie raggiunto con Berlinguer».

Sui Pacs?

«Qui francamente io capisco meno. La formulazione che abbiamo trovato

contiene tutta la sostanza della risposta al problema. Nella forma abbiamo cercato di interpretare tutte le diverse sensibilità. C'è sicuramente un richiamo alla persona come elemento costitutivo dell'unione di fatto, come intendono i cattolici, ma l'unione di fatto viene definita in modo inequivocabile e viene affermata come il veicolo attraverso il quale persone che sono in condizione di convivenza possono ottenere diritti e prerogative. Questa è l'interpretazione corretta».

Insomma, mentre sulle scuole c'è un cammino da fare, qui secondo voi l'intesa sostanziale c'è?

«Sulla scuola è possibile che il dissenso rimanga, sull'unione di fatto spero ci possa essere un chiarimento nel merito di quel che si è scritto».

L'opposizione accusa Berlusconi di non saper rispondere ai veri problemi del Paese. Quale di queste 200 e passa pagine secondo lei invece riuscirà a convincere gli italiani?

«C'è una adesione concreta ai problemi degli italiani che si manifesta pienamente sui temi economici e sociali. E lì il cuore forte del programma, in termini di equità, redistribuzione e tutela delle fasce medio-basse sotto il profilo fiscale, del welfare, della lotta alla precarietà e del tema tariffe e prezzi. Qui il programma è marcato. Gli italiani si accorgeranno di cambiare governo. C'è poi la centralità della produzione e dei servizi rispetto alla rendita e alle posizioni parassitarie».

Non è il Prodi del '96?

«Non è una riedizione del '96, perché le condizioni sono diverse. Il clou del programma qui è la crescita, collegata alla democrazia, al welfare e ai diritti».

DOPO LA DENUNCIA DI VESPA

L'Ordine dei giornalisti: «Il caso Colombo non esiste»

Il caso non esiste. Così l'Ordine dei giornalisti di Lazio, dopo aver esaminato l'esposto di Bruno Vespa contro Furio Colombo.

Un mese fa, il 10 febbraio, il conduttore di Porta a Porta aveva attaccato Colombo, reo di averlo criticato in un'intervista al Corriere: «Vespa - aveva detto l'ex direttore dell'Unità - è il capo ufficio stampa di Berlusconi, il suo migliore portavoce». Il conduttore aveva replicato: «Chiedere a Colombo un parere su di me è come sollecitare a Dracula un giudizio sull'associazione donatori di sangue...». E aveva chiesto all'Ordine di aprire un'istruttoria sul «caso Colombo», in singolare concordanza con Mimun, che aveva chiesto analoghe sanzioni contro una giornalista dell'Unità.

Ebbene: l'Ordine, dopo aver esaminato l'esposto di Vespa e dopo aver ascoltato Furio Colombo, ha ritenuto di non dover nemmeno aprire un fascicolo, il caso essendo inesistente.

CITARISTI

È morto ieri il tesoriere della vecchia Dc

Per Casini era un galantuomo. Ma è stato uno dei protagonisti di Mani pulite. È morto ieri a Roma, a 85 anni, Severino Citaristi, tesoriere della Dc dall'86 all'92. Fu destinatario di più di 70 avvisi di garanzia, ammise di aver ottenuto per il partito più di 100 miliardi di lire. Ha accumulato condanne per quasi 30 anni, di cui 16 definitivi. È stato eletto deputato per la prima volta nel '76 con 40.000 preferenze. È rimasto alla Camera fino all'87, quando diventò senatore, con oltre 74.000 voti. Prima di essere travolto da Tangentopoli. A piangerlo, molti degli ex Dc. Scalfaro: «Merita rispetto. Non ho mai cessato la mia amicizia con lui, amicizia di cui sono onorato». Castagnetti: «Gli ero personalmente legato. Era persona perbene, generosa che non ha mai approfittato del suo ruolo, che ha pagato prezzi ingiusti in sé e ancor più ingiusti anche perché è stato caricato di responsabilità che non gli appartenevano». Cesa: «Un gran signore che ha pagato prezzi troppo alti». Carra: «Un onesto trasformato in capro espiatorio».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Palate di retorica olimpica

La retorica, quel grande vizio nazionale mai morto, ha iniziato a svolazzare ossessionante attorno alle Olimpiadi. Palate di retorica e palate di allarmismo per i fantasmi, i no global, che non battono alcun colpo. Una menzione particolare per Sonia Sarno. Spedita al seguito dell'Udc, taglia senza pietà tutte le critiche che Follini ha rivolto a Berlusconi. Se ha obbedito a un ordine di scuderia, male. Se ha fatto di testa sua, peggio. Unica pagina lieta del Tg1, il viaggio di Franco Di Mare e Renzo Arbore alla ricerca di New Orleans: fate fare la buona televisione a chi la sa fare.

Tg2 Esemplare sulla vicenda delle foibe

Scalzato dalle Olimpiadi, il Tg2 è andato in onda fuori orario. Fra i tanti servizi, c'era anche quello sulla giornata

dedicata alla memoria delle foibe. Firmata da Giorgio Salvatori, la rievocazione era estremamente corretta, ricordava che le prime vittime delle vendette jugoslave furono proprio gli antifascisti istriani. Insomma, non è stata costruita la solita tirata indistinta e patriottarda. Esemplare.

Tg3 Regioni contro la devolution

Se è vero che la Costituzione è la carta dei diritti e dei doveri che ci unisce attorno allo Stato repubblicano, allora la prima notizia doveva essere quella che 15 regioni hanno avanzato la richiesta di referendum abrogativo dell'orrenda "riforma" berlusconiana, finiana e bossiana. E che, fra poche ore, scade il termine della raccolta delle firme popolari, utili allo stesso scopo. Ma il Tg3 segue l'ordine canonico delle notizie: le Olimpiadi sicure, la sfida di Prodi, le querele per Berlusconi, il programma dell'Unione e le rabbie postume di Follini. Niente di davvero eccitante.

La prof impone il libro su Hitler curato da Freda

Proteste in un liceo romano. L'insegnante sceglie un testo con la prefazione dell'uomo delle trame nere

di Massimo Solani / Roma

«DINNANZI ALLE PAROLE e ai detti memorabili dei Capi e dei Maestri, i semplici devoti devono stare in raccoglimento e osservare il silenzio». Sono le parole che chiudono la nota dell'editore al libro «Bor-

mann-Vermerke, Conversazioni segrete a tavola di Hitler». Autore di quelle parole è Franco Freda, il terrorista nero condannato a 15 anni per attentati a Padova e Milano e imputato poi assolto per la strage di Piazza Fontana, fondatore delle edizioni AR. Fin qui nulla di strano se non fosse però che quel libro è finito sui banchi di scuola di una scuola romana (il Liceo Ginnasio «Lucrezio Caro») scelto da una professoressa di Storia e Filosofia quale testo di riferimento per un gruppo di lavoro sul nazismo all'interno di un percorso didattico sui totalitari-

smi. Una scelta che ha scatenato il putiferio all'interno del Lucrezio Caro, un ciclone che ha investito la professoressa Angela Pellicciari, storica e autrice di quattro libri sul Risorgimento (uno dei quali pubblicato con la prefazione dell'attuale ministro dei Beni Culturali Rocco Buttiglione) e collaboratrice fra l'altro dei quotidiani *La Padania* e *Il Foglio*. Un rapporto difficile quello fra la Pellicciari e la 5ª F iniziato col piede sbagliato fin dai primi giorni dell'anno («Chiese di dichiarare chi di noi era cattolico e chi non», raccontano alcuni alunni) e proseguito in un crescendo di attriti e discussioni che hanno coinvolto alcuni genitori che hanno così chiesto al preside Riccardo Orlanducci di intervenire. «Il preside ci disse che si aspettava le nostre proteste visto che c'erano già stati problemi in passato - spiegano i genitori - e ai primi di

dicembre da parte del dirigente scolastico è anche partita una lettera con una richiesta di ispezione al Ministero». Tutti contro la prof? Non proprio. Contemporaneamente, infatti, una decina di alunni aveva inviato al preside una lettera di sostegno all'insegnante. La situazione precipita quando la professoressa fa adottare il libro delle *Conversazioni segrete* di Hitler. Una scelta che manda su tutte le furie studenti e genitori, abbinate tra l'altro al rifiuto categorico di utilizzare anche altri testi o di organizzare un incontro con Piero Terracina, l'ex deportato che da anni accompagna assieme al sindaco Veltroni le scolaresche ad Auschwitz. La professoressa si difende: «Sono solo calunnie, reagirà con una denuncia. Ho chiesto agli studenti di leggere alcune sezioni del libro, della prefazione di Freda non ho mai parlato. Non ho detto di leggerla». Possibile che non fosse disponibile nessun'altra edizione, magari senza la prefazione di un ex terrorista filonazista? «Non lo so, io conoscevo quella edizione». Che, ironia della sorte, si trova soltanto nel catalogo della libreria Europa di Roma. Specializzata, manco a farlo apposta, in testi sul Duce, Terzo Reich e Julius Evola...



Un manifesto di Cuffaro che «ha risolto la crisi idrica» Foto Alessio Gervasi

BREVI

Napoli Manifestazione in difesa della 194 dal 14 in Piazza del Plebiscito

Si svolgerà oggi alle 14.00 a Napoli, con un corteo da piazza del Plebiscito a piazza Matteotti, la manifestazione nazionale per difendere la legge 194. La mobilitazione dal titolo «194paroleperlibertà», a cui aderiscono diverse rappresentanze politiche, segue di circa un mese quelle di Roma e Milano dello scorso 14 gennaio che avevano visto scendere in piazza circa 200mila persone.

Legge delega sull'ambiente Ok definitivo dal Consiglio dei ministri I ds: «Mostro giuridico». Realacci: «Pericoloso»

È più di un giudizio negativo il commento dei Ds, Verdi, Di, Pro e Pdc sul decreto legislativo attuativo della legge delega approvata ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri: i Ds con Fausto Giovanelli, capogruppo commissione Ambiente del Senato e Fabrizio Vigni, suo collega alla Camera, lo ritengono il primo «un decreto già morto», il secondo «un mostro giuridico». Per Sauro Turroni (Verdi): «Se il provvedimento non fosse così lungo potremmo definirlo un epitaffio, ma data la sua dimensione possiamo considerarlo la pietra tombale delle politiche ambientali». Ermete Realacci (Dl): «Controriforma scriteriata, pericolosa e confusa».

Enna senza acqua da otto giorni E Cuffaro si vanta...

Migliaia di manifesti del governatore con l'annuncio: risolta la crisi idrica

di Alessio Gervasi / Palermo

L'ACQUA DÀ DA MANGIARE Si dice così in Sicilia. E si dice anche che basta fare un buco per terra che l'acqua zampilla da tutte le parti. Ma l'acqua nelle

case della gente non arriva. Non in tutte almeno. La provincia di Enna, giusto al centro della Sicilia e in una zona piena di laghi e dighe, è a secco da una settimana. Enna, il capoluogo, e poi Aidone, Calascibetta, Piazza Armerina coi suoi bei mosaici zeppi di turisti e Valguarnera: fanno quasi centomila persone senz'acqua, nel ricco occidente, con gli invasi strapieni e nel bel mezzo dell'inverno. Si è rotto un tubo. E quel che è peggio è che ci vorrà perlomeno un'altra settimana per tornare alla «normalità». Così almeno ha dichiarato, mercoledì, un funzionario della Protezione civile regionale. Qui la «normalità» significa turni di erogazione di 4/5 giorni (ma nell'Agrigentino si arriva a 15/20), serbatoi e motorini dell'acqua a corredo di ogni appartamento e gran via vai di autobotti per l'Isola. Così, mentre i continui guasti alla condotta idrica che parte dalla diga di Ancipa fino a giungere nei comuni dell'ennese e del nisseno (anche il territorio della vicina Caltanisset-

ta è storicamente fra quelli lasciati più a secco) hanno bloccato l'erogazione dell'acqua rendendo veramente drammatica la situazione per la popolazione della provincia di Enna, sui muri e sui tabelloni pubblicitari delle città siciliane campeggia il faccione del presidente della Regione Siciliana, nonché commissario straordinario per l'emergenza idrica Totò Cuffaro con su scritto: «L'acqua in tutte le case dei siciliani, adesso c'è. Con Totò Cuffaro la Sicilia cresce». Sarà... Intanto il presidente della Provincia di Enna, Cataldo Salerno, si è visto costretto a chiudere tutte le scuole di secondo grado del territorio. «Le continue interruzioni dell'erogazione idrica - ha detto Salerno - in una provincia che ha otto laghi e che fornisce l'acqua a mezza Sicilia hanno raggiunto i livelli della beffa. Così non si può continuare. Chiedo che venga istituita un'unità di crisi. Siamo stufi di essere presi in giro». Il Prefetto ha raccolto l'appello e convocato l'unità di crisi, attiva 24 ore su 24, dotata di numeri telefonici a cui i cittadini si potranno rivolgere. Per avere conforto certamente, ma non per veder uscire l'acqua dai rubinetti. Dall'unità di crisi, intanto, fanno sapere che vigili del fuoco, Protezione civile e Forestale hanno distribuito l'acqua negli ospedali e nelle abitazioni dove risiedono anziani e malati.



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Sergio Cofferati

È il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 32096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità



“Radio Anche Noi”

**DAL 3 OTTOBRE 2005
NOI ABBIAMO SCELTO LA RADIO**

Tutti i lunedì mattina PIERLUIGI DIACO PIERO FASSINO

**Sul circuito
radiofonico AREA
in diretta ore 9,05**

BASILICATA
Fantastica Radio Tour

CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna I
Arc 101 Lunedì mattina

EMILIA ROMAGNA
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare
Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

PIEMONTE
Radio Veronica One

PUGLIA
Radio Bari città futura

SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio
del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

ABRUZZO
Planet
ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24
ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City
ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10

LIGURIA
Radio Sanremo
ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altraradio
ore 10.28

PIEMONTE
Radio Canelli
ore 14.00

PUGLIA
L'Altraradio
ore 9.40
Ciccio Riccio
ore 13.00

SARDEGNA
Radio Studo one
ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu
ore 07.00 martedì
Radio Flash
ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anauia ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa
ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 20.30

SUL SATELLITE
Radio Zai.net
ore 11.00 e 17.30



www.dsonline.it

Grande folla in chiesa
accoglie con un applauso
la notizia della beatificazione
del religioso italiano

Nel suo messaggio Ciampi
invita a seguire le vie
del dialogo per battere
il fanatismo e l'estremismo

Il cardinal Ruini: don Andrea presto santo

Si sono svolti nella basilica di San Giovanni in Laterano i funerali del prete ucciso in Turchia
Il vicario di Roma si commuove e dice: la madre del sacerdote ha perdonato l'assassino del figlio



di Roberto Monteforte

«**DON ANDREA È UN MARTIRE** della fede». Per lui inizia il processo di canonizzazione. Lo ha affermato, trattenendo con difficoltà la commozione, il cardinale Camillo Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della Cei, ieri mattina, durante il solenne rito

funebre per il sacerdote assassinato a Trebisonda, in Turchia. E nella basilica di san Giovanni in Laterano, gremita, è esplosa, prolungata, l'applauso dei fedeli. Tanta l'emozione nel giorno dell'ultimo addio al parroco romano. Un altro fragoroso applauso ha sottolineato l'omelia del cardinale quando ha ricordato le parole di perdono della madre del sacerdote, Maria Polselli, verso l'assassino del figlio: «Perdona con tutto il cuore la persona che si è armata per uccidere il figlio e prova una grande pena per lui essendo anche lui un figlio dell'unico Dio che è amore». Un altro segno dell'«amore cristiano», ha sottolineato il parroco, che nella sua omelia ha ripercorso le scelte, esigenti, del sacerdote. Quella «sua strana inquietudine», quella sua richiesta «insistente» di dedicare la sua vita alla testimonianza cristiana nella Terra dei Padri, in Medio Oriente. Una domanda che alla fine, non senza difficoltà e resistenze, è stata accolta dallo stesso Ruini, e che ha portato don Andrea

in Anatolia. Con uno spirito preciso. La sua - continua Ruini - voleva essere una «presenza credente e amica». Voleva «favorire uno scambio di doni, anzitutto spirituali, tra l'Oriente e Roma, tra cristiani, ebrei e musulmani». Questo anche nella piccola comunità di Trebisonda, nella sua parrocchia di Santa Maria, dove don Andrea «continuava a cercare di fare del bene, nel rispetto delle leggi locali, fino a domenica scorsa, a quella fine improvvisa...». Non vi sono spunti polemi nelle parole del cardinale. Ma su di un punto è fermissimo. Respinge con sdegno quelle che definisce «accuse e insinuazioni assurde e calunniose» che riguardano «mezzi non leciti per ottenere conversioni», mosse da alcuni organi di stampa turchi. Sono «escluse in radice dalla rigorosa coscienza di cristiano e di sacerdote di don Andrea» scandisce. Era «uomo tenace, rigoroso, addirittura testardo» ricorda. Uno che ha preso sul serio Gesù Cristo. «Uomo di fede e testimone dell'amore cristiano», continua Ruini. «Era convinto che una presenza di preghiera e di testimonianza di vita avrebbe parlato da sé, sarebbe stata segno efficace di Gesù e fermento di amore e riconciliazione». Nessun proselitismo, quindi. Una scelta vissuta con coraggio. Don Andrea aveva messo in conto il

rischio della vita. Il suo era un «coraggio cristiano», «quello dei martiri» osserva il cardinale. «Un coraggio che non è per colpire ed uccidere, ma per amare e per costruire la comprensione, l'amicizia e la pace, là dove troppo spesso regnano l'intolleranza, il disprezzo e l'odio». È questo coraggio che, insiste Ruini, va esercitato anche oggi per affermare ovunque nel mondo e il pieno di-

Prodi prende posto tra i fedeli: questo sacrificio aiuti la pacificazione e non accresca le divisioni

ritto alla libertà religiosa. Per il vicario del Papa la morte prematura di don Andrea è stata la «sua glorificazione». «Rispetteremo pienamente, nel processo di beatificazione e canonizzazione che ho in animo di aprire - assicura -, tutte le leggi e i tempi della Chiesa, ma fin da adesso sono interiormente persuaso che nel sacrificio di don Andrea ricorrono tutti gli elementi costitutivi del martirio cristiano». E scoppia l'applauso in basilica. L'ul-

timo, interminabile, è quello che accompagna la bara di don Andrea, portata a spalla dai parroci romani, sino alla porta della basilica. Lì vi è stato l'ultimo saluto dell'anziana madre e dei familiari e le condoglianze. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha inviato un messaggio di cordoglio nel quale invita a seguire le vie del dialogo per battere il fanatismo e l'estremismo, stradicando le cause «che alimentano la violenza». Per questo, insiste, va seguita la via «del reciproco rispetto fra culture e nazioni, del dialogo e della comprensione». A rendere omaggio a don Andrea c'era anche il rabbino capo della comunità ebraica romana, Riccardo Di Segni e le autorità istituzionali, i politici. Dai presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera al sindaco di Roma, Walter Veltroni, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta al presidente della Provincia, Enrico Gasbarra e della Regione Lazio, Piero Marrazzo. E poi Rutelli, il ministro Alemanno, il leghista Mario Borghesio, e confuso tra i fedeli, anche il leader dell'Unione, Romano Prodi. «Spero che questo sacrificio rappresenti un legame di pacificazione, sia qualcosa che aiuti la comprensione e che non dia un ulteriore impulso alla divisione» è stato il suo commento.

PROTESTE CONTRO LE VIGNETTE SU MAOMETTO

La Jihad islamica avverte l'Europa «Pronti a colpire i nuovi blasfemi»

ANKARA INSISTE nel proporsi come mediatrice nella «rivolta delle vignette». Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan ha inviato una lettera a tutti i dirigenti

politici del mondo per invitarli ad impedire che tra i Paesi occidentali e il mondo musulmano si crei un antagonismo irrimediabile, in seguito alla vicenda delle caricature di Maometto pubblicate da diversi giornali europei. Nella lettera il premier invita in particolare ad evitare ogni comportamento suscettibile di alimentare la «islamofobia» nei paesi occidentali. La vicenda delle vignette - afferma - «ha provocato tensioni che portano a una polarizzazione tra l'occidente e l'oriente, e tra il mondo cristiano e musulmano, senza precedenti in tempi recenti». Do-

po aver definito frutto di «arroganza culturale» la difesa delle vignette in nome della libertà di espressione, e dopo aver parzialmente condannato le violenze che ne sono seguite, Erdogan invita i dirigenti politici a «dare prova di un accresciuto senso di responsabilità in circostanze critiche». La lettera è stata inviata ai paesi membri dell'Onu, della Nato, dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci) e a quelli in cui la Turchia mantiene rappresentanze diplomatiche. Ma l'invito alla moderazione di Erdogan non fa breccia a Gaza. Si potranno verificare spargimenti di sangue in assenza di scuse al mondo arabo da parte dei governi dei Paesi dove sono state pubblicate le vignette satiriche danesi sul profeta Maometto. L'avvertimento è giunto ieri durante una accessa manifestazione organizzata nelle strade di Gaza dalla Jihad islamica. Uno dei dirigenti di questa or-

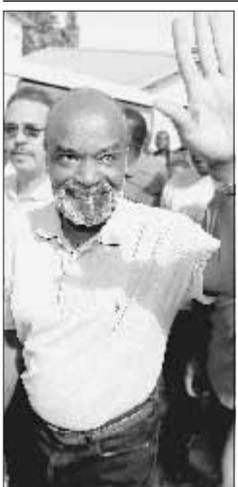
ganizzazione palestinese, Khader Habib, ha detto alla folla: «Finora ci siamo limitati a manifestazioni. Ma se le offese al profeta Maometto non cesseranno, noi lo difenderemo con il nostro spirito e con il sangue». «Noi abbiamo chiesto le scuse dei governi. Ma se loro continuano ad attaccare il nostro profeta Maometto, la terra brucerà sotto ai loro piedi», ha avvertito l'integralista palestinese. Per rilanciare le relazioni di amicizia tra il mondo musulmano e l'Europa, l'alto rappresentante per la politica estera Javier Solana comincia lunedì una missione in Medio Oriente. Parallelamente l'ambasciata di un paese arabo a Bruxelles studia la possibilità di rivolgersi ad un tribunale belga per ottenere la condanna dei responsabili della diffusione delle vignette: ritiene di poter invocare la legge belga che punisce gli atti ispirati dal razzismo e la xenofobia.



A sinistra Maria Polselli, madre di Andrea Santoro, bacia la sua foto, sopra il feretro esce dalla basilica di San Giovanni Foto di Darrin Zammit Lupi/Reuters e Gregorio Borgioli/AP

Kosovo, moderato Sejdiu è il nuovo presidente

PRISTINA Il moderato Fatmir Sejdiu è il nuovo presidente del Kosovo. Il 54enne esponente della Lega democratica era l'unico candidato, ma sono state necessarie tre votazioni perché il parlamento di Pristina lo scegliesse per prendere il posto lasciato vacante dalla morte del leader storico Ibrahim Rugova, stroncato a gennaio da un tumore ai polmoni. Per due volte Sejdiu non è riuscito a conquistare la maggioranza di due terzi e solo alla successiva votazione, quando era sufficiente la maggioranza assoluta, ha ottenuto il sostegno di 80 dei 120 deputati. Il nuovo presidente ha rivolto un appello alla minoranza serba perché si possa «lavorare insieme per un Kosovo democratico, multietnico e rispettoso di tutti i suoi cittadini», ed ha garantito la piena collaborazione con la comunità internazionale. L'elezione di Sejdiu, considerato un moderato, è stata accolta nel complesso con favore a Belgrado. Il presidente Tadic si è immediatamente proposto per un incontro in tempi rapidi, assicurando che «le porte sono aperte» per l'avvio di un negoziato diretto.



René Prével Foto Reuters

Prével, delfino di Aristide, verso la presidenza di Haiti

La prima elezione dopo la cacciata del leader. Il neoletto si è presentato come paladino dei diseredati

di Roberto Rezzo / New York

HAITI SCEGLIE la continuità: con il 40% delle schede scrutinate, René Prével ha ottenuto il 60 per cento alle prime elezioni presidenziali dopo la cacciata di

Bertrand Aristide, una tendenza che dovrebbe essere confermata dai dati definitivi. Un milione e mezzo di haitiani che vivono negli Usa hanno appreso la notizia dai microfoni di Radio Soleil. Il

dipartimento di Stato Usa si è limitato a commentare che tutti i candidati erano considerati «gradi interlocutori». Prével è stato alleato di Aristide durante la prima coalizione di governo nel 1991 e quindi ha ricoperto l'incarico di presidente dal 1996 al 2001, unico politico a tenere il record di un intero mandato. Ha fatto campagna elettorale come il candidato dei diseredati, dei contadini, dei ceti più deboli e ha stracciato gli avversari: l'ex presidente Lesile Manigat, dato al 13,8% dagli scrutini preliminari;

e il tecnocrate Charles Henry Baker, rappresentante degli interessi imprenditoriali, attestatosi appena sopra il 6 per cento. Haiti è l'isola più povera dei Caraibi, con il 65% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e un tasso di alfabetizzazione di poco superiore al 50%. Prével ha promesso sussidi e investimenti nel settore agricolo e infrastrutture per i mercati. «È l'unica persona di cui mi fido, è il solo che possa capire i bisogni dei poveri», ha commentato alla radio un'immigrata haitiana che vive a New York. La sua ultima presidenza ha lasciato luci e om-

bre: il suo piano di investimenti per l'agricoltura è naufragato quando i contadini sono scesi nelle strade a protestare perché con i terreni loro assegnati dallo stato non riuscivano a campare. Le organizzazioni che difendono i diritti umani hanno contestato al suo governo tentativi di mettere a tacere le opposizioni e influenzare le decisioni della magistratura. Considerato sempre l'uomo ombra di Aristide, Prével prima delle elezioni aveva annunciato che in caso di vittoria l'ex presidente, attualmente in esilio in Sud Africa, sarebbe potuto rientrare a Haiti: «Sarà il benvenuto, ma non tol-

leremo nessuna violenza dai gruppi che gli hanno giurato fedeltà». Nella capitale Port-au-Prince e in tutta l'isola le elezioni si sono svolte sotto lo stretto controllo degli osservatori internazionali che ne hanno certificato il regolare svolgimento. «Temevamo episodi di violenza, ma siamo molto soddisfatti per come sono andate le cose», dichiara un rappresentante delle Nazioni Unite. Il Palazzo di Vetro ha indicato in 3,5 milioni gli haitiani aventi diritto al voto. L'apertura delle urne era già stata ripetutamente posticipata per evitare disordini. Manife-

stazioni di protesta si sono registrate nelle periferie della capitale, dove almeno due sezioni sono state costrette a chiudere per mancanza delle condizioni di sicurezza. Dopo l'estromissione di Aristide nel 2004, Haiti è stata governata da una serie di giunte militari a rotazione. La prima sfida per Prével è quella di convincere la comunità internazionale a riaprire gli aiuti sospesi dopo una serie di scandali per corruzione che hanno coinvolto direttamente il governo e aumentare gli investimenti stranieri, soprattutto americani nell'isola.

Israele a Putin: coltellata alla schiena aprire a Hamas

Anche la Francia d'accordo con Mosca: utile tentare di dialogare con gli integralisti

di Umberto De Giovannangeli

PER ISRAELE è una «coltellata alla schiena». Per la Francia, invece, è una «iniziativa condivisibile». L'apertura di Vladimir Putin a Hamas divide la comunità internazionale e incrina le relazioni tra Gerusalemme e Mosca. Dalla sorpresa allo sconcerto. Dallo

sconcerto alla protesta. È il crescendo di reazioni suscitato a Gerusalemme dall'invito avanzato dal presidente russo ai dirigenti di Hamas per recarsi a Mosca. «Si tratta di un passo assurdo», esclama il capo dello Stato ebraico Moshe Katsav in una intervista a radio Gerusalemme. «C'è il rischio che provochi danni politici. Hamas - prevede Katsav - si trincererà ulteriormente nelle proprie posizioni intransigenti». «Questa iniziativa è un vero coltello nella schiena poiché tende ad accordare una legittimità internazionale a un gruppo terroristico, e noi ci dobbiamo opporre con tutti i mezzi», rincara la dose il ministro israeliano dell'educazione, Meir Shitrit. Ancor più esplicito è il titolo di Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano: «Putin ci ha sputato in faccia».

Attenti all'effetto «pendio scivoloso»: il monito è del neo ministro degli esteri, Tzipi Livni con evidente riferimento all'invito del Cremlino ai capi di Hamas. «Qualsiasi debolezza», nei confronti di Hamas, avverte la combattiva ministra, «avrà effetti negativi non solo per Israele ma anche per il popolo palestinese e per la comunità internazionale». Nel caso di Hamas, conclude la Livni, «si ragguingheranno gli obiettivi opposti» a quelli definiti dal «Quartetto» per il Medio Oriente (Usa, Ue, Russia ed Onu), e cioè la nascita di uno Stato palestinese accanto a Israele. Prima di essere accettato dalla diplomazia internazionale Hamas, secondo Israele, dovrebbe soddisfare le seguenti richieste: riconoscere appieno lo Stato ebraico, disarmano gli obiettivi opposti al suo pensiero l'uomo che ha ordinato e diretto le guerre americane ha citato l'Iraq definendolo «un Paese pronto a vivere in pace con i propri vicini, ricco di petrolio e materie prime». Ma le sparate del falco del Pentagono non hanno oscurato

all'apertura a Hamas - è la convinzione degli esperti locali del Cremlino - c'è una scelta strategica da parte dei dirigenti di Mosca, che ad alcuni commentatori israeliani ha fatto concludere: «La Russia è tornata alla politica dell'Unione Sovietica, alla guerra fredda».

Boccia senza appello da Israele, l'iniziativa del Cremlino - criticata anche dal rabbino capo di Russia, Berl Lazar - riceve il sostegno

Lo Stato ebraico unito contro il Cremlino: la Russia è tornata ai tempi della guerra fredda

della Francia. «È una iniziativa che è stata presa senza concertazione con i partner (del Quartetto) ma fino a quando restiamo nel quadro degli obiettivi e dei principi che ci siamo dati, crediamo che sia un'iniziativa che può contribuire a far avanzare le nostre posizioni», afferma il portavoce del ministero degli esteri, Dennis Simonneau, il quale ha anche rilevato che la Francia condivide con la Russia l'obiettivo di portare Hamas verso posizioni che permettano di raggiungere l'obiettivo di due Stati capaci di vivere in pace e sicurezza». Di avviso opposto è il consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche francesi che in un comunicato «critica» l'appoggio dato dalla Francia all'invito russo a Hamas e la sua «precipitazione», e ricorda che «Hamas è portatore di un progetto di distruzione dello Stato d'Israele ed è presente nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Unione Europea». In serata giunge anche la presa di posizione americana. Fredda, interlocutoria, imbarazzata: gli Usa rispettano la «decisione sovrana» di Mosca, dichiara il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean Mc Cormack. Nulla di più.



Sopra la foto di Finbarr O'Reilly, della Reuters, che ha vinto il World Press Photo: ritrae una madre nigeriana che bacia la manina del suo bambino. A lato, un veterano della seconda guerra mondiale di Martin Roemers, secondo premio categoria Storia; in basso un oppositore al regime del Togo viene colpito a calci nella capitale Lomé, foto di Ben Curtis vincitore di Storie di attualità



WORLD PRESS PHOTO 2005

In uno scatto la fame del Niger Di un canadese la foto più bella

L'AJA La fame del Niger in una manina minuscola, le dita affilate di un bambino appoggiate sulle labbra della madre, che le sfiora in un bacio trattenuto. Con questa immagine, il fotografo canadese dell'agenzia britannica Reuters Finbarr O'Reilly ha vinto il World press photo award 2005, manifestazione giunta alla 49esima edizione.

La foto è stata scattata in un centro di assistenza a Tahoua, nel nord del paese, il primo agosto dello scorso anno. «Questa immagine ha tutta la bellezza, l'orrore, la disperazione. È semplice, elegante ed emozionante. Mi ha stregato dalla prima volta che

l'ho vista», ha commentato James Colton, presidente della giuria. O'Reilly riceverà un premio di 10mila euro nel corso di una cerimonia prevista per il 23 aprile ad Amsterdam, dove il premio ha sede. Quest'anno hanno partecipato al concorso 4.448 fotografi professionisti di 122 paesi, con un totale di 83.044 foto. Oltre a Reilly sono stati premiati, per le diverse categorie, altri 63 fotografi di 25 nazionalità diverse. Tra le dieci immagini più belle selezionate dalla giuria si ritrovano gli eventi più tragici degli ultimi anni, dallo tsunami, all'uragano Katrina, alla guerra in Iraq.

Iran, Hamas, nuovi fondi: la Nato divisa su tutto

Un fallimento la riunione di Taormina. Anche con il Cremlino profonde differenze

di Toni Fontana inviato a Taormina

LA NATO ha 57 anni, un'età nella quale il cambiamento appare l'antidoto per non imboccare il viale del tramonto. Ma a patto di non seguire cattivi consigli. Donald Rumsfeld ha ad esempio improvvisato ieri a Taormina una conferenza stampa per spiegare che l'Alleanza nata come un'«organizzazione di difesa» negli anni della Guerra Fredda deve ora attrezzarsi per «rispondere al terrorismo» e condurre una «lunga lotta per la libertà». E per sostenere il suo pensiero l'uomo che ha ordinato e diretto le guerre americane ha citato l'Iraq definendolo «un Paese pronto a vivere in pace con i propri vicini, ricco di petrolio e materie prime». Ma le sparate del falco del Pentagono non hanno oscurato

le rughe ed i malanni che il vertice di Taormina ha messo in luce. L'iniziativa si è mossa in tre direzioni: il confronto tra i 26 soci, vecchi e nuovi, dell'Alleanza, il rapporto con la Russia di Putin, il dialogo mediterraneo avviato con alcuni Paesi arabi e africani e Israele. Su tutti e tre i versanti i problemi emersi sono apparsi più consistenti e visibili dei passi in avanti annunciati. La Russia ad esempio, rappresentata dal ministro della Difesa e vice-premier Sergej Ivanov ha rivendicato con orgoglio la propria autonomia di giudizio. «Invitare Hamas ha detto l'inviato di Mosca - si è reso necessario per saggiare se il movimento che ha vinto democraticamente le elezioni rinuncerà ai suoi proclami. Le cose si vedono diversamente quando si governa. Anche il Quartetto riprenderà i contatti». Ma il segretario generale della Nato, De Hoop Scheffer, tirando le

somme della giornata dedicata appunto al «dialogo mediterraneo» (ed essenzialmente alle relazioni con Israele) ha sentenziato che «ogni contatto con Hamas è impossibile» e, pressato dai giornalisti israeliani, ha ripetuto che «finché rimarrò alla guida della Nato» ogni negoziato con i vincitori delle elezioni palestinesi «è precluso». De Hoop Scheffer è apparso più risoluto addirittura di Rumsfeld che sulla questione si è limitato ad osservare che Hamas «non ha ancora detto nulla di definitivo». L'altro tema che divide è quello del nucleare iraniano. Il ministro della Dife-

no global hanno manifestato contro la guerra e la Nato Nessun incidente

sa italiano Martino, che ha promosso l'incontro di Taormina, aveva annunciato alla vigilia che la questione sarebbe stata centrale, ma ieri ha ammesso che «non se ne è parlato» e che è stato fatto solo qualche accenno «tra le righe». Anche de Hoop Scheffer ha convenuto sul fatto che l'Alleanza non intende schierarsi «perché vi sono già altri attori sulla scena». Ed anche Rumsfeld ha evitato di rispondere più preoccupato invece di ribadire le accuse contro Siria e Iran ed i paesi che «vendono armi a terroristi». Ivanov però non si è sentito tirato in ballo per queste affermazioni del capo del Pentagono ed ha ribadito che la proposta di «arricchire in Russia l'uranio iraniano è ancora sul tappeto». Tra veti ed incomprensioni è così emersa anche la questione che divide i 26 soci della Nato. Gli americani infatti contribuiscono per il 90% alle spese delle missioni, ma, alle prese con i crescenti costi delle guerre, intendono ridurre il loro

contributo al 25% istituendo una sorta di cassa comune. Ma a Taormina i più si sono tirati indietro e la costituzione della «Nuova forza di rapido intervento» (è un'idea di Rumsfeld e prevede di creare una task force di 25mila uomini da schierare nei teatri di crisi in 5 giorni) appare rinviata. Il generale Usa James Jones, capo della Nato in Europa, ha detto che non ci sono né i soldi, né i soldati neppure per compiere le previste manovre congiunte a giugno (isola di Capo Verde). Il capo della Nato ha ammesso «che non c'è accordo» e Rumsfeld ha insistito sulla necessità di giungere ad un accordo entro l'anno. Alcune decine di manifestanti aderenti ad associazioni no global e a Rifondazione hanno promosso un corteo di protesta aperto da una striscione contro la Nato e la guerra. Un cordone di poliziotti li ha fermati a 600 metri dall'hotel dove era in corso il summit. Non vi sono stati incidenti.

YEMEN Anche navi italiane a caccia degli evasi di Al Qaeda

WASHINGTON Una vasta operazione multilaterale guidata dalla Marina militare americana è stata avviata ieri mattina lungo le coste dello Yemen. Obiettivo: bloccare possibili vie di fuga ai 23 presunti membri di Al Qaeda fuggiti dalle carceri yemenite la settimana scorsa. Partecipano anche unità della Marina italiana, che già si trovavano nell'area per esercitazioni. Le navi si trovano a 22 chilometri al largo delle coste dello Yemen, dove sono arrivate nelle ultime 48 ore e stanno pattugliando acque internazionali. Secondo i dati dell'Interpol, almeno 13 dei 23 fuggiaschi sono stati riconosciuti come appartenenti alla rete di Osama Bin Laden. Nel numero anche Jamal Ahmed Badawi, la mente dell'attentato alla nave USS Cole nell'ottobre del 2000 e Fawaz Yahya Rabeiei, organizzatore dell'attentato alla nave cisterna francese Limburg nel 2002.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A quindici anni dalla prematura scomparsa, la famiglia ricorda su l'Unità

PIETRO MAROTTA NOLA

11 febbraio 2006

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

sabato 11 febbraio 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Democristiano

È finita in Confcommercio l'era di Billè ieri l'assemblea dell'organizzazione, che rappresenta 800mila aziende del terziario, ha eletto per acclamazione alla carica di presidente Carlo Sangalli. Più volte deputato per la Dc, Sangalli dal 1995 guidava l'Unione del Commercio di Milano



USA, A LIVELLO RECORD IL DEFICIT COMMERCIALE

Il deficit commerciale negli Usa si è attestato nel dicembre 2005 a 65,68 miliardi di dollari rispetto ai 64,7 miliardi attesi dal mercato e ai 64,69 miliardi di novembre (dato rivisto). Per l'intero 2005 il deficit commerciale è salito del 18% al livello record di 725,76 miliardi di dollari. Le importazioni a dicembre sono calate dell'1,9%, mentre le esportazioni sono cresciute del 2,1%. Dollaro in ribasso a 1,2021 nei confronti dell'euro rispetto ai 1,1973 della chiusura di giovedì.

LA GENERAL MOTORS CHIUDE LA DELPHI DI LIVORNO

Cala la mannaia sulla Delphi, fabbrica livornese di componentistica auto, di proprietà del gruppo americano General Motors, che conta circa 400 dipendenti. La proprietà ha confermato le sue intenzioni di chiudere lo stabilimento, ventilate nei giorni scorsi, alle organizzazioni sindacali ed alle istituzioni locali livornesi. I dipendenti dell'azienda, appena appresa la notizia, sono subito scesi in sciopero, rimanendo all'interno dello stabilimento.

Rcs, le azioni di Ricucci sotto sequestro

Bloccati titoli per 22 milioni di euro, la plusvalenza realizzata con l'agiotaggio informativo

di Roberto Rossi / Roma

BLOCCO 22 milioni di euro in titoli Rcs. L'intera plusvalenza che Stefano Ricucci ha realizzato acquistando e vendendo le azioni della società che edita il Corriere della Sera è stata sequestrata ieri dal nucleo valutario della Guardia di Finanza di Milano presso alcune

sedi della Banca popolare italiana, l'ex banca di Gianpiero Fiorani. Il sequestro, per il quale è stato presentato un ricorso, è stato disposto dal gip di Roma Orlando Villoni su richiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli nel quadro degli accertamenti che vedono Ricucci indagato per agiotaggio informativo, ostacolo all'attività degli organi di vigilanza ed altro. L'immobiliare Zagarolo di Rcs possiede circa il 14,9% fuori dal patto di sindacato che controlla la società editoriale. La quota sequestrata ieri, alle quotazioni attuali, sarebbe pari a circa lo 0,7% del capitale di Rcs.

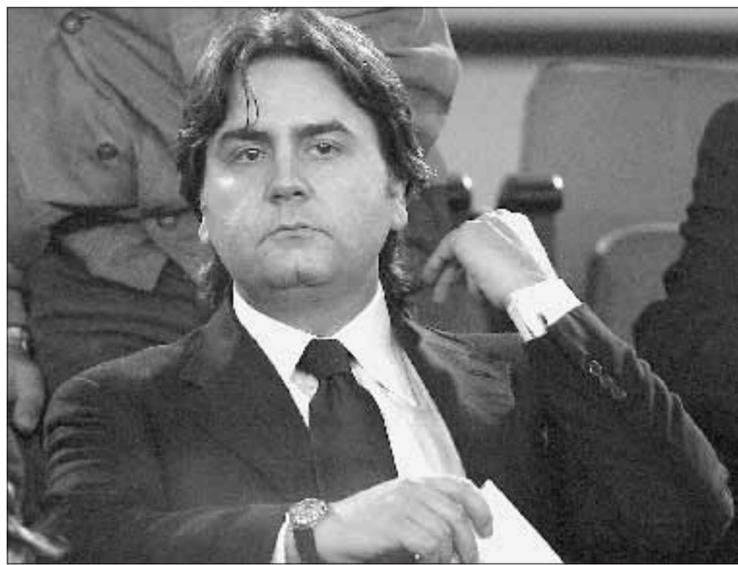
E dire che due giorni fa il collegio difensivo di Ricucci aveva presentato presso la Procura di Roma il dissequestro dei 39 milioni di euro che l'ex presidente della Confcommercio Sergio Billè aveva anticipato per l'acquisto di un immobile in via Lima a Roma, di proprietà di Ricucci stesso, destinato a diventare la nuova sede operativa dei commercianti. Il contratto fu poi perfezionato il 19 dicembre scorso per un totale di 60 milioni. Ma quei soldi non finirono alla Magiste, la società di riferimento dell'immobiliare. Andarono finire alla Garlsson, una controllata situata in uno dei tanti paradisi fiscali, e Ricucci li utilizzò, secondo l'accusa dei pm romani, per acquistare azioni Rcs e tentare la scalata al primo quotidiano d'Italia.

«Quel sequestro non ha per nulla senso, tanto più che la compravendita si è svolta in modo perfettamente regolare», hanno sottolineato i difensori di Ricucci alquanto contrariati dall'accaduto. L'istanza, depositata dall'avvocato Riccardo Olivo, contiene una documentazione che, a detta dei ricorrenti, evidenzia la trasparenza dell'operazione. Ma tant'è.

Il sequestro di ieri era nell'aria da una settimana. Lo scorso due febbraio il nucleo valutario della Guardia di Finanza di Roma aveva messo sotto esame tutti gli acquisti fatti sul mercato di titoli Rcs da parte di Ricucci stesso. L'intenzione dei militari era quella di ricostruire le plusvalenze anche sulla base di riscontri documentali emersi dopo la perquisizione e il sequestro di fascicoli fatto in uno scantinato a Zagarolo.

Una perquisizione datata 6 gennaio. In un box situato in una palazzina del comune romano, che Ricucci aveva venduto mesi prima, riservandosi per sé il possesso di un deposito, i finanzieri aveva trovato circa 131 scatoloni di carte. «Sono i calendari di Anna», si era giustificato Ricucci, spiegando poi che quel deposito era transitorio e recentissimo, visto che «si è reso necessario» in vista del trasloco degli uffici della Magiste in via Ferdinando di Savoia, dietro piazza del Popolo a Roma.

Per la magistratura, invece, in quel garage c'erano carte che potevano ricostruire l'operazione Rcs. Che partiva esattamente un anno fa. Nel febbraio 2005 Billè e Ricucci decisero l'affare di via Lima. Un affare sfortunato. Specie per Billè senza più un ruolo in Confcommercio e con un'indagine per appropriazione indebita sulle spalle.



Stefano Ricucci a cui sono stati sequestrati titoli per un valore di 22 milioni di euro. Foto Ansa

SCALATA ANTONVENETA

Gnutti raddoppia indagato anche a Roma

MILANO Anche Emilio Gnutti raddoppia. Da tempo indagato dalla procura di Milano, da ieri il finanziere bresciano lo è anche dalla procura di Roma, con l'ipotesi di agiotaggio e false comunicazioni sociali nell'ambito dell'inchiesta sulla tentata scalata da parte di Bpi ad Antonveneta. La stessa indagine che vede indagato per abuso d'ufficio l'ex numero uno di Bankitalia, Antonio Fazio.

Nell'indagine milanese su Antonveneta, Gnutti è invece iscritto sul registro degli indagati per associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, agiotaggio e insider trading. Da ambienti giudiziari si è appreso che il finanziere bresciano era

stato iscritto sul registro degli indagati della procura romana due mesi fa circa. Sul conto del finanziere bresciano sono in corso ulteriori accertamenti e i pm potrebbero contestargli presto altri reati di natura societaria. Il coinvolgimento di Gnutti nell'inchiesta su Antonveneta sarebbe legato a un rapporto della Guardia di Finanza. Rapporto che è ancora in esame da parte dei magistrati romani e nel quale si indicano numerosi episodi in cui si potrebbero configurare reati di natura finanziaria.

Ricordiamo che Emilio Gnutti è già stato sentito due volte dagli inquirenti milanesi sempre nell'ambito dell'inchiesta partita dalla fallita scalata della Banca popolare italiana all'istituto padovano Antonveneta.

Sul fronte milanese dell'inchiesta sono filtrate, nei giorni scorsi, delle indiscrezioni riguardo agli interrogatori sostenuti da Gianpiero Fiorani a San Vittore. L'ex numero uno della Bpi avrebbe confermato il pagamento di somme di denaro ad alcuni uomini politici di centro-destra, come il ministro per le riforme istituzionali Roberto Calderoli ed il sottosegretario Aldo Brancher, l'"ambasciatore" di Berlusconi presso la Lega.

Fiorani avrebbe provato a giustificare questi pagamenti, definendoli necessari per andare incontro alla volontà del governatore Antonio Fazio. Dalla procura milanese fanno comunque sapere che al momento non c'è nessun esponente politico indagato.

Giuseppe Caruso

«3 Italia» rinvia la quotazione in Borsa

Il brutto momento delle telecomunicazioni spinge la società a far marcia indietro

/ Milano

RETROMARCIA Addio sogni di Borsa. Il Consiglio di amministrazione di 3 Italia, controllata 3G della conglomerata Hutchison Whampoa, ha deciso di «non procedere con l'offerta in sottoscrizione delle azioni della società».

Cioè di non sbarcare, almeno per ora, in Piazza Affari, cancellando l'appuntamento già fissato per lunedì 13 febbraio.

Il motivo del dietro-front è da ricercarsi nel momento non particolarmente felice che il settore sta attraversando in Europa. Momento che aveva portato ad una forte divergenza sulla valutazione della società tra banche ed azionisti. «Le attuali

condizioni di mercato - spiega infatti una nota - sono particolarmente difficili e quindi la società non ritiene che gli investitori siano pronti ad attribuire, al momento, la valutazione adeguata all'Ipo». Hutchison Whampoa, che ha investito finora in Italia circa 6,2 miliardi di euro, continuerà tuttavia sulla strada intrapresa, che ha portato in poco più di 2 anni di piena operatività, a fine 2005, oltre 5 milioni e mezzo di clienti.

L'operazione, che sarebbe stata la più grande Ipo dell'anno, era già stata rimandata lo scorso novembre. Ora, perché se ne possa riparlare, bisognerà attendere almeno sin dopo l'estate. La stessa Consob del resto, nel dare il proprio via libera all'operazione, aveva esposto una serie di riserve e chiesto alla società di inserire uno speciale riepilogo delle avvertenze legate all'operazione. Rischi, cui gli investitori avrebbero dovuto porre particolare attenzione. Il nodo cruciale, come sottolineato, era la valuta-

zione: Hutchison Whampoa era partita, per la sua filiale italiana, da valori compresi tra i 12 e i 15 miliardi per poi ridimensionare nel corso dei mesi le proprie pretese a 8 miliardi. Le banche, dal canto loro, erano invece arrivate a convergere su un range tra i 6,5 e gli 8 miliardi, con un consenso che diverse fonti finanziarie indicano «forte» intorno ai 7 miliardi.

Hutchison, che aveva anticipato intenzioni di quotare anche le altre società 3G, tra cui quella inglese, si era affidata a sette banche che global coordinator: Goldman Sachs, J.P. Morgan, Merrill Lynch, Morgan Stanley, Hsbc, Banca Imi e Caboto.

Sollevati i consumatori. «È stato raggiunto un obiettivo importante: impedire che venisse rifilato l'ennesimo bidone al mercato e ai risparmiatori», è stato il commento di Elio Lanutti, presidente dell'Adusbef.

a.f.

SFIORATO IL RECORD DI GIUGNO

Continua a crescere il debito pubblico

MILANO Continua a crescere il debito pubblico italiano. A novembre ha raggiunto 1.537,2 miliardi di euro contro 1.534,6 miliardi di ottobre. Rispetto a novembre 2005 si registra un aumento di 60,4 miliardi di euro. È quanto emerge dal supplemento al bollettino statistico di Bankitalia. Si tratta del secondo valore più alto raggiunto dal debito, dopo il record, del giugno 2005, di 1.542,148 miliardi. Quanto alle entrate tributarie a dicembre si registra un incasso di 73,421 miliardi con un calo di circa 10 miliardi rispetto allo stesso mese del 2005 quando il gettito si attestò a 84,024 miliardi. Nel complesso le entrate tributarie nel 2005, calcolate dalla Banca d'Italia secondo il criterio di cassa, sono ammontate a 356,6 miliardi di euro con un calo sul 2005 di 5,8 miliardi.

«È sempre più necessario avviare un'operazione-verità sui conti pubblici», ha commentato l'esponente dei Ds Pierluigi Bersani, secondo il quale ci sono ancora oggi molti punti oscuri. Ad esempio, ha sottolineato, «non sono chiari i volumi relativi alle entrate, come anche alcune normative sulla spesa e in particolare il possibile effetto carsico che temiamo possa realizzarsi quest'anno su Ferrovie, Anas e sui ritardi di pagamento per le imprese a livello regionale». In ogni caso, ha aggiunto, «noi dell'Unione avremo come sempre un atteggiamento di serietà e se una volta al governo dovremo realizzare un'operazione di rientro, lo faremo, cominciando dalla crescita economica».

Montezemolo riscopre l'importanza delle cooperative

A convegno a Siena, il terzo settore (oltre mezzo milione di addetti) chiede più risorse e una legislazione adeguata

di Augusto Mattioli / Siena

L'occasione era ghiotta: faccia a faccia (anche se Montezemolo era in video) Confindustria e cooperative. Dopo le polemiche dell'estate sono arrivati messaggi di rassicurazione anche se qualche ruggine è rimasta. Montezemolo infatti ha sostenuto «proprio qui a Siena la piena e grande legittimità del movimento cooperativo che da sempre ha un ruolo fondamentale nell'economia del nostro Paese. Senza l'impresa cooperativa non ci sarebbe la grande distribuzione e il settore alimentare avrebbe un ruolo molto più marginale». Campaini presidente di Unicoop Firenze e di Finsoe (la finanziaria che controlla Unipol) ha risposto ringraziando anche se ha rifiutato ghezzizzazioni nella distribuzione e nell'alimenta-

re rivendicando alle coop un ruolo pieno nella scena economica. Insomma pace quasi fatta davanti alla platea del terzo settore che ha messo in mostra l'ambizione (questo il titolo del convegno) a «diventare primo». Ma per fare questo c'è bisogno di una legislazione più adeguata e maggiori risorse. Nella due giorni senese (organizzata dalla Provincia), sono arrivate richieste precise da un mondo che ha la sensazione di non essere pienamente considerato come una risorsa vera per il nostro paese. Concetti chiaramente espressi da Ilaria Borletti presidente del summit della solidarietà: «Non ci sono leggi che favoriscano lo sviluppo del no profit. Mancano le agevolazioni. Le istituzioni de-

vono capire l'importanza del terzo settore». E rafforzati da Giuseppe Patriarca portavoce del Forum permanente del terzo settore: «Perché il terzo possa davvero essere il primo, al centro delle politiche nazionali devono esserci i temi del welfare e solidarietà. Ma occorrono risorse adeguate per gli investimenti sociali e anche sostegni fiscali». Considerazioni e richieste, è parso di capire, che sono sembrate rivolte a chi si candida a governare più che all'attuale maggioranza. Le cui politiche sociali, e in vari interventi della due giorni lo si è avvertito, sono ritenute del tutto insufficienti. Eppure il terzo settore nel nostro paese non è affatto marginale. Secondo rilevazioni recenti vi opera oltre mezzo milione di addetti, tre milioni e trecentomila volontari, oltre 235 mila soggetti attivi. Un va-

lore riconosciuto senza alcuna riserva dai partecipanti alla tavola rotonda che ha concluso i due giorni di lavoro. Alla quale hanno partecipato oltre al presidente della provincia Fabio Ceccherini, Maurizio Beretta direttore di Confindustria, Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze, Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit. E ancora i sindaci di Siena, Maurizio Cenni, e di Firenze, Leonardo Domenici, Claudio Martini, presidente della regione toscana, Pierluigi Fabrizi, presidente della Banca Montepaschi, Giuseppe Mussari, presidente della fondazione Mps, Paolo Baretta, della segreteria Cisl, Guglielmo Epifani, leader Cgil, Sergio Marelli dell'associazione Ong italiane e Vilma Mazzocco presidente confcooperative.

Non è mancato nel dibattito finale anche qualche interessante spunto politico. Come le sottolineature degli amministratori locali sui tagli ai bilanci che mettono a rischio le politiche sociali dei comuni. O come le considerazioni di Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri che ha ricevuto convinti applausi quando ha sostenuto che «il terzo settore non può fare supplenze per lo Stato che non può dismettere la risposta ai bisogni essenziali delle persone».

Come le critiche di Guglielmo Epifani al governo proprio sui temi della sussidiarietà. «Le scelte del governo in questi anni in realtà sono andate in senso opposto. Sono stati fatti tagli indiscriminati senza ottenere risparmi. E scelte sbagliate, insufficienti e controproducenti».

«Nella Cgil la Fiom non è sola, ma è una risorsa per tutti»

Il congresso conferma Rinaldini che chiede spiegazioni a Epifani

di Giampiero Rossi inviato a Montesilvano

RILANCIO «È vero, non c'è solo la Fiom. Ma c'è anche la Fiom. E, perbacco, proprio perché siamo nella Cgil vogliamo discutere fino in fondo». Il giorno dopo il discorso senza peli sulla lingua del leader della Cgil Guglielmo Epifani, il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini replica senza al-

zare i toni, senza inasprire il confronto interno al sindacato, ma rilanciando l'elenco delle questioni che i metalmeccanici pongono alla confederazione e all'intero movimento sindacale. Ribadisce la lealtà della Fiom, ma non nasconde di non aver gradito «l'ultima parte dell'intervento di Guglielmo». In sostanza Rinaldini chiede a Epifani se la Fiom è un problema o una risorsa. E in particolare se non facciamo parte

del contributo al dibattito sindacale le pratiche e le esperienze che le tute blu hanno maturato in questi ultimi anni fatti di scontri duri, di una lunga fase di isolamento, ma anche di risultati che la Fiom considera approdi fondamentali. A partire dal contratto, appena conquistato: Rinaldini sottolinea il fatto che nel confronto con Federmecanica siano stati respinte al mittente le richieste di mettere mani, in particolare, al tema degli orari di lavoro, che fa parte del pacchetto di richieste iniziali che Confindustria aveva messo sul tavolo anche al primo incontro per la cosiddetta concertazione, quando lo stesso Epifani si alzò e abbandonò il tavolo di Montezemolo e Bombassei. E su questo il leader della Fiom incalza la Cgil: «Non ho ca-

pito ancora se Epifani considera che il tema dell'orario di lavoro debba restare fuori da qualsiasi confronto sulle regole. Secondo noi non è un argomento fungibile. E' una materia che rimanda al contratto nazionale». E allo stesso modo, quando parla dell'ipotesi di un nuovo patto sociale sul modello di quello del 23 luglio 1993, Rinaldini tiene a precisare che «quell'impianto va sostituito con una serie di patti su alcune grandi questioni: il fisco innanzitutto, ma anche il mercato del lavoro» e gli altri temi che hanno riempito l'agenda sindacale degli ultimi anni. E poi contesta ai vertici confederali quelle che indica come anomalie del metodo congressuale: «Siamo passati dalle correnti e dalle aree a una novità assoluta come

«Col nostro contratto abbiamo respinto la pretesa di Confindustria di metter mano agli orari di lavoro»

l'articolazione per tesi - spiega - ma a questa si è accompagnata una seconda novità come l'accordo firmato dai dodici segretari prima dell'avvio del congresso. Io credo che queste due novità, insieme, creino un corto circuito. Riterrei una sconfitta per la Cgil sia l'unanimità che la divisione ciascuno nelle sue quote, maggioritarie e minoritarie, dove ognuno fa poi quel che vuole. Penso che la democrazia sia un'altra cosa». Fa un discorso molto «tecnico», Rinaldini, non concede molto a chi si aspettava una replica veemente all'intervento di Epifani. Prima di lui ci ha pensato il segretario nazionale Giorgio Cremaschi a infiammare la platea con alcuni passaggi strappa-applausi: contro gli «industriali cavallette» che si delocalizzano e rilocalizzano costantemente all'inseguimento dei mercati del lavoro più poveri e meno costosi, contro l'«ingeneroso Epifani» e anche contro il potenziale governo di centrosinistra. Il nodo da porre a Romano Prodi, secondo il leader dell'ala sinistra dei metalmeccanici, è la legge 30: «Va abrogata, e se Prodi non lo farà allora dovremo lottare anche contro di lui».

Nel pomeriggio il congresso ha affron-

tato i passaggi formali che hanno sancito la scontata conferma di Rinaldini alla guida della Fiom. La novità è quella delle tre liste distinte presentate, anche se dalle urne delle tute blu i rapporti di forza interni non sono usciti modificati. Per la composizione del comitato centrale dell'organizzazione la lista che fa capo a Rinaldini a ricevuto il 72,26% dei voti, contro il 20,38% della lista dell'area riformista di Fausto Durante e il 7,35% di Lavoro e società guidata da Augustin Breda. Per la composizione della delegazione Fiom che parteciperà al congresso della Cgil di marzo, invece, le percentuali delle tre liste sono risultate rispettivamente del 70,85%, del 20,16% e del 7,86. Appena rieletto, Gianni Rinaldini ha voluto sottolineare che «quella delle tre liste non è una questione di divisione ma di modalità». Quindi ha confermato in blocco la segreteria (composta, insieme a lui, da Giorgio Cremaschi, Fausto Durante e Maurizio Landini) con la sola novità della sostituzione di Francesca Re David (che lascia per la scadenza naturale degli otto anni previsti dallo statuto) con Laura Spezia, segretaria della Fiom del Piemonte.



Delegati al congresso Fiom Foto archivio Fiom

IL CORSO

Cento anni dopo

La Cgil è nel pieno della sua stagione congressuale. Lo testimoniano le assise dei metalmeccanici, dei tessili, dei chimici, dei bancari, dei lavoratori delle telecomunicazioni e di altre categorie che in questi giorni hanno discusso del futuro di questo Paese e del ruolo che dovrà svolgere il sindacato. Tra un paio di settimane, al congresso nazionale di Rimini, la Cgil farà la sintesi di questo enorme lavoro costruito nei mesi scorsi. Una grande consultazione democratica, come si conviene al maggior sindacato italiano, non priva di posizioni differenti e divergenti e anche di incomprensioni, come è emerso nel congresso dei metalmeccanici. Ma la Cgil non ha paura delle differenze, e forse è bene che ce ne siano di più, come dimostra la sua storia secolare che proprio in questi giorni trova una sintesi simbolica e significativa nel confronto tra due sindacalisti di epoche diverse, come Guglielmo Epifani e Vittorio Foa.

Tra pochi giorni Einaudi manderà in libreria "Cento anni dopo", un volume a quattro mani, che raccoglie il dialogo tra Epifani e Foa "sul sindacato dopo il sindacato", sull'evoluzione della Cgil nell'Italia contemporanea, sulle grandi battaglie per la conquista della democrazia e dei diritti del mondo del lavoro. Un'occasione importante non solo per riflettere sulla storia del sindacato, ma anche, come hanno fatto Epifani e Foa, per porsi qualche interrogativo su cosa fare da grandi, all'inizio di questo nuovo secolo. Anche se la Cgil ha cento anni, ben portati, c'è sempre qualche cosa da imparare.



l'opinione

VITTORIO ANGIOLINI*

ANTONIO PANZERI**

BOLKESTEIN La riforma della direttiva sulla liberalizzazione dei servizi

In Europa una libera circolazione dei diritti

La Costituzione europea, se per tale si intende l'individuazione di un nucleo di principi comunemente accettati, potrebbe uscire dalla situazione di stallo in cui è dopo lo stop provvisorio al Trattato costituzionale.

La direttiva sulla libera circolazione dei servizi (la cosiddetta «Bolkestein»), secondo l'accordo intervenuto tra i gruppi del parlamento europeo, potrebbe mutare sensibilmente le cose. In questa proposta di direttiva, al suo primo apparire, più d'uno aveva intravisto una forzatura dai contenuti sorprendenti, rispetto al cammino percorso di recente dall'Unione.

L'idea al centro di quella iniziale proposta - di applicare alle imprese solo il diritto dello Stato ove esse fossero all'origine stabilmente insediate, inibendo allo Stato o agli altri Stati ove esse prestassero l'attività di controllarne per via amministrativa lo svolgimento - è parsa un attacco diretto al progetto, che soprattutto dopo il Trattato di Amsterdam è venuto prendendo forma, di un'Europa capace di finalizzare la libertà della concorrenza e della circolazione delle attività economiche alla coesione sociale e, quindi, anche politica.

Nella stesura iniziale la direttiva sui servizi era parsa un ripiegamento verso il progetto, di stampo conservatore, di un'Europa soltanto

economica, dedita semplicemente a rimuovere, o comunque intralciare, ogni ipotesi di governo complessivo dell'economia, in ambito nazionale come anche su scala europea.

Il che è sembrato anche una forzatura, perché in anni recenti la novità è stata, al contrario, la tendenza a disciplinare a livello europeo i requisiti che le imprese debbono soddisfare nella prestazione di servizi, in modo da realizzare la libertà economica e la parità della concorrenza, in un quadro uniforme o perlomeno armonizzato, quanto alla garanzia dei lavoratori, dei consumatori e dei cittadini europei. Il processo di costituzionalizzazione dell'Unione ha sollecitato, e sollecita, la libera circolazione dei diritti condivisi, e non solo delle imprese.

L'accordo tra i gruppi del Parlamento europeo ci consegna oggi il progetto di una direttiva sui servizi in cui l'impresa, che estenda la propria attività al di là dei confini statali in cui è originariamente stabilita, non si trascina dietro il proprio diritto personale, imponendole ovunque vada, ed in definitiva quindi all'intera Unione, chiamata passivamente a subire.

L'ipotesi di compromesso si sposta sul dovere, in positivo, di ogni Stato membro di assicurare a qualunque impresa la libertà di prestare il servizio, senza subire vincoli di cui non sia comprovata la necessità, la proporzionalità al-

lo scopo perseguito ed il carattere non discriminatorio.

L'esigenza del governo politico ed amministrativo dei servizi ritorna ad essere centrale, e non viene negata neanche quando si tratti di garantire, come va garantito, l'assetto libero e concorrenziale della prestazione degli stessi. Innanzi alle autorità dei territori in cui si reca, l'impresa non è più titolare di una sorta di immunità, ma diventa titolare di una libertà da esercitare responsabilmente.

Certamente, la soluzione individuata resta, com'è ovvio, segnata da elementi di compromesso: sul piano degli obblighi del cui adempimento ogni libera impresa deve rendersi responsabile verso i lavoratori, i consumatori, gli utenti ed i cittadini si potrebbe essere più risoluti, soprattutto se si avesse più fiducia e più coraggio nel delineare ed accelerare il processo di armonizzazione del diritto economico-sociale, a livello dell'Unione. Una qualche riserva verso l'integrazione europea che sia anche eminentemente politica e sociale permane, sullo sfondo.

*professore ordinario di diritto costituzionale all'Università Statale di Milano

**vice presidente Commissione Affari sociali e occupazione del Parlamento europeo

RISTRUTTURAZIONE

La Volkswagen annuncia il taglio di 20mila posti di lavoro in tre anni

MILANO La casa automobilistica tedesca Volkswagen annuncia un piano di ristrutturazione che prevede tagli fino a 20 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni. La società fa sapere che il programma di ristrutturazione potrebbe prevedere anche tagli della capacità produttiva. Circa un quinto dei 103mila addetti in Germania rischiano dunque di perdere il posto, all'interno di un vasto programma di ristrutturazione della società che punta a tagliare il costo del lavoro e a migliorare la produttività del settore auto. Il titolo Volkswagen è continuato a salire in borsa e ha guadagnato fino al 9% dopo l'an-

nuncio della notizia. Il piano è stato annunciato insieme a un buon bilancio 2005, che vede i profitti operativi del gruppo salire nel 2005 del 70% a 2,8 miliardi di euro e gli utili prima delle tasse crescere del 58% a 1,17 miliardi di euro, nettamente meglio delle previsioni degli analisti. Volkswagen ha preferito non entrare ulteriormente nei dettagli del piano di ristrutturazione, che è al centro di un fitto negoziato coi sindacati. Il gruppo tedesco fa anche sapere di aver rialzato il dividendo di 10 cent a 1,15 euro ad azione e di aver avviato un piano di buyback azionario da 2 miliardi di euro.

BREVI

Petrolio
Riviste al ribasso le stime sulla domanda nel 2006

L'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, ha rivisto lievemente al ribasso le stime sulla crescita della domanda globale di petrolio nel 2006. Nel rapporto mensile di febbraio, l'Aie ha stimato un incremento di 1,78 milioni di barili al giorno quest'anno contro gli 1,83 milioni di barili precedentemente previsti. Nel 2005 la crescita della domanda è risultata di 1,06 milioni di barili e l'accelerazione del 2006 è legata alla forte attività economica di Stati Uniti e Cina.

Piaggio
Nuovo stabilimento in India per la produzione di motori Ape

Il gruppo Piaggio, controllato dalla Immsi, prevede una crescita della produzione di veicoli in India a 120-130.000 unità dalle 100.000 attuali. Quanto a nuovi investimenti del gruppo che sta preparando lo sbarco a Piazza Affari, Roberto Colaninno ha annunciato l'apertura di un nuovo stabilimento in India per la produzione di motori per la gamma Ape. Sul fronte commerciale il gruppo possiede in India una rete di 200 dealer monoprodotto.

Terry Flaxton Antonella Bussanich

Andreas Sachsenmaier

Ugo Rondinone Studio Azzurro

Chris Marker media_FORMASUONO

techné 05

Gabriele Amadori AGON

Alessandro Amaducci

Alicia Martin Mario Canali

Luiz Duva

Christian Peintner Bill Viola

**Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni**

28 ottobre 2005 > 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano

Ideata da
INVIDEO

In collaborazione con
SPAZIO

Sponsor tecnici
metr

Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

La Russia non cede sul monopolio del gas

Mosca gela le aspettative degli europei che chiedono una maggiore apertura del mercato

■ / Milano

LA CRISI L'Europa tenta di presentarsi all'appuntamento che segna il debutto della Russia alla presidenza di una riunione del G8 con una posizione comune. Alle prese con la crisi energetica e l'emergenza gas, gli europei intendono negoziare con Mosca

l'apertura del mercato. Ma il capo dell'agenzia russa per l'energia, Sergei Ogasnesian, fredda le aspettative. «C'è e continuerà ad esserci il monopolio di Gazprom e non c'è alcuna ragione di smantellarlo», dice. Con i russi, comunque, non «esiste nessuna frizione», si affretta a puntualizzare il ministro Tremonti al suo arrivo a Mosca. E ieri intanto stesso calo di forniture di gas registrato giovedì, pari al 16,2%, con un impatto sui consumi del 3,3%. Se Pierluigi Bersani, Ds, chiede al governo che cosa intenda fare per affrontare l'emergenza, Tremonti da Mosca gongola perché, dice, «siamo stati ben accolti». Quello all'Hotel National vicino

alla Piazza Rossa è un appuntamento solo per i ministri delle Finanze degli otto. L'agenda si concentra quindi sull'economia reale e sull'energia, dai prezzi delle materie prime alla sicurezza degli approvvigionamenti. Parigi, Roma, Londra e la Commissione Ue vogliono negoziare con Mosca la liberalizzazione del mercato del gas per rompere il monopolio di Gazprom. Proposta anche l'intermediazione presso la Banca mondiale per facilitare l'accesso della Russia a finanziamenti per nuovi gasdotti. C'è la consapevolezza che uno dei punti da risolvere è legato al paradosso che vede aprirsi alla concorrenza il mercato della domanda mentre quello dell'offerta resta legato ad un cartello sovranazionale. In Italia sono stati sottovalutati anche gli investimenti in centrali di raffinazione. Per la crisi del gas, sono state anche riviste al ribasso le previsioni di crescita di tutta Europa.

la.ma.

L'INTERVISTA ALBERTO CLO

Il Paese ha mostrato un'impreparazione totale di fronte a un'emergenza ampiamente annunciata

«Adesso rischiamo il razionamento»

■ di Laura Matteucci / Milano

«Un'emergenza ampiamente annunciata. Le misure adottate sono tardive, ma quello che più colpisce è la totale impreparazione nell'affrontare la situazione. La mancanza di strumenti. Imbarazzante. Un'informazione più corretta e tempestiva ai consumatori avrebbe portato almeno ad atteggiamenti di buon senso. Ed evitato il bailamme di oggi. Tutti dicono tutto, compreso l'auspicare un ritorno al nucleare che, nella migliore delle ipotesi, potrebbe dare i primi risultati tra vent'anni».

E adesso che succede?

«Il peggio sarebbe arrivare al razionamento. Ma anche toccare le scorte, non è come dirlo. Ci sono anche problemi tecnici, più il bacino si svuota più si riduce la pressione. Non è mica un qualunque serbatoio da cui attingere».

Emergenza gas, polemiche, strategie per il futuro. Parla Alberto Clò, docente di economia industriale, ex ministro dell'Industria, presidente del Rie, l'Istituto di ricerche industriali ed energetiche dell'Università di Bologna.

Professore, partiamo dall'inizio. Come si è arrivati all'emergenza?



«Intanto diciamo quando. Già a metà dicembre il tiraggio delle scorte avveniva ad un ritmo superiore al normale. Ma i primi provvedimenti sono stati presi solo il primo febbraio. Poi la situazione si è ulteriormente complicata per il freddo, l'Ucraina, il calo delle forniture. Calo che partecipa solo in minima parte all'emergenza, i problemi maggiori derivano innanzitutto dal consumo interno e poi dai prelievi del sistema elettrico».

Ma perché?

«Guardi, la prima liberalizzazione elettrica l'ho fatta approvare io, non si può dire che sia contrario. Il fatto è, però, che le liberalizzazioni vanno fatte bene, altrimenti la disarticolazione del comparto porta a queste conseguenze. Fondamentale è la certezza delle forniture, anche perché stiamo parlando di servizi particolari, di interesse genera-

I primi provvedimenti sono di febbraio ma già da metà dicembre si faceva ricorso alle scorte. Accanirsi contro l'Eni è un errore

le, e il diritto universale al servizio deve prevalere».

E come si garantisce?

«Siamo passati da un soggetto monopolista ad una pluralità di soggetti: il problema è che bisogna essere in grado di coordinarli, ci vuole una sintesi che garantisca i servizi. Un centro di coordinamento e programmazione. Non si può delegare alle aziende, come non si può credere che nei sistemi complessi tanti interessi parziali facciano l'interesse generale. È come per il black-out elettrico del 2003: anche in quel caso è saltato il coordinamento. Oltretutto per il gas i soggetti in campo sono molti, troppi. Il bisogno di coordinamento è ancora più forte».

I soggetti sono molti, ma sotto accusa è solo l'Eni, l'ha ribadito anche la commissione Attività produttive alla Camera, quella di Tabacci.

«Accanirsi contro l'Eni è assurdo. Il mercato del gas è molto più monopolistico di quello del petrolio, in pratica i fornitori dell'Italia sono solo Russia e Algeria; qui chi ha potere negoziale è il venditore, tanto più quanto l'acquirente è debole. Non è certo con un'Eni debole che si rafforza la posizione italiana».

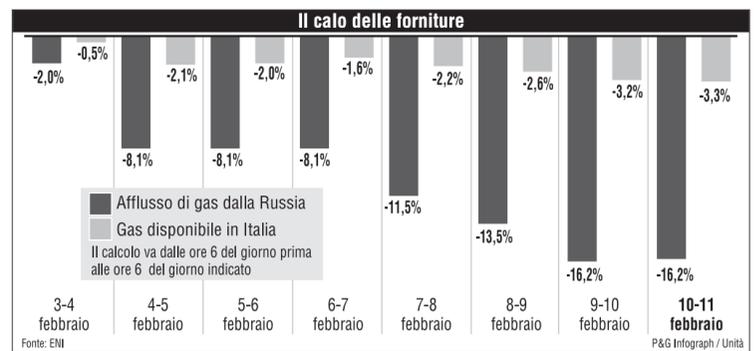
Viceversa, che cosa bisogna fare?

Rigassificatori, sbottigliamenti delle forniture? Tenendo anche conto che l'emergenza si potrebbe ripresentare tale e quale anche i prossimi anni.

«Questo è sicuro. Come è sicuro che bisognerebbe spingere per sbottigliamenti e rigassificatori. Ma temo che passata l'emergenza non se parlerà più fino all'inverno prossimo. Invece servono strategie a lungo termine, ci vogliono anni per autorizzare e poi realizzare un rigassificatore. Stiamo parlando di problemi strutturali. Nel 1995 i consumi arrivavano a 55 miliardi di metri cubi, nel 2005 a 85 miliardi. È l'aumento più forte a livello mondiale. Però è avvenuto a parità di infrastrutture, a parte alcuni investimenti dell'Eni. Questo è il punto: la liberalizzazione ha significato stoppare il monopolista nella presunzione che i privati sarebbero entrati con investimenti significativi».

Non è eretico pensare che i privati investano.

«Ma gli imprenditori che vogliono davvero investire si contano sulle dita di una mano. Giusto qualche straniero. Tra l'altro, la riflessione sulle liberalizzazioni nel sistema energetico sta cambiando, proprio a partire dalla Gran Bretagna di Blair. Questi sono processi che danno risultati, anche in termini di calo dei prezzi, solo a condizione di avere un eccesso di capacità produttiva. Oggi che le condizioni favorevoli sono venute meno, gli investimenti non riprendono. Le imprese sono propense ad investire solo nella certezza di un ritorno. Un problema di cui i governi devono tener conto».





fo!

morte accidentale di un anarchico

in videocassetta dal 15 febbraio in edicola con l'Unità

torna il grande teatro di dario fo e franca rame

l'Unità

exploit

8.90 euro in più.

morte accidentale di un anarchico

può acquistare questo vhs anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Cambi in euro

1,1970	dollari	-0,000
140,7700	yen	-1,140
0,6839	sterline	-0,004
1,5551	fra. svi.	-0,001
7,4649	cor. danese	-0,000
28,2630	cor. cecca	-0,096
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0755	cor. norvegese	+0,060
9,2623	cor. svedese	+0,001
1,6140	dol. australiano	-0,007
1,3755	dol. canadese	-0,001
1,7544	dol. neozelandese	-0,016
250,6900	fior. ungherese	-0,300
0,5743	lira cipriota	+0,000
239,5000	taliero sloveno	+0,030
3,7774	zloty pol.	-0,033

Bot

Bot a 3 mesi	99,61	2,19
Bot a 12 mesi	97,53	2,41

Borsa

Bene gli assicurativi

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana in ribasso, al termine di una giornata condotta sempre negativamente sin dall'esordio. L'andamento di Piazza Affari è stato confermato dopo l'esordio in calo di Wall Street, penalizzata tra l'altro dalla crescita maggiore delle attese del deficit commerciale americano di dicembre. Il Mibtel finale è sceso dello 0,75%, l'S&P/Mib è calato dello 0,95% a quota 36.718 punti. L'All Stars e il Midex hanno lasciato rispettivamente lo

0,02 e lo 0,92 per cento. Il futuro marzo finale ha segnato quota 36.815 punti. In calo i petroliferi con il ritracciamento del prezzo del greggio: Eni -1,72%, Erg -1,88%, Saipem -2,65%. Tra gli altri energetici, Enel -0,12% e Terna -0,14%. Negativi il risparmio gestito (Fideuram -1,78%), i tecnologici (Fastweb -1,26%) e Telecom Italia (-1,28%). Positivi soprattutto gli assicurativi: Generali +1,49%, Alleanza +0,96%, Fondiaria +2,98%. Contrastati gli editoriali, con Mondadori a +0,09% e Rcs a -0,55%.

Bot annuale
Sale il rendimento

Rendimento in lieve rialzo per il bot annuale assegnato ieri in asta dal Tesoro. Il buono a 12 mesi è stato collocato con un rendimento lordo semplice del 2,771% (pari al 2,11% netto), in aumento di 0,056 punti rispetto all'asta precedente. La domanda ha toccato complessivamente i 15 miliardi di euro a fronte dei 7 miliardi offerti e interamente assegnati. Il titolo è stato assegnato con un premio di esclusione di 96,318 mentre il prezzo medio ponderato è stato di 97,267. Gli

operatori partecipanti all'asta sono stati 34, le richieste pervenute 91 di cui 35 accolte integralmente e 10 parzialmente. La percentuale di riparto si è fermata al 16,348. Il regolamento è fissato al prossimo 15 febbraio. L'attenzione degli operatori si sposta adesso alla prossima settimana che presenta un calendario fittissimo sul versante delle emissioni. Mercoledì è in agenda la riapertura dei Btp a 5 e 30 anni ma anche Francia, Germania e Spagna si ripresenteranno sul mercato con una batteria di emissioni che copriranno l'intera curva dei rendimenti.

Parmalat
Debiti in calo

I ricavi realizzati dal gruppo Parmalat nell'esercizio 2005 ammontano a 3.866,9 milioni, in crescita del 3,6% rispetto all'anno precedente. Il margine operativo lordo migliora di 38,9 milioni attestandosi a 307,8 milioni rispetto ai 268,9 milioni di dicembre 2004. L'indebitamento è sceso a 375,9 milioni contro 541,9 milioni di fine 2004 e la disponibilità finanziaria netta è pari a 320,9 milioni per la capogruppo. Per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio 2005 nei singoli

paesi di attività, i ricavi sono saliti del 3,2% in Italia a 1.152,6 milioni, mentre il margine operativo lordo mostra uno scostamento positivo di 4 milioni passando in valore assoluto da 89,9 a 93,9 milioni. Crescita più netta per i ricavi realizzati in Canada, pari a 1.328,5 milioni (+11,9% rispetto ai 1.187,4 milioni del 2004). Analogamente il margine operativo è passato da 87,4 a 105,2 milioni. In calo del 9% i ricavi realizzati in Spagna, del 10,1% quelli del Portogallo mentre salgono i fatturati in Africa (+16%), Australia (+6,7%), Venezuela (+7%) e Colombia (+29,5%).

in sintesi

Marr, società attiva nella distribuzione e commercializzazione di prodotti alimentari appartenente al gruppo Cremonini, ha sottoscritto un contratto per l'acquisto del ramo di azienda di Prohoga - Prodotti per hotel e gastronomia con sede in Trentino Alto Adige e attiva nello stesso settore di Marr. Il valore complessivo dell'operazione è di circa 4,3 milioni di euro e avrà efficacia a partire dal 27 febbraio. Prohoga nel 2005 ha registrato ricavi per 25 milioni di euro, circa 4 mila clienti serviti e conta su quasi 60 unità tra dipendenti e collaboratori.

Il produttore di articoli sportivi Puma ha realizzato il settimo risultato record consecutivo, con un aumento del fatturato e degli utili superiore alle previsioni. Come ha comunicato la società di Norimberga nel 2005 il fatturato è aumentato del 16,2% arrivando a 1,8 miliardi di euro. L'utile del gruppo, complessivamente 285,8 milioni di euro, ha registrato un aumento del 10,5%. Il numero dei dipendenti, a livello mondiale, è aumentato di quasi un quinto, arrivando a 5.092. Del successo approfitteranno anche gli azionisti, ai quali verrà erogato un dividendo di due euro, il doppio rispetto a quello dello scorso anno.

Datamat, società di Finmeccanica, a capo di un'Associazione temporanea d'impresa con Orion e Orion Europe, ha siglato un contratto con il ministero dell'ambiente romeno per la fornitura di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria. Il contratto, che si concluderà entro la fine del 2006, ha un valore complessivo di 14 milioni di euro, di cui 6 milioni di competenza Datamat. Il contratto prevede la realizzazione di una rete completa di monitoraggio della qualità dell'aria per 34 Agenzie locali e per 3 postazioni regionali.

Il Cda di Astaldi ha approvato la relazione trimestrale al 31 dicembre 2005 e ha esaminato i risultati consolidati dell'intero 2005. In particolare, l'utile netto si è attestato a 32,3 milioni di euro, con un rialzo del 20% mentre il valore della produzione si è attestato a 1,023 miliardi di euro, in calo del 3%. In crescita sia l'Ebitda, che toccherà 151 milioni (+19,8%), che l'Ebit che sale a 77,8 milioni (+11,5%). Il portafoglio valori ha registrato quota 5,6 miliardi di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	18172	9,38	9,36	-1,26	12,01	311	8,38	9,46	0,3780	1998,68
Accpas-Aps	15573	8,04	8,02	0,16	3,75	47	7,58	8,13	0,2900	441,09
Acotel	26248	13,56	13,65	0,48	-0,19	5	13,41	14,46	0,4000	58,53
Acsq. De Ferr. r nc	7052	3,64	3,64	0,28	-11,23	2	3,61	4,48	0,1110	54,86
Acsq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	-0,17	-4,96	1	5,73	6,46	0,1060	130,90
Acsq. Marzila	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acsq. Petah.	32316	16,69	16,69	-	-1,77	0	16,69	17,19	0,1000	84,29
Acsm	4618	2,38	2,40	2,08	7,77	108	2,21	2,44	0,0700	89,43
Acetelos	19090	9,86	9,79	-1,81	15,86	154	8,51	10,51	-	222,42
Aedes	11327	5,85	5,88	0,70	7,40	130	5,45	5,97	0,1500	586,00
Aem	3400	1,76	1,76	0,69	8,60	4347	1,62	1,79	0,0530	3160,88
Aem To w08	4175	2,16	2,15	-0,23	5,38	736	2,04	2,16	0,0410	1016,15
Aem To w08	1101	0,57	0,56	-0,27	5,88	401	0,53	0,57	-	-
Aerop. Firenze	26662	13,77	13,65	-1,80	-0,12	18	12,74	13,87	0,0600	124,41
Alfortw@re	2281	1,18	1,18	0,17	6,41	138	1,11	1,25	-	39,97
Alerion	877	0,45	0,45	-0,97	2,21	436	0,44	0,48	0,0050	181,17
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2233	1,15	1,15	-0,78	18,83	4396	0,97	1,16	0,0413	1598,86
Alleanza	20145	10,40	10,39	0,96	-0,98	9467	9,98	10,55	0,3600	8805,35
Almg	3454	1,78	1,78	0,39	8,06	1050	1,65	1,78	0,0200	620,88
Amplifon	115305	59,55	60,00	1,59	4,80	22	55,89	62,52	0,2400	1177,59
Anima	6407	3,31	3,33	0,91	7,37	308	3,08	3,37	-	347,44
Art@	21175	10,94	10,92	-0,06	3,02	8	10,44	11,33	0,4000	39,15
Asm	5228	2,70	2,70	-0,26	5,51	320	2,53	2,70	0,1000	2090,62
Astaldi	9879	5,10	5,09	0,87	5,96	1029	4,64	5,18	0,0750	502,16
Auto To-Mi	32804	16,94	17,00	-0,28	6,75	328	15,75	17,25	0,3000	1490,90
Autogrill	24922	12,87	12,87	0,50	11,27	1781	11,44	12,87	0,2000	3274,38
Austrade	42579	21,99	21,86	-0,50	7,16	2111	20,11	22,08	0,2500	12571,94
Azimut R.	16036	8,28	8,30	-0,56	25,31	151	6,61	8,31	0,0500	1195,75
B										
B. Antonveneta	51137	26,41	26,42	0,04	0,23	204	26,35	26,43	0,4500	8154,23
B. Bilbao V@z	32134	16,60	16,55	0,30	8,95	1	15,11	16,69	0,1150	-
B. C.R. Firenze	6028	3,11	3,06	0,79	24,52	6879	2,49	3,11	0,0520	3539,62
B. Carip	7029	3,63	3,65	1,39	9,70	825	3,31	3,63	0,0723	3484,43
B. Carip risp	9464	4,89	4,89	1,10	4,27	2	4,69	4,92	0,0823	749,96
B. Celsio	13145	6,79	6,73	0,07	8,80	407	5,97	6,79	0,0930	794,31
B. Desio r nc	12855	6,55	6,53	0,51	8,93	52	5,95	6,55	0,1000	86,49
B. Fideuram	9552	4,93	4,90	-1,78	6,59	3557	4,63	5,07	0,1600	4835,77
B. Finmat	2397	1,24	1,24	0,40	7,56	1554	1,13	1,24	0,0100	449,25
B. Ifis	23311	12,04	12,17	1,58	20,74	155	9,88	12,04	0,1400	345,34
B. Intermobiliare	16499	8,52	8,50	0,01	13,07	55	7,51	8,52	0,1750	1308,94
B. Intesa	9201	4,75	4,71	-2,08	5,25	27200	4,41	4,88	0,5900	28432,99
B. Intesa r nc	8752	4,52	4,51	-0,24	7,08	6790	4,08	4,52	0,1160	4214,86
B. Italseas	62580	32,32	32,35	-0,40	48,94	467	21,70	32,39	-	2464,16
B. Lombarda	24260	12,53	12,63	2,20	3,85	724	12,06	12,53	0,3500	4038,00
B. Profilo	4397	2,27	2,25	-1,49	5,78	769	2,07	2,27	0,1100	282,54
B. Santander	22908	11,83	11,75	-1,01	5,96	8	10,97	11,86	0,0930	-
B. Sard. r nc	34777	17,96	17,98	0,17	3,93	9	17,25	18,00	0,5100	118,54
B.P. Etruria e L.	30281	15,64	15,64	-0,01	10,93	264	11,40	15,64	0,3300	843,50
B.P. Intra	25696	13,27	13,26	-0,49	10,80	166	11,98	13,27	0,2000	643,17
B.P. Italiana	17196	8,88	8,80	-2,76	19,32	6040	7,44	9,03	0,2750	4311,72
B.P. Milano	20670	10,68	10,61	-3,34	14,53	4466	9,31	10,68	0,3100	4430,49
B.P. Spoleto	21919	11,32	11,29	-0,01	4,10	15	10,70	11,32	0,3400	247,67
B.P. Verona Ho	38698	19,99	19,79	-0,92	15,59	2548	17,29	19,99	0,5000	7453,50
B.P.H. Banca	38547	19,91	19,94	-0,33	6,79	1159	18,64	20,01	0,6700	6849,34
BasicNet	1069	0,55	0,55	-0,42	6,69	203	0,52	0,56	0,0930	33,66
Bastogi	550	0,28	0,28	0,21	5,53	720	0,27	0,29	-	192,17
BB Biotech	102274	52,82	52,64	-1,05	2,86	14	50,37	53,36	2,4000	-
Bca Hls w08	13188	6,81	6,95	3,02	56,86	112	4,25	6,92	-	-
Beghelli	1219	0,63	0,63	-0,27	4,38	71	0,60	0,64	0,0258	125,94
Benetton	19415	10,03	10,04	-0,41	4,17	172	9,60	10,19	0,3400	1820,49
Beni Stabini	18999	0,88	0,87	-1,30	8,15	2030	0,81	0,92	0,2000	1493,02
Biesse	16911	8,73	8,68	-0,77	28,88	81	6,78	9,01	0,1200	239,25
Bijipelle Inv.	13244	6,34	6,34	0,96	14,38	13	5,98	6,34	0,3500	1878,86
Bil	6636	2,91	2,91	-	3,96	9967	2,89	2,96	0,0801	6814,68
Bnl r nc	8630	3,01	3,00	-1,64	21,56	247	2,49	3,15	0,0415	69,85
Boero	34950	18,05	18,05	-	12,81	0	15,25	18,50	0,4000	78,34
Bon. Ferraresi	70229	36,27	36,26	0,58	10,34	15	32,87	36,27	0,1200	204,02
Brembo	13018	6,72	6,71	-1,38	4,82	295	6,14	6,77	0,1800	448,99
Brioschi	904	0,47	0,47	1,58	11,86	930	0,40	0,47	0,0038	230,33
Brioschi w	163	0,08	0,08	2,18	28,66	9920	0,06	0,08	-	-
Bulgari	18954	9,79	9,77	0,98	2,96	6048	8,94	9,79	0,2200	2918,24
Buongiorno Vit.	7968	4,12	4,14	3,58	26,34	310	3,26	4,12	-	353,27
Buzzi Unicem	30839	15,93	16,11	1,93	20,23	845	13,25	15,93	0,2900	2496,62
Buzzi Unicem r nc	21038	10,87	10,95	0,49	17,93	762	9,21	10,97	0,3140	4442,83
C										
C. Artigliano	6792	3,51	3,50	-0,20	4,72	69	3,35	3,51	0,1126	499,52
C. Bergam.	54429	28,11	28,11	-0,36	9,98	3	25,56	28,80	0,8200	1735,14
C. Valtellinese	24047	12,42	12,35	-0,29	8,78	193	11,42	12,42	0,3000	974,50
Cad It	19169	9,90	9,91	-0,29	1,92	9	9,90	10,37	0,3300	88,90
Cairo Comm.	100357	51,83	51,79	-0,06	5,62	22	48,78	53,23	1,6000	406,05
Callagpr. r nc	14998	7,75	7,71	-0,64	10,61	3	7,00	7,78	0,0800	7,05
Calligrore	15237	7,87	7,84	-0,44	8,61	16	7,12	7,87	0,0600	852,13
Calligrore Ed.	13848	7,15	7,15	-0,36	1,63	104	7,01	7,25	0,2000	894,00
Cam-Fin w06	459	0,24	0,24	1,85	2,07	15	0,21	0,27	-	-

Dario Fo Franca Rame

“Morte accidentale di un anarchico”

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

19

sabato 11 febbraio 2006

Unità
TU
torino 2006
Olympic rings

Dario Fo Franca Rame

“Morte accidentale di un anarchico”

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

La Fiamma Granata

L'ultimo viaggio della fiaccola è partito ieri mattina da Superga in un tripudio di bandiere granata. Sulla collina, infatti, centinaia di tifosi hanno salutato con cori e slogan la partenza del tedoforo. Chi? Urbano Cairo, presidente del Torino



INTV

■ **12,00 SkySport2**
Rugby, Gloucester-Leicester
■ **13,45 SkySport1**
Calcio, Wigan A-Liverpool
■ **13,50 RaiSportSat**
Calcio, Cosenza-Trapani
■ **14,00 SkySport2**
Hockey, Italia-Kazakistan
■ **14,20 La7**
Rugby, Francia-Irlanda
■ **15,50 RaiSportSat**
Calcio, Atalanta-Mantova
■ **16,00 SkySport1**
Calcio, Middles.-Chelsea

■ **16,15 SkySport2**
Volley, Cagliari-Trento
■ **16,30 La7**
Rugby, Italia-Inghilterra
■ **18,00 RaiSportSat**
Calcio 5, Luparens-Roma
■ **18,10 SkySport1**
Calcio, Ports-Manch Utd
■ **18,30 SkySport2**
Basket, Roma-Udine
■ **20,35 SkySport2**
Nba, Phoenix-Sacramento
■ **01,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Parigi

L'ombra del doping sui Giochi di Torino

Sospesi 12 atleti per ematocrito alto. Il caso dell'esperto inviato da Storace

di Massimo Franchi

ANCOR PRIMA che le gare abbiano inizio il doping getta scompiglio a Torino. Con due positività accertate, dodici sospensioni cautelative e un gossip, poi smentito, su positività all'Epo. Giovanni Zotta, uomo che Storace ha messo come rappresentante del

ministero nella commissione antidoping, è salito agli oneri della cronaca per aver spifferato ai giornalisti che «numerosi atleti» sarebbero stati trovati positivi all'eritropoietina in controlli prima del via delle Olimpiadi. La «sparata» ha fatto il giro della sala stampa arrivando ai membri del Cio che se la sono presa con il supervisore dei Giochi Mario Pescante. Zotta si è affrettato a smentire, ma la «frittata» era fatta mandando in frantumi la credibilità italiana. Per il resto la giornata è stata un lungo tentativo di far dimenticare la gaffe con il presidente del Cio Rogge che si sforzava in conferenza stampa di farsi vedere tranquillo e sereno. Arrivando a dichiarare perfino che «non c'è alcun caso di positività antidoping in questi giochi olimpici invernale». Un dato smentito dalle notizie del pomeriggio ma che Rogge riferiva alle sospensioni agli otto fondisti (fra cui la campionessa tedesca Sachenhacher) fermati per «test fatti dalle federazioni internazionali sullo stato di salute. Se i valori di ematocrito sono troppo elevati - ha commentato - può essere pericoloso. Noi pensiamo che la salute vada protetta». Rogge ha poi promesso: «Sul doping avremo tolleranza zero. In queste Olimpiadi - ha commentato - abbiamo aumentato i

controlli del 72% rispetto a quelle di Salt Lake City. I test che portiamo avanti sono più di mille, credo che questi numeri dimostrino l'impegno del Cio». Proprio mentre parlava fiocavano però gli stop e gli annunci delle squalifiche. L'americano Zach Lund, specialista dello skeleton sospeso per un anno per steroidi dal tribunale dello sport (Tas). Il portiere della squadra canadese di hockey su ghiaccio, José Theodore, professionista del Montreal Canadiens dell'Nhl e oro nel 2002, risultato positivo alla finasteride, inibitore di steroidi. Infine sono forse già finite le Olimpiadi dell'etiopio Robel Teklemariam, fondatore, presidente e unico atleta della federazione sci del suo paese. Era già diventato un personaggio per le sue treccine, ma la sua favola è già al capolinea. La Federsci internazionale ha infatti comunicato che a seguito dei controlli preventivi alla vigilia dei Giochi, agli otto atleti fermati perché trovati con l'ematocrito fuori norma giovedì se ne sono aggiunti altri quattro «con tasso di emoglobina troppo elevato» e tra loro figura anche Teklemariam. I quattro (gli altri sono i russi Niko-

Rogge, presidente Cio
«Tolleranza zero»
Il tecnico del ministero annuncia casi di Epo: gaffe internazionale

Discesa libera

Domani in pista Prove, Ghedina 10°

«Chiedo scusa. È stato uno sfogo. Mi sono comportato da ragazzino ed ormai non lo sono più. Ho 36 anni»: per Kristian Ghedina è arrivato il momento del pentimento e dei sorrisi. Giovedì, dopo una brutta prova sulla Kandahar Banchetta, se n'era andato via infuriato, prendendosi con il tracciato: troppo ghiacciato, pieno di gobbe, di salti e di curve. Il contrario della pista (morbida e filante) che aveva provato con gli altri azzurri in dicembre. Intanto, ieri, l'austriaco Klaus Kroell, in 1'49"75, è stato il più veloce nella seconda prova cronometrata di discesa; 2° il connazionale Fritz Strobl (campione olimpico in carica) con un ritardo di 36 centesimi; 3° lo svizzero Bruno Kernert (di 38). Gli azzurri: Peter Fill 8° (1"07); Kristian Ghedina 10° (1"07).

la Pankratov e Pavel Korosteljev e il croato Alen Abramovic), sono stati per ora fermati per cinque giorni e non potranno partecipare né all'inseguimento di domenica né allo sprint di martedì. Ciliegina sulla torta della giornata è arrivata la previsione di Robert Weiner, ex portavoce dell'ufficio antidroga della Casa Bianca, che alle Olimpiadi di Salt Lake City nel 2002 era un funzionario della Wada. «Nonostante i progressi fatti - ha detto Weiner, in un fondo su un quotidiano di Seattle - le falle nel sistema sono così grandi che gli atleti possono sciarsi, pattinacci e passarci dentro con la slitta, facendo a gara nell'uso di droghe proibite». Per cominciare non è male.



Ultimi preparativi per lo sci di fondo. In alto: Sergei Bubka tedoforo

SPAZZANEVE

◆◆◆

Quei Giochi degli autisti

Non solo atleti: sono cominciate anche le olimpiadi degli autisti. Il Toroc ne ha ingaggiati un esercito per scarrozzare su e giù per le valli e i siti di gara giornalisti e ospiti. Guidano decine di pullman e pulmini a ciclo continuo, dalle prime luci dell'alba alle tre di notte. Vengono da tutta Italia e mescolano gli accenti e le cadenze. Sono sardi, laziali, umbri, siciliani e veneti... Molti di loro però, proprio perché fatti venire da ogni parte del paese, sono quasi a digiuno delle strade e delle stradine che sovrastano Torino. Tra tornanti e salite, dal calar della sera spesso, ricoperti di ghiaccio, avanzano con prudenza e a volte con qualche timore. D'accordo le minacce del terrorismo e il pericolo contestatori, ma alla voce sicurezza ci sarebbe anche quella stradale. s.m.r.

il programma

LE GARE DI OGGI	Ore 20,30
Ore 11.00 Comb. nordica: NH 15 km ind.	Hockey: Canada-Italia (d)
Ore 13.00 Biathlon: 20 km ind. (u)	LE GARE DI DOMANI
Ore 13.00 Hockey: Finlandia-Germania (d)	Ore 10.00 Sci di fondo: inseg. 7,5 km (d)
Ore 15.00 Comb. nordica: NH 15 km ind.	Ore 10.00 Snowboard: qualif. HP (u)
Ore 15.00 Freestyle: gobbe qual. (d)	Ore 12.00 Sci: discesa libera (u)
Ore 15.30 Pattinag. velocità: 5.000 m (u)	Ore 13.45 Sci di fondo: inseg. 15 km (u)
Ore 15.30 Hockey: Svezia-Russia (d)	Ore 14.00 Snowboard: finale HP (u)
Ore 16.00 Slittino: singolare maschile	Ore 16.00 Slittino: singolare (u)
Ore 18.00 Salto: NH ind. (U)	Ore 16.30 Hockey: Russia-Canada (d)
Ore 18.00 Hockey: Usa-Svizzera (d)	Ore 16.30 Pattinag. velocità: 3.000 m (d)
Ore 19.00 Freestyle: gobbe finale (d)	Ore 18.00 Salto: NH ind. (d)
Ore 19.00 Pattinag. art.: coppie short pro.	Ore 19.00 Hockey: Germania-Usa (d)
	Ore 19.30 Short Track: 1.500 m (u); 500 m (d); 3.000 m (d)

OGGI LE PRIME GARE Combinata nordica Pittin, esordio a 16 anni Apertura e compleanno

■ Oggi sarà una giornata indimenticabile per Alessandro Pittin: l'azzurro, che gareggerà nella combinata nordica, compirà 16 anni e avrà l'onore di aprire i Giochi di Torino. Il baby avrà il pettorale numero 1 nella prima serie di salti che prende il via alle 11. Curiosa anche la storia di una azzurra che debutterà oggi: vive in Svizzera ed è tesserata per una società della Sicilia, lo Sci Club Serrò: è Deborah Scanzio, la diciannovenne che oggi, con l'altra azzurra Mariangela Fabia Parravicini, cercherà di strappare un posto nella finale delle gobbe del freestyle. L'acrobatica disciplina che a Torino 2006 si disputa sulle pendenze di Sauze d'Oulx. Obiettivo delle italiane è di migliorare il 7° posto che è il miglior risultato della storia nelle Olimpiadi per i nostri colori. Nella strada verso il successo sportivo Deborah ha trovato un insolito alleato, il preside della sua scuola ticinese. «Perché potessi fare bene nello sport e allo stesso tempo non abbandonare gli studi - spiega la sciatrice - mi ha offerto di dividere gli spalmare su tre anni l'ultimo biennio di studi in ragioneria. Per pianificare al meglio i programmi di studio mi ha pure affidato a un tutor». Il miglior piazzamen-

to della Scanzio è il decimo posto in Coppa del Mondo, centrato due volte. Allo stesso traguardo punta Mariangela Parravicini, 19 anni pure lei, valtellinese, vittoriosa due anni nella Coppa Europa di gobbe. «L'importante - dice - è non sbagliare il primo salto (sul tracciato a gobbe ce ne sono due, e lo stile nell'acrobazia concorre, con il tempo cronometrato e la tecnica nella sciatata, ndr), quello che di solito è il mio punto debole». Oltre a Scanzio e Parravicini, sono questi gli azzurri che gareggiano oggi, prima giornata dei XX Giochi olimpici: Michelli, Munari, Pittin, Strobl nella combinata nordica alle 11, alle 12 e alle 15 (a Pragelato); Vuilleumoz, Pallhuber, De Lorenzi e Longo per il Biathlon (20 km) alle 13 (a Cesana San Sciaro); Fabris, Sanfratello, Donagrandi e Anesi nel pattinaggio di velocità (m 5000) uomini, alle 15,30 (all'Oval Lingotto); Huber, Rainer e Zoggeler nello slittino singolo (1/a e 2/a manche) alle 16 e 17,45 (a Cesana Pariol); Bolognani, Colloredo e Morassi nel salto (Nh individuale, qualificazione) alle 18 (a Pragelato); Italia-Canada di hockey su ghiaccio femminile (giorno preliminare) alle 20,30 (al Palasport Olimpico).

ESONERI L'Udinese a Sensini; lo Stoccarda chiama Veh Mercoledì amaro per Cosmi e Trapattoni

■ La sconfitta di mercoledì in casa contro la Reggina è costata la panchina a Sese Cosmi. L'Udinese infatti, dopo un lungo vertice fra Gino Pozzo, figlio del patron Giampaolo, rientrato appositamente dalla Spagna, e il d.g. Leonardi, ha deciso di esonerare il tecnico umbro. La squadra è stata affidata a un tandem: Loris Dominissini, ex allenatore di Como e La Spezia e Nestor Sensini, che chiuderà in anticipo la carriera di giocatore per dedicarsi a quella di tecnico. L'Udinese si trova ora all'undicesimo posto insieme alla Reggina e

ha un margine di soli 4 punti sulla zona retrocessione. Settimana nera anche per Giovanni Trapattoni. L'ex ct azzurro è stato sollevato dall'incarico dallo Stoccarda che lo ha sostituito con Armin Veh, ex giocatore del Borussia Moenchengladbach. La squadra tedesca ha dichiarato: «Trapattoni è un allenatore di successo, ma il suo lavoro con la squadra non è stato efficace. Noi potremmo raggiungere con un altro allenatore un posto nelle Coppe europee». Per il Trap è il secondo esonero in carriera dopo quello con il Cagliari.

BREVI

Calcio
Oggi gli anticipi Treviso-Chievo e Lazio-Udinese

Nel pomeriggio la squadra allenata da Cavasin prova a conquistare, in casa, la terza vittoria stagionale contro la sorpresa veneta; in serata, contro la Lazio, l'esordio sulla panchina friulana di Sensini (ex biancoceleste).

Arbitri
Inter-Juventus a Paparesta

APaparesta il big match di domani, esattamente come all'andata (fini 2-0 per la Juve). Il derby Livorno e Fiorentina a De Santis.

Basket
Nell'anticipo di serie A Roseto batte Reggio

Serie A di basket: Viola Reggio Calabria - Roseto Basket 76 a 83

Ciclismo
Giro del Mediterraneo: a Dessel tappa e maglia

Il francese, ha vinto la 4ª tappa, e conquistato la maglia di leader.

COPPA D'AFRICA I padroni di casa vincono 4-2 ai rigori Drogba sbaglia, Egitto campione

■ Per la quinta volta nella sua storia l'Egitto ha conquistato la Coppa d'Africa superando per 4-2 dopo i calci di rigore la Costa d'Avorio nella finale giocata al Cairo. Per i padroni di casa decisivo il rigore trasformato da Terika, dopo gli errori ivoriani di Drogba e Kone, mentre il solo Ali aveva sbagliato epr l'Egitto. I tempi regolamentari e quindi i supplementari si erano chiusi sullo 0-0 con Drogba al 77' che si era già mangiato un gol facilissimo spedendo sopra la traversa da pochi passi. Ad animare la partita durante i 120' di gioco era stato l'arbitro, il tunisino Mourad, sotto osservazione dopo il clamoroso regalo di cui aveva beneficiato l'Egitto in semifinale contro il Senegal. E

Mourad all'83' ha clamorosamente annullato un gol ai padroni di casa, giudicando falloso un intervento di Shawki sul portiere ivoriano Tizie. Un intervento che ha fatto carambolare la palla sui piedi di Amr Zaki (il match-winner della semifinale), lesto a spingerla in rete. La sua esultanza, e quella di tutto lo stadio Internazionale del Cairo, si è tramutata presto in disperazione quando Mourad ha annullato. Il replay ha dimostrato però l'assoluta assenza di fallo ai danni del portiere, che si lascia scappare da solo la palla dalle mani. L'azione era comunque viziata da un fuorigioco perché Shawki parte in posizione irregolare e quindi comunque da fermare. Durante i supplementari, però,

Mourad diventa generoso con i padroni di casa, fischiano un rigore in favore dell'Egitto per un fallo in gioco pericoloso di Kouassi su Barakat. Regolamento alla mano sarebbe al massimo punizione a due, ma l'arbitro indica il dischetto tra le proteste degli ivoriani. Ahmed Hassan, però, non ne approfitta e manda il pallone della possibile vittoria contro il palo alla destra di Tizie. La lotteria dei rigori premia dunque l'Egitto fra preghiere dei cattolici ivoriani e Corano che spuntava sulla panchina egiziana. Alla fine trionfa l'allenatore Hassan, capace di cacciare Mido, ieri a festeggiare comunque dietro la panchina. Il tutto davanti al presidente Mubarak. Valerio Raspelli

Verso il cambiamento della direttiva “Bolkestein”

QUESTA SETTIMANA IL PARLAMENTO EUROPEO INTRAPRENDERÀ LA TAPPA CONCLUSIVA DELLA PRIMA LETTURA DELLA PROPOSTA DI DIRETTIVA “SERVIZI”.

Non a caso questi mesi sono stati caratterizzati da una forte battaglia parlamentare e da manifestazioni in tutta Europa, che hanno interessato associazioni diverse e, in particolare, il sindacato europeo.

L'obiettivo era, ed è, quello di cambiare in profondità la direttiva in tutte quelle parti che potrebbero provocare fenomeni di *dumping sociale*, per niente auspicabili nel processo di costruzione dell'Europa.

In coerenza con tutto ciò, in questa fase delicata e decisiva, **la delegazione italiana del Pse al Parlamento Europeo intende riaffermare l'esigenza, da un lato, di procedere al completamento del mercato interno per assicurare un futuro di crescita all'Europa rendendola più forte e più competitiva e, dall'altro, di offrire contributi per la modifica di alcuni punti della direttiva, perché l'avvio di questo processo, così importante, non pregiudichi la tenuta del modello sociale europeo.**

La proposta, votata nella commissione parlamentare "mercato interno", risponde in parte alle esigenze da noi avanzate alcuni mesi fa relative, in particolare, alla definizione del campo di applicazione, alla coerenza della legislazione europea con il diritto internazionale, all'efficacia del controllo ed alla garanzia della coesione sociale dell'Unione.

Il confronto aperto in questi giorni tra i gruppi parlamentari, con l'importante apporto del Pse, ha prodotto soluzioni di compromesso accettabili soprattutto per quanto concerne il superamento del cosiddetto "principio del paese d'origine", che è stato, giustamente, oggetto di fortissime critiche provenienti da più parti.

Ora occorre operare perché nella votazione finale si consolidi quanto ottenuto e si apportino ancora alcune modifiche tali da **dissolvere le ambiguità e rendere il testo coerente con l'idea di sviluppo del mercato interno, la crescita della coesione sociale e l'avanzare del processo di armonizzazione europea.**

www.delegazionepse.it



**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

21

sabato 11 febbraio 2006

Unità L'U IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

La S triscia

MA STRISCIA NON ERA MORTA E SEPOLTA?
INVECE LA FABBRICA DEI TAPIRI VA FORTISSIMO

Qualcuno dovrà ammettere di aver sbagliato previsione sui destini di Striscia. La creatura di Ricci sta benone dopo aver attraversato una stagione difficile. Continua a raggranellare record di ascolti e ieri - racconta Mediaset che forse fino a ieri sperava di veder ridimensionato il potere dell'ingovernabile autore - è stata per la ventiquattresima volta dall'inizio dell'anno la trasmissione più vista di tutte le reti tv. Con o senza Pupo tra i pacchi. Gli investitori staranno tirando un sospiro di sollievo: il tapiro conviene ancora. Solo che ormai in pochi non ne hanno uno in casa.



PETRUZZELLI, ACCORDO FATTO
PER RICOSTRUIRE IL TEATRO

Sulla ricostruzione del Petruzzelli c'è un accordo. Il teatro barese sarà ricostruito sul progetto già fatto ma che andrà corretto perché, come evidenziato dai tecnici chiamati dalla Regione, ha dei difetti. Correggibili però. C'è infatti un accordo tra le parti: il ministero e, d'intesa con Regione e Provincia, il sindaco e presidente della Fondazione Petruzzelli Michele Emiliano. Tra i vari ostacoli che minavano il futuro del teatro, Buttiglione aveva ritirato i finanziamenti alle opere che non fossero in grado di iniziare nel 2006 e il progetto barese che perdeva oltre 4 milioni di euro. L'intesa siglata a Roma stabilisce che si va avanti e con maggior intesa tra dicastero e Fondazione. Si è felicitato per l'esito anche D'Alma.

IL FESTIVAL La Berlinale apre con uno sguardo ora divertito ora drammatico sul presente. Da un lato, si ride con «Bye Bye Berlusconi», una parodia sul caso italiano, dall'altra, con «Siryana», si ficca il naso nel thriller vero del petrolio...

di Lorenzo Buccella / Berlino

Teniamoci stretti ai fatti. Traccia uno: stringi l'inquadratura ad altezza Berlusconi e mettilci sotto il tacco velenoso della satira per raccontare l'Italia di oggi attraverso un finto rapimento dal sapore fumettistico. Traccia due: tocca il petrolio all'America di Bush, disturba le strategie di politica estera collegate a filo diretto con l'industria petrolifera e il garbuglio esplosivo che ne vien fuori



George Clooney in «Syriana»

BERLINO Contestato il sosia
**Ho visto Silvio
a Potsdamerplatz**

di Gherardo Ugolini / Berlino

Come si dice in tedesco «conflitto di interessi»? A Berlino non lo sa nessuno, neppure gli attori che interpretano il film di Stahlberg *Bye bye, Berlusconi*. Però tutti sanno che è una cosa sporca, un'anomalia pericolosa per la democrazia. E tutti lo ricollegono al presidente del consiglio italiano attualmente in carica, figura tanto nota quanto detestata in Germania. Sarà per il ricordo del celebre «diverbio di Strasburgo» quando Berlusconi diede inopinatamente del nazista al deputato Spd Martin Schulz, sarà per la copertina dello *Spiegel* di un paio d'anni fa con Silvio seduto su un trono e la didascalia che lo definiva «il padri-no». Fatto sta che i tedeschi «vedono in lui il prototipo dell'uomo di potere, arrogante e pure macho», precisa il regista di *Bye bye, Berlusconi* nella conferenza stampa che è seguita alla proiezione.

Così, grazie a questa popolare antipatia, la seconda giornata della Berlinale si trasforma in un vero e proprio «Berlusconi-day». Con il replicante Maurizio Antonini, sempre più calato nei panni del premier anche fuori dalla fiction, salutato e acclamato mentre sfilava sulle passerelle rosse, cercato dai microfoni della Rai e di altre tv, circondato da paparazzi che se lo contendono in tutte le lingue. Antonini-Silvio ruba la scena a tutti. Se il regista si augura di non veder rieleto il nostro premier, Antonini dice d'averlo incontrato nel 1987: «Mi ha fatto una buonissima impressione, ho un programma di cabaret, raccontiamo anche barzellette su Berlusconi, ma ne parliamo anche bene. Bisogna parlare anche bene di lui».

Il lancio di *Bye bye, Berlusconi* a Berlino è stato organizzato con cura. Fin dalla giornata di apertura abbiamo visto il finto Berlusconi aggirarsi nei dintorni di Potsdamerplatz, dove si svolgono le proiezioni, col contorno degli attori che sventolano bandierine tricolori forzalistice, e una band di bravissimi musicisti milanesi (la Banda degli ottoni a scoppio) che ritma la canzoncina leitmotiv del film e altre musiche. La gente si ferma a guarda, qualcuno fischia credendo che si tratti del vero politico italiano. Antonini si lancia in sorrisoni artificiali davvero degni del premier, in barzellette sconce e perfino in previsioni sulle prossime elezioni («Vincerà ancora lui! Berlusconi è di un'altra razza, e lascio a voi decidere se mi gradisce o peggio»). L'atmosfera goliardica si traduce in contestazione vera e propria allorché, verso sera, un corteo guidato dal regista e dagli interpreti sfilava dalla centrale Wittenbergplatz per il centro della città. L'idea è quella di organizzare per il premier Silvio un ultimo «giro d'onore» sulla ribalta internazionale prima dell'auspicata uscita di scena e caduta nell'oblio. Ecco perché sui cartelloni del film si vedono le facce dei vari Bush, Blair, Merkel, Chirac fare «ciao, ciao» con la mano all'indirizzo del capo del governo italiano. I passanti tedeschi guardano con aria divertita. Gli italiani che risiedono qui partecipano e applaudono. Qualcuno innalza un cartellone con la scritta «Italiani deberlusconiizzatevi!».

A Berlino l'orgia del potere

scompiglia l'intero scacchiere mediorientale. D'accordo, sono film molto diversi tra loro. Il primo è una parodia, il secondo è un thriller. Anzi, dal punto di vista produttivo, sono proprio agli antipodi. Da una parte, *Bye, bye Berlusconi* di Jan Henrik Stahlberg - nella sezione Panorama - che si muove con i pochi soldi raccolti in terra tedesca, un sosia del nostro presidente del consiglio che fino a qualche anno fa era un semplice venditore di scarpe e tutta una volenterosa troupe al seguito. Dall'altra, *Syriana* di Stephen Gaghan, un mammut hollywoodiano fuori concorso dal passo multiplo ed elegante, tenuto al guinzaglio da gente come George Clooney (qui in versione barba e ciccia: +16 chili), Matt Damon e William

C'è un sindaco che racconta barzellette e si è fatto i soldi vendendo angurie, anzi ha creato una tv che si chiama Teleanguria

di che altera il clima intimidatorio incombente sui luoghi del set e il mondo dell'iper-funzione. Ed è là che veniamo proiettati per via diretta a Topolonia, una cittadina plasticosa e campagnola, ormai asservita al suo sindaco-barzelletiere, uomo che si è arricchito vendendo angurie e fondando Tele-anguria. Un contesto smaccatamente portato su di giri che se da un lato colora in stile cartoon ogni dato diretto, dall'altro non risparmia dettagli nella descrizione delle malefatte processuali, esposte a mo' di catalogo dai sequestratori. Dall'adesione alla loggia Anguria-2 fino all'origine «discutibile» dei capitali usati per l'acquisto dei primi campi di cocomeri. Il tutto, ovviamente, in un ambiente sclerotizzato da sondaggi, quiz imbecilli, stacchetti pubblicitari su donne nude e piccoli comizi alla *Citizen Kane* che alla fine si riversa da un piano all'altro della realtà. Di tutt'altro indirizzo narrativo e fattura, invece, il thriller *Syriana* che, affondando i denti nell'attualità più controversa legata al dominio del petrolio, rovista negli intrighi internazionali del dietro le quinte. Con tanto di «marketing» spionistico targato Cia pronto a inquinare ogni scontro di potere, kamikaze in libera uscita e una lunga miccia che parte dal Medio Oriente e attraversa tutto il pianeta. Così, dopo aver da poco rilucidato in un pungente «bian-

co-e-nero» gli scheletri maccartisti conservati negli armadi del suo paese, George Clooney torna a riaffacciarsi dai cornicioni di una pellicola politica e questa volta lo fa puntando il dito direttamente sul presente ed espatriando nell'angolo più caldo della terra. Non più nelle vesti di regista, come era stato per il suo *Good night and good luck*, ma in qualità di produttore e interprete di questo movimento raccontato ad orologeria. A firmarne la regia, Stephen Gaghan, che dopo la conquista dell'Oscar per la sceneggiatura di *Traffic* è passato per la seconda volta dietro la cinepresa. E in fondo un parallelo con quel precedente non manca, se si considera la complessità del gomitolo narrativo e il timer di un ingranaggio serrato che arriva a cala-

«Siryana» è un mammut hollywoodiano di buona fattura diretto da Gaghan. Clooney (Cia) deve uccidere per salvare il petrolio Usa...

mitare storie e personaggi cresciuti a chilometri di distanza. Ispirandosi all'autobiografia dell'ex agente della Cia, Baer, la storia ci traghetta in un paese produttore di petrolio, dove la salita al trono del principe Nasir a dispetto del suo fratello minore corrotto, scardina le alleanze del passato. Niente più affari con le lobby Usa, ma la cessione dei diritti di sfruttamento dei giacimenti ai cinesi. E mentre questo «ribaltone» turba equilibri economici che spaziano dal Texas al Kazakistan, l'agente Cia Bob Barnes (Clooney), proveniente da una missione imperfetta a Teheran, con la «carta» di una promozione viene incentivato a risolvere un ultimo caso: assassinare il principe Nasir. E così, in una ramificazione continua di episodi che butta in campo ambigui analisti economici (Damon) e sporca le mani a uomini di mezzo mondo, a essere messo alla berlina è il cinismo della politica americana, inflessibile e invadente quando impone agli stati arabi dell'oro nero il ristagno in una condizione di democrazia mancata. Difesa a scudo dei propri interessi, sabotaggi nelle politiche altrui con strade spianate a chi mostra moralità compromesse e blocchi senza scampo a chi si oppone. Insomma, a Berlino, la voce di un cinema che alza la propria guardia etica e batte i pugni sull'attualità.

Hurt. Eppure, così lontani così vicini, perché scrostando i cellophane dell'involucro, rimane il fatto che la Berlinale piazzò lì, nel suo corridoio cinematografico d'ingresso, una doppietta altamente politica. Spieghiamoci meglio: pur nelle evidenti differenze, qui non si tratta di film che seccano sprazzi di un realismo pronto a far trapezare segnali d'impegno, ma è qualcosa che si spinge un passo più in là. Là dove il film si fa tout court politico. Non gioca ai margini delle periferie né cerca curvature oblique, preferendo puntare dritto al cuore del problema. Con o senza travestimenti nominali, chiama in causa persone (Berlusconi) o organizzazioni (Cia), si attorciglia lungo gli assi portanti del potere e soprattutto parla per parabole le cui ricadute sulla realtà non nascondono referenti e obbiettivi. Come nel caso della pellicola di Stahlberg che, usando lo stratagemma classico del film nel film, arriva a rapire e poi processare via internet il nostro premier-Topolino per mano di una fantomatica «Banda Cazzotti». Allo stesso tempo, seguendo passo a passo la vita del cast impegnato a girare le riprese dello stesso film, vengono mostrati tutti gli ostacoli logistici, le minacce e i rifiuti produttivi in cui s'imbatte durante la lavorazione. Strabismo di sguardi quin-

ANTICIPAZIONI Da «Senza Patricio» Amelio farà un film dai racconti di Veltroni

Il libro di racconti Walter Veltroni *Senza Patricio*, pubblicato nel 2004 da Rizzoli, diventerà un film per la regia di Gianni Amelio. Lo ha scritto l'edizione quotidiana di *Variety* diffusa al festival di Berlino. A produrre la pellicola sarebbe la Cattleya di Tozzi, Stabilini e Khimenz, presente al festival berlinese per il film in concorso *Romanzo criminale* e in corsa per l'Oscar con la candidatura della *Bestia nel cuore*. Amelio sta completando la post-produzione di *The missing star*, ambientato in Cina dal romanzo di Domenico Rea, e viene dato come regista del film e sceneggiatore insieme a Valeria Parrella. Il sindaco di Roma ha scritto il libro stimolato da una scritta su un muro vista a Buenos Aires: «Patricio te amo. Papà». Dai partono storie che affondano nel passato oscuro della dittatura argentina, ma anche nel calcio e nel tango.

IN ONDA Da oggi storie pensate per la radio da Scarpa e altri autori e i programmi sui Giochi Scrittori notturni e Olimpiadi, Radiorai gioca così

Johnny l'urologo

Due uomini in una cella. Soli in un'atmosfera claustrofobica e straniante, sottolineata dall'eco della solitudine. Uno sconosciuto presidente e il terrorista che voleva ucciderlo: perché? Si gioca intorno a questa domanda, a essere messo alla berlina da altrettanti scrittori e pensate per il mezzo radiofonico: dopo Tiziano Scarpa sarà la volta di Vanessa Ambrisechio (*Il Cappello*), Antonio Pascale (*Ti canto qualcosa*), Massimo Parlotto (Vincenzo de Paoli e il pascià Ulug'Ali), Diego De Silva (*Senza accendere la luce*), Silvia Ballestra (*Un bagno*

al mare), Valerio Evangelisti (*Il processo di Wilhelm Reich*), Valeria Parrella (*Una questione di attese*).

Questa sera a precedere la prima puntata è il concerto, trasmesso dalle 22 in diretta dalla Sala A di via Asiago, del cantautore Pino Marino che festeggerà l'inizio della serie con gli attori, gli

Con i «Dialoghi possibili» un presidente e un terrorista in cella E sui Giochi «Algida Olimpia» e «Catersport»

autori e i registi di queste storie create su misura per la radio. Sempre oggi su RadioTreRai, dalle 10.50, è in onda la terza puntata di *Algida Olimpia*. Si tratta di un programma dedicato al mito olimpico, alla storia e alle curiosità dei Giochi invernali giunti alla ventesima edizione con Torino 2006 e che ha il commento di Bruno Gambarotta. Oltre ad aneddoti sulle Olimpiadi sono stati intervistati scienziati come Tullio Regge, giallisti come Piero Soria e Margherita Oggero, cinefili come Stefano Della Casa, il leader di Slow Food Carlo Petrini. Le gare, i personaggi, gli eventi, sono invece commentati in diretta dalle 20.30 su RadioDueRai con ironia e competenza dalla banda di *Catersport* che, guidata da Sergio Ferrentino, ha aperto nel fascinoso Palazzo della Radio di Torino il «Rifugio Catersport» per tutti gli appassionati che possono intervenire in diretta. Info: 800 055 812.

Scelti per voi



Betrayed - Tradita

L'agente dell'Fbi Cathy Weaver (Debra Winger) deve indagare su un omicidio di un giornalista ebreo in prima fila nella lotta al razzismo, avvenuto nel Midwest americano. Il principale sospettato è un agricoltore, eroe di guerra nel Vietnam, Gary Simmons (Tom Berenger). Tra i due nasce una relazione, ma la donna scopre che proprio Gary è a capo di un'organizzazione razzista.

21.00 LA7. DRAMMATICO
Regia: Constantin Costa-Gavras
Usa 1988

TGR Mediterraneo

Walter Davidi illustra, nel servizio "L'isola del carcere", il dibattito odierno sul futuro dell'isola di Capraia, fino a vent'anni fa un penitenziario, nell'arcipelago toscano: c'è, infatti, chi vorrebbe farne una capitale del turismo e chi vuole salvaguardare la flora e la fauna, ancora intatte. Lidia Tilotta, invece, si reca in Tunisia, dove, da pochi anni le donne tunisine stanno vincendo una nuova sfida ai pregiudizi: suonare la musica

13.20 RAI TRE. RUBRICA.

Scarface

Il profugo cubano Tony Montana (Al Pacino) inizia la sua scalata ai vertici della malavita mostrando una crudeltà e determinazione senza pari. Arrivato alla vetta, dopo l'omicidio del suo boss, Lopez, ne sposa anche l'amante, Elvira (Michelle Pfeiffer). Ma si ritroverà solo contro tutti gli altri gangster... Remake del film di Howard Hawks, "Lo sfregiato", del 1932

00.35 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Brian De Palma
Usa 1983

Divorzio all'italiana

Il barone siciliano Ferdinando Cefalù (Marcello Mastroianni) si innamora della giovanissima e vezzosa cugina Angela (Stefania Sandrelli), ma è già sposato. Unica via d'uscita per la sua situazione è quella di far cadere la moglie nelle braccia di un altro uomo per poterla uccidere e sposare così la fanciulla... Migliore commedia a Cannes e Oscar per il soggetto e la sceneggiatura

16.30 RAI TRE. COMMEDIA
Regia: Pietro Germi
Italia 1961

Programmazione



06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"
09.30 GIORNI D'EUROPA. Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari
09.50 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Thailandia"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La fidanzata"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Con Giovanna Civitillo. Regia di Stefano Vicario



06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Cerimonia di apertura. (replica)
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
09.35 BUONGIORNO TORINO
09.50 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: TG OLIMPICO. News
10.55 SCI NORDICO. Torino 2006. Combinata nordica. Salto, trampolino normale; 15 km individuale (dir.);
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006 All'interno: TG OLIMPICO. News
SALTO CON GLI SCI. Torino 2006. Qualificazione individuale trampolino normale, (dir.);
HOCKEY SU GHIACCIO. Torino 2006. Usa - Svizzera femminile, (dir.);
18.00 TG 2. Telegiornale
19.00 SCI ALPINO. Torino 2006. Freestyle: gobbe femminili, finale, (dir.);
PATTINAGGIO ARTISTICO. Torino 2006. Programma corto, coppie, (dir.)



07.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Carla Fracci". Conduce Cinzia Tani
07.30 TV TALK. Talk show
09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
— — APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 GEO & GEO. Documentario
16.50 DIVORZIO ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1961). Con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Regia di Pietro Germi
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.15 RIRIDIAMO. Videoframmenti
06.45 NONNO FELICE. Situation Comedy. "A come astronomia". Con Gino Bramieri, Eva Prantera
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.30 HUNTER. Telefilm. "Carbonizzato". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.35 MA IL PORTIERE NON C'È MAI? Miniserie. "Punti di arrivo, punti di partenza" "Febbre del venerdì sera". Con Giampiero Ingrassia, Cristina Moglia
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.50 DONNAVVENTURA. Rubrica
17.50 PIANETA MARE. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SPECIALE TG 4. Attualità. Confronto virtuale: oggi Prodi domani Berlusconi



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
— — METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.00 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin
09.30 CONFINI D'AMORE. Film Tv (USA, 1995). Con Meredith Baxter, Swoosie Kurtz. Regia di William A. Graham
12.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Riassunto della settimana"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Le ragazze degli altri". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
16.35 CORTO 5. Cortometraggio
16.50 PAZZI PER IL REALITY. Real Tv. Conduce Roberta Capua
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.35 ANASTACIA STORY. Musicale
15.05 TRU CALLING. Telefilm. "L'incendio". Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
16.05 ED UN CAMPIONE PER AMICO. Film (USA, 1996). Con Matt LeBlanc, Jayne Brook. Regia di Bill Couturiere
17.50 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Il fattore ex". Con Fran Drescher, Ben Feldman
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
19.00 WRESTLING. Smackdown!



06.00 TG LA7. Telegiornale
— — METEO. Previsioni del tempo
— — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 RISATE ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1964). Con Totò. Regia di AA.VV.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "L'imboscata". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Legittima difesa" 2ª parte. Con Andy Griffith
14.20 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Francia - Irlanda, (dir.)
16.30 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Italia - Inghilterra, (dir.)
19.00 I cacciatori degli abissi. Documentario. "Il relitto dell'isola di Robinson Crusoe"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
21.00 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Conduce Antonella Clerici. Con Ascanio Pacelli. Regia di Stefano Vicario
00.10 TG 1. Telegiornale
00.15 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Chiara Sgarbosa
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006 All'interno: HOCKEY SU GHIACCIO. Torino 2006. Canada - Italia femminile, (dir.);
PATTINAGGIO ARTISTICO. Torino 2006. Programma corto, coppie, (dir.);
22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Enrico Varriale

20.00 BLOB. Attualità. "Bloomberg ovvero VOTA ANTONIO"
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback
21.15 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "La tenda rossa: Sos dal Polo Nord". Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipollitti
23.20 TG 3. Telegiornale
23.30 TG REGIONE. Telegiornale
23.40 UACV - UNITÀ PER L'ANALISI DEL CRIMINE VIOLENTO. Real Tv
00.30 TG 3. Telegiornale

20.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Spiriti nella notte". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Nuova vita" "Testimoni fantasma". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Disperazione"
23.50 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica
00.35 SCARFACE. Film (USA, 1983). Con Al Pacino, Mary Elizabeth Mastrantonio
— — TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti. Con Michela Coppa, Roberto Pregadio. Regia di Stefano Mignucci
23.50 TERRA! Rubrica

21.00 MIIB - MEN IN BLACK 2. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tommy Lee Jones, Will Smith. Regia di Barry Sonnenfeld
22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna
24.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
00.05 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità
01.05 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy
21.00 BETRAYED - TRADITA. Film (USA, 1988). Con Debra Winger. Regia di Constantin Costa-Gavras
23.30 COSÌ È LA VITA. Documenti
20.00 TG LA7. Telegiornale
00.50 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco(replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy
16.10 MEAN GIRLS. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan
18.10 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood
21.00 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman. Regia di Frank Oz
22.40 LA CASA DEI 1000 CORPI. Film horror (USA, 2003). Con Karen Black. Regia di Rob Zombie
00.10 MEAN GIRLS. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan. Regia di Mark S. Waters

SKY CINEMA 3
14.20 THE YOUNG BLACK STALLION. Film avventura (USA, 2003). Con Bianca Tamimi
15.35 THE AVIATOR. Film drammatico (USA, 2004). Con Leonardo DiCaprio. Con Halle Berry. Regia di Pitof
21.00 WRONG NUMBER. Film thriller (Canada/USA, 2001). Con Eric Roberts. Regia di Richard Middleton
22.45 IL PADRE DI MIO FIGLIO. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Griffin. Regia di Cheryl Dunye
00.15 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Film drammatico (USA, 1997). Con Al Pacino. Regia di Taylor Hackford

SKY CINEMA AUTORE
14.25 PONTORMO. Film biografico (Italia, 2003). Con Joe Mantegna
16.10 QUID PRO QUO. Cortometraggio
16.40 TUCK EVERLASTING VIVERE PER SEMPRE. Film drammatico (USA, 2003). Con Alexis Bledel
18.25 CHE NE SARÀ DI NOI. Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino
20.25 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE. Documentario
21.30 AMERICAN MOVIE. Film documentario (USA, 1999). Con Mark Borghardt. Regia di Chris Smith
23.25 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson.

CARTOON NETWORK
16.25 FROG. Cartoni
16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.55 PET ALIEN. Cartoni
18.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.55 HECTOR POLPETTA
20.15 LE SUPERCHICCHE
20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.05 NOME IN CODICE: KND
21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.00 JUNIPER LEE. Cartoni
22.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.45 CORNEIL & BERNIE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 IL REICH CLANDESTINO. Documentario
15.00 STORIE MAI RACCONTATE. Documentario
16.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario
17.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario
18.00 TOP MACHINE. Documentario. "Motocicline"
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario
20.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario. "Supertorri"
21.00 VOLA CON ME. Documentario
22.00 L'EVOLUZIONE DEL VOLO. Documentario
23.00 I SEGRETI DEI JET PRIVATI. Documentario.

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Michel Gondry" (replica)
15.00 PLAY.IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.50 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPECIALE OLIMPIADI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 SPECIALE OLIMPIADI
14.45 COLPI DI PING PONG
15.15 PALLANUOTO
15.50 SABATO SPORT
— — TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
22.30 SPECIALE OLIMPIADI
00.33 STEREO NOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
10.00 NUMERO VERDE
11.00 L'ALTROLATO
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE
— — CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES

17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CATERSPORT OLIMPIONICO. Conducono Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro. A cura di Renzo Ceresa, Vittorio Atamante
23.00 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO. ALGIDA OLIMPIA
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Francesco Antonioni
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.01 IL TERZO ANELLO
19.52 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini
20.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLI
20.30 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️ →

Vento: Debole →

Variabile ☁️ →

Moderato →

Nuvoloso ☁️ →

Forte →

Pioggia ☔

Mare: Calmo

Temporali ⚡

Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato 🌪️

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti dalla serata sul Veneto e Romagna. Estese gelate notturne.

Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su Sardegna, Marche ed Abruzzo. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

Sud e Sicilia: poco nuvoloso sul settore tirrenico; nuvoloso su Calabria, Sicilia e Puglia con precipitazioni sparse.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Gelate estese notturne. Locali foschie o banchi di nebbia al mattino sulle zone pianeggianti.

Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni adriatiche. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.

Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso a ridosso della dorsale appenninica. Aumento della nuvolosità su Sicilia e Calabria.

SITUAZIONE

Situazione: le regioni meridionali sono interessate da un debole sistema nuvoloso che si muove lentamente verso levante. Al centro-nord la pressione è in temporaneo aumento.

ORIZZONTI

Elio Vittorini il comunista scomodo

QUARANT'ANNI FA moriva lo scrittore e intellettuale che progettava una cultura libera da vincoli e permeabile ai più eterogenei interessi (dall'economia alla politica), strumento per la rigenerazione sociale e il progresso civile

di **Folco Portinari**



Elio Vittorini in una foto di Albe Steiner

Il 12 febbraio di quarant'anni fa moriva a Milano, nella sua milanesissima casa affacciata sulla Darsena, il porto dei Navigli, Elio Vittorini. Milanese? Come Stendhal. Perché? Quassù c'era arrivato da Firenze e a Firenze da Gorizia e a Gorizia dalla nativa Siracusa. Lo sbarco avvenne nel 1938, la sua fu una scelta decisiva quanto naturale. Le storie infatti ci dicono che da quasi cento anni Milano, città industriale e commerciale, erede asburgica, aveva dato vita a una nuova attività, quella che in tempi più recenti abbiamo definito industria culturale, divenendone il centro d'attrazione e la capitale. Le grandi case editrici (Treves Sonzogno Ricordi fino a Mondadori Rizzoli Bompiani), i più importanti quotidiani e periodici *Il Secolo*, *Il Corriere della sera*, *Il sole*, *L'illustrazione italiana*, *La domenica del Corriere*, fino alla *Fiera letteraria*, *L'italiano*, *Omnibus*, *Oggi*, *Il tempo*, *Grandi firme*, *Bertoldo*, *Novella*, ecc., che coprono tutto l'arco possibile degli interessi o dei punti di vista, furono milanesi. Così Vittorini approdò dall'editore Bompiani, dove diresse collane prestigiose e innovative come «La Corona» e «Pantheon», e poi da Mondadori per la «Medusa» o da Einaudi per i «Gettoni», non senza una buona dose di coraggiosa indipendenza e intraprendenza. È un ricordo ineludibile per me, per esempio, il regalo che ricevetti nel 1941 dell'antologia *Americana*, di narratori d'oltreoceano, che spalancò, in piena guerra, la nostra autarchica cultura a un mondo sconosciuto e affatto nuovo. Come una carovana di pionieri verso l'west. Dico l'antologia con quella prefazione di Vittorini subito censurata. La breccia comunque era aperta.

Vittorini fu un intellettuale organico, come si diceva, ma un comunista scomodo, né fu solitaria la sua presenza (per quelli della mia generazione, almeno). Gli va messo accanto, per similitudine cioè, Cesare Pavese a Torino, un'altra America in offerta, da Melville a Lee Master, e pure nuove scienze, nuove metodologie, prospettive differenti da quelle consolidate. Modi di leggere, di conoscere e progettare, «altri». Curioso destino per i due: allora eravamo convinti che la scelta per il futuro sarebbe caduta sulle loro pagine narrative, sul loro stile, mentre ci accorgiamo, dopo mezzo secolo, d'essere stati agganciati dalla loro onnivora lezione. Anzi, col tempo, i romanzi mi pare si collocano in secondo piano o su un piano storicamente meno decisivo, meno urgente. La lezione invece si è caricata di significati più complessi, di un valore e di un senso etico, morale, innanzitutto, di una consistenza che, in conclusione, è ciò che

Nel 1945 fondò per Einaudi «Il Politecnico» rivista rivoluzionaria per la grafica e per gli argomenti scelti

ha fatto e «fa la differenza». Così può darsi che quella lezione alla lunga ci abbia segnati e messi fuori moda, in tempi di risorgente assenza e disimpegno. Resta, in ogni modo, che senza il loro magistero, un metodo che privilegiava l'etica sull'estetica, poco si comprende di quella fase della nostra storia e della nostra cultura. Di chi era appena uscito da una ventennale dittatura, da alcuni genocidi e da una guerra con sessanta milioni di morti? Certamente sì.

Facevo queste considerazioni persino un po' malinconicamente nostalgiche, da vecchio che li aveva entrambi conosciuti, leggendo un libro molto bello anche perché molto utile, che l'editore Avagliano manda in libreria nei prossimi giorni, *Vittorini cavalcava la tigre*. L'autore è quanto di più naturale pretenda il tema, Raffaele Crovi, che lavorò per anni a fianco di Vittorini, un familiare quasi, come Pippo Grasso. Un sodalizio, un'équipe. Corro subito a cercare le pagine dedicate al *Politecnico*, convinto che quella vicenda sia attuale e rimanga il nucleo critico della nostra cultura degli ultimi sessant'anni. *Politecnico* fu davvero una rivista rivoluzionaria fin nella grafica e nell'impaginazione di Albe Steiner, oltre che nell'accoglienza di argomenti da sempre estranei e tra loro appa-

rentemente incompatibili se non nell'essere «umani», appartenere per necessità all'uomo. Dare, allora, quel titolo a un giornale (a Milano) significa indicare un'immediata identificazione, perché rinvia allo stesso titolo della rivista che Carlo Cattaneo diresse e scrisse dal 1839 al 1844, figlia del laicismo illuminista. Cosa vi si leggeva? «...Persuasi che ogni scienza più speculativa deve tosto o tardi anche da' suoi più aridi rami produrre qualche inaspettato frutto all'umana società: noi intendiamo farci interpreti e mediatori fra le templatazioni dei pochi e le abitudini dei molti».

Quando si leggono quelle poche righe è difficile capire se esse fanno parte dell'editoriale programmatico di Cattaneo o di quello di Vittorini, che scriveva come il *«Politecnico»* non altro vuol essere che uno strumento di lavoro per mezzo del quale: 1) gli intellettuali possano sforzarsi di porre i problemi della cultura nel modo più proficuo ai fini della rigenerazione sociale e del progresso civile; 2) gli altri lavoratori possano sforzarsi di prendere interesse e partecipare all'elaborazione dei problemi culturali per la rigenerazione sociale e per il progresso civile» (dove è da riflettere non solo sulla preminenza di «sociale», «progresso», «rigenerazione», ma soprattutto di quel partecipativo «sforzarsi»). La questione, dunque, è se la cultura deve partecipare alla rigenerazione della società, e cosa debba essere la cultura. Sembra tutto semplice. Proviamo però a farlo oggi questo discorso sull'impegno, sulla storia, sulla morale... Con chi? Sanguineti, solo nel deserto. Cattaneo

c'era riuscito. E Vittorini? La cronaca dice che *Politecnico* uscì nella duplice veste di settimanale e mensile dal 29 settembre 1945 al dicembre del '47, concludendo la sua vita in maniera traumatica, con la polemica accesa da Togliatti. L'oggetto della polemica sembrava circoscritto nell'ipotesi di un rapporto tra cultura (e le sue avanguardie) e politica (le strategie di partito, il Pci in specie), rivendicando Vittorini una cultura libera da vincoli (sembra di tornare a Majakovskij Mandel'stam Babel...) come strumento di progresso sociale. Il paradosso, a considerarle oggi i termini di quella polemica, è che Vittorini appare un comunista più ortodosso di Alicata. Per dire che oggi Beppe Vacca e Asor Rosa, Fassino o Macaluso, starebbero dalla parte del *Politecnico* (salvo smentite).

Certo Vittorini negli anni '40 coltivò una buona dose di utopia nell'immaginare e progettare una cultura che coinvolgesse in sé i più eterogenei interessi (dall'economia alla poesia, dal lavoro manuale al lavoro intellettuale) riconducendoli tutti a unità di intenti, a una tensione funzionale rivolta all'evoluzione e al progresso dell'uomo. Accettando anche le contraddizioni, gli «astratti furori» e il contratto collettivo dei metalmeccanici, in un clima di libertà che prevede la convivenza di comunisti e cattolici (Dossetti, Balbo, Gennarini, Crovi...). Il libro di Crovi evidenzia bene, con chiarezza, l'itinerario vittoriniano e si pone come una lettura indispensabile per chi ha voglia di conoscere quel pezzo della nostra storia, l'origine di quei nodi che tornano puntualmente al pettine.

La sua vita

Elio Vittorini nasce a Siracusa nel 1908. Figlio di un ferroviere e primo di quattro fratelli, passa l'infanzia in varie località della Sicilia seguendo gli spostamenti del padre; poi, nel 1924, fugge per andare a lavorare in Friuli come edile. Collabora fin dal 1927 a diverse riviste e al quotidiano *La Stampa*. Per le edizioni *Solaria* esce, nel '31, la raccolta *Piccola borghesia*; del '32 è *Viaggio in Sardegna*. Nel '30, intanto, era uscita l'antologia, da lui curata insieme a Enrico Falqui, *Scrittori nuovi* mentre in contemporanea viene pubblicato a puntate il suo primo romanzo, *Il garofano rosso* (1933-34), testo che provoca il sequestro del periodico per oscenità. Intanto, Vittorini sviluppa un amore per l'America: tradurrà decine di libri, da Lawrence a Edgar Allan Poe, da Faulkner al *Robinson Crusoe*. Negli anni 1938-40 scrive *Conversazione in Sicilia*, al centro del quale parla del «mondo offeso» dalle dittature e quello delle responsabilità individuali dell'uomo di cultura. Temi ripresi poi in *Uomini e no* (1945). Nel '45 dirige per alcuni mesi l'*Unità* di Milano e fonda per Einaudi il *Politecnico*. Nel '47 esce *Il Sempione strizza l'occhio al Frejus*, e nel '49 *Le donne di Messina*. Nel '50 riprende la sua collaborazione a *La Stampa*. Nel 1951 lascia il Pci per dedicarsi all'attività editoriale. Nel 1957 pubblica *Diario in pubblico*, che raccoglie i suoi interventi militanti. Nel '59 fonda e dirige, insieme a Calvino, *Il Menabò*, importante per l'avvio del dibattito sullo sperimentalismo letterario degli anni 60. Muore il 12 febbraio 1966.

EX LIBRIS

Rivoluzionario è lo scrittore che riesce a porre attraverso la sua opera esigenze rivoluzionarie diverse da quelle che la politica pone; esigenze interne segrete, recondite dell'uomo ch'egli soltanto sa scorgere nell'uomo

Elio Vittorini
«Lettera di Vittorini a Togliatti»

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Augh! Augh!

Nella trattoria Ai 7 re di Roma per recarsi in bagno non è indispensabile curiosare in cucina. Ma lo sguardo si è inoltrato oltre una tenda di plastica trasparente, posandosi su un uomo-gigante, intento a rifornire una grande macchina lavapiatti. Con movimenti meccanici e solenni, la sagoma possente dell'uomo, infila pile di piatti sporchi tra le fessure di un gigantesco disco rotante. Tutto sparisce oltre un potente getto di vapore. L'uomo ha i capelli lunghi, oltre le spalle e si muove come un immenso pendolo, per estrarre i piatti puliti e mettere quelli sporchi. Tutto sarebbe svanito in una sola percezione se, finita la cena a tarda notte e salutati gli amici, non avessi intravisto sotto una tettoia di plastica l'uomo-gigante che si riparava dalla pioggia. Abbasso il vetro del finestrino. «Tu lavori al ristorante Ai 7 re di Roma, dove devi andare?» «Sulla Tiburtina». «Ah, anch'io, vuoi un passaggio?» «Non è vero, la Tiburtina per me è fuori mano di una quindicina di chilometri. Visto da vicino, ora che siede al mio fianco, l'uomo rivela un volto dai lineamenti marcati e la fronte alta e nobile, attraversata da una fascia di velluto. «Con quella fascia sembri un indiano». Gli dico: «Io sono indiano, ma pellerossa, appartengo alla tribù dei Sioux, mio bisnonno era capo di tutti gli indiani Sioux». Così di rivelazione in rivelazione, sotto una pioggia scrosciante, arriviamo in via Tiburtina. Alan dice che i pellerossa tramandano la storia del loro popolo di padre in figlio. La vera storia, quella che non si scrive perché deve diventare patrimonio vivente. Mi indica un caserme dalle finestre tutte spente. «Abito lì». «Stanno tutti dormendo, nessuna finestra è illuminata». «No, non c'è corrente elettrica perché è casa occupata». Prima di andarsene mi mostra una foto del padre, in costume da Pellerossa, accanto al presidente Kennedy. «Mio padre raccontava che gli indiani pellerossa quando i bianchi volevano chiuderli nelle riserve, avevano deciso di morire tutti. I Sioux non hanno mai firmato alcun patto con i bianchi. I bianchi, per farli entrare nelle riserve hanno detto agli antenati "Se non entrate nelle riserve, uccideremo i vostri cavalli". Il cavallo per noi è animale sacro e così il mio popolo è entrato nelle riserve... Ma tu non abiti su Tiburtina...» «Perché dici così?» «Ho visto, cercavi la via e non si cerca la via di casa». «Un onore per me aver accompagnato un capo Sioux». «Grazie». Sussurra, «Augh». Mormora... «Che significa?» Chiede perplesso l'indiano. www.silvanoagosti.com

DECRETI «SPECIALI» Nel «milleproroghe» un articolo permette al Ministero dei Beni culturali di prelevare denaro dagli incassi degli scavi

Il governo «sfila» a Pompei trenta milioni di euro

di **Stefano Miliani** / Pompei

Poi va' a fidarti di quel che giurano certi signori. Alla soprintendenza speciale di Pompei il ministero per i Beni e le attività culturali potrà soffiare sotto il naso 30 milioni di euro. E negli uffici dello scavo archeologico, che abbraccia anche siti come la Villa dei papiri a Ercolano alle ville di Stabia a Oplontis oltre alla città sepolta da cenere e lapilli nell'eruzione del 79 d.C., dovranno pure stare zitti. Anche se per legge sarebbero soldi «loro», entrati in cassa dalla vendita dei biglietti. E stavolta lo «sfilarlo» via quei soldarelli non è opera di Tremonti: è un'operazione che il viceministro con delega all'archeologia Antonio Martusciello, di Forza Italia, non ha fermato a dispetto di quanto proclamato poco tempo fa.

Come segnala il segretario di settore della Uil Gianfranco Cerasoli, nel decreto «milleproroghe»

appena passato, l'articolo 39 prevede che il ministero potrà prelevare dagli incassi fino a un massimo di 30 milioni di euro, se Pompei non ha deciso come spenderli, per dirottarli verso interventi «immediatamente cantierabili - scusate il linguaggio burocratico - all'interno del programma di valorizzazione e conservazione dei beni culturali».

È la soprintendenza più autonoma nella gestione economica, ma è l'unica ad essere stata «colpita» dalla legge

Un'eclatante contraddizione dei principi dell'autonomia tante volte bandierate dal governo, ma lasciamo stare: suona più strano che l'onorevole Asciutti, di Forza Italia, aveva presentato un emendamento del genere a gennaio, il 23 era andato in al Senato, le proteste sindacali spinsero Martusciello a farlo ritirare. Per pochi giorni...

Pompei è una soprintendenza speciale, la più autonoma che ci sia nella gestione dei soldi: è nata prima del governo Berlusconi, ha un suo bilancio, un suo conto corrente, un city manager, ha un soprintendente di lunga e provata esperienza, Pietro Giovanni Guzzo, e un direttore amministrativo, Luigi Crimaco, nominato dal ministro Buttiglione. Nel 2005 ha incassato 23 milioni di euro, più o meno la media annua, di cui l'80% dai biglietti. È una soprintendenza particolare anche perché la pressione della criminalità organizzata si fa sentire e non vede di buon occhio una gestione alla luce del sole di

un sito da 2,4 milioni di visitatori l'anno. Da comunicato stampa: Crimaco non commenta e attende di vedere «nuovi scenari». Guzzo è diplomatico ma ribatte: «Si valuteranno le conseguenze». Dal punto di vista tecnico la soprintendenza ha in corso progetti e lavori, compresi quelli inseriti nell'accordo quadro con la Regione Campania. I lavori pianificati sono molti: per la Villa dei papiri, la Villa di Poppaea a Oplontis, per l'asse viario della città e case li affacciate. Intanto la pratica per bandire la gara d'appalto dei percorsi notturni è ferma. Ed è sempre Cerasoli che pone a Martusciello una domanda mica da poco: «Le somme non spese di tutte le soprintendenze arrivano a un totale di 950 milioni di euro: quella ai beni architettonici del Piemonte ne ha 67 non spesi, l'omologa di Milano 37, Perugia 23». Perché dunque bersagliare Pompei? Oggi dalle 8.30 alle 10.30 c'è assemblea indetta dalla Uil.

FOPPAPEDRETTI®

HOCKEY su ghiaccio.

OK in casa.

Tecnica e resistenza, agilità e velocità, forma ed eleganza
per vincere in casa.



Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il numero verde 800.303541



L'INTERVISTA Parla l'autrice di *Buongiorno lettino. Come sopravvivere all'analisi ridendo*. E ci racconta come a scoprire l'inconscio ci si prende gusto

di Roberto Carnero

Il titolo è un po' fuorviante: *Buongiorno lettino. Come sopravvivere all'analisi ridendo* (traduzione di Marco Marinelli, Bompiani, pp. 220, euro 9,90) di Corinne Maier è l'omaggio, ironico, simpatico, ma sempre documentatissimo, alla disciplina inventata da Freud da parte di una che all'analisi continua a crederci. L'autrice di *Buongiorno pigritia* (elogio della lentezza sul lavoro, uscito l'anno scorso con molto successo sempre da Bompiani) spiega così il senso del nuovo libro: «Conversando con un'amica più giovane in un caffè di Parigi è nata l'idea di raccontare la psicoanalisi a chi non sa che cos'è. Questa ragazza mi faceva un sacco di domande e quel giorno ho intuito che forse c'era un interesse più generale verso questo argomento. Nel libro, in linea di massima, ho seguito come schema di base la traccia di quella conversazione, cercando di offrire un primo approccio, il più possibile divulgativo, alla psicoanalisi». In Francia, come in Italia e un po' dappertutto, si tende ad affermare che la psicoanalisi ha segnato il passo, che per molti versi è superata, che è qualcosa di vecchio, che spesso ha dimostrato di non sapere funzionare come ci si sarebbe aspettati. Luoghi comuni contro cui, con un piglio leggero e divertente, si è mossa Corinne Maier con questo suo libro. **Signora Maier, dunque voleva dare un'idea più**

Maier: la psicoanalisi non serve. Però aiuta

«giovane» della psicoanalisi?
«Sì, è proprio così. Quando vai a un congresso di psicoanalisti ti accorgi che l'età media è molto avanzata. Con tutto il rispetto che porto verso i capelli bianchi, devo dire però che mi piacerebbe vedere anche un po' di gente più giovane. La psicoanalisi appare oggi a molti come una vecchia signora, ma se ci fossero più giovani a interessarsi a lei potrebbe sicuramente avere una vita più lunga».

Qual è stata la sua esperienza personale con la psicoanalisi?
«Sono stata in analisi per dieci anni e me ne sono occupata scrivendo una tesi ed alcuni libri sull'argomento. Il mio libro precedente, *Buongiorno pigritia*, l'ho scritto quasi per caso, perché invece il mio reale interesse di ricerca e di scrittura è da sempre, appunto, la psicoanalisi. Personalmente l'ho trovata un'esperienza straordinaria, che mi ha resa più vitale, più creativa, più felice».

Nel suo libro spiega che molte persone dopo la fine di un percorso psicoanalitico sentono il bisogno di incominciare un altro. Crede che succederà anche a lei?

Non aiuta la società a funzionare ma a «disfunzionare» il che è decisamente più interessante

«Potrebbe succedere. Ci sono diverse ragioni per cui questo accade: l'inconscio è vastissimo, non finisce mai, può essere sconfinato, e dunque può essere infinito il processo attraverso cui noi cerchiamo di penetrarlo. Ci sono persone che prendono gusto a questa esplorazione, anche dopo che hanno risolto i problemi per i quali erano entrati in analisi. Ciò succede perché nella pratica psicoanalitica c'è una forte dimensione epistemologica». **Nel libro cita molto Freud, ma**



Il celebre divano di Sigmund Freud nel suo studio a Vienna

soprattutto Lacan. Come mai?
«I due non sono separabili. O meglio: si può parlare di Freud senza parlare di Lacan ma non viceversa. Questo per l'ovvia ragione che Freud è l'iniziatore e Lacan viene dopo. Il secondo ha commentato in maniera innovativa gli scritti del primo. Lacan, inoltre, ha combinato psicoanalisi e linguistica, sottolineando la preminenza dell'aspetto linguistico nella pratica psicoanalitica».

Lei a un certo punto scrive: «Dio non esiste, ma il cristiano ama Dio per farlo esistere: in questo modo si sente meno solo». La fede religiosa offre al credente la fiducia in una vita ultraterrena. Di fronte al tema della morte che cosa dice la psicoanalisi?
«La psicoanalisi non è una religione che può dare una risposta a tutto, sarebbe troppo facile! Ma certamente ci aiuta a interrogarci, a confrontarci con le nostre pau-

re, compresa quella della morte, e soprattutto ci spinge a chiederci se abbiamo vissuto conformemente ai nostri desideri».

A fronte di un mondo sempre più pervaso dai fondamentalismi religiosi di varia natura, come quelli che si esprimono in questi giorni in maniera anche violenta, crede che la psicoanalisi possa aiutare a costruire una società più laica?
«A mio avviso la psicoanalisi non aiuta la società a funzionare, la aiuta a "disfunzionare", se mi passa il termine, il che è decisamente più interessante. Sul piano individuale, certamente la psicoanalisi ci aiuta a ritrovarci e a capire in quale direzione stiamo andando. Quanto alle religioni, me ne tengo ben alla larga, perché credo che siano davvero pericolose...».

All'uscita del libro in Francia, ci sono state reazioni da parte della comunità scientifica?

«So che molti psicoanalisti hanno letto il libro e lo hanno trovato interessante. Anche quella degli psicoanalisti, come ogni comunità accademica, è una piccola casta piuttosto chiusa. Tenga conto che io sono una profana, nel senso che ho scritto di psicoanalisi ma non sono una psicoanalista. Si è parlato molto del libro, ma più da parte di operatori culturali esterni al mondo della psicoanalisi».

Un'ultima domanda: lei è ottimista sul futuro della psicoanalisi?
«Da una parte sono un po' preoccupata, perché nella società dell'efficienza la gente cerca di risolvere i problemi nel minor tempo possibile: se vai dallo psicoanalista, ti aspetti che tutto si svolga in poche sedute, magari rimborsabili dalla mutua. Invece ci vuole tempo e pazienza. Perché bisogna capire che è proprio questo l'interesse e il fascino del viaggio».

CONTROVERSI

di Lello Voce

Se ad aprile infine vinceremo allora dovremo fare come se invece avessimo perso dovremo dimenticare il trionfo, rammentare

piuttosto di tirare dritti con la rabbia e la determinazione degli sconfitti, dovremo essere umili, rianodare tutti i fili, affrontare gli errori di ieri, per i sogni tornare ad esser fieri, dovremo pensare che la partita è appena iniziata, che la corda è fin troppo tirata, restando uniti come dita della stessa mano dovremo camminare piano, domandando, scovare il coraggio per il salto, il fiato per un nuovo maggio, ascoltare prima di parlare e fare ciò che tutti si aspettano per tornare a respirare,

perché, se vinceremo ad aprile, anche se lo faremo a piene mani, la cosa più importante poi sarà non perdere di nuovo l'indomani.

ANNIVERSARI Anche in Italia si moltiplicano le iniziative per il «Darwin Day»

Festa di compleanno per il caro amico Darwin

di Pietro Greco

Charles Darwin nacque in Inghilterra il 12 febbraio 1809. Centonovantasette anni fa. Ma forse mai come in queste ore il compleanno del padre della teoria dell'evoluzione biologica per selezione naturale del più adatto è stato tanto celebrato. Se provate a scaricare dalla rete e a stampare l'elenco delle iniziative del *Darwin Day 2006* che si tengono nei soli Stati Uniti d'America, vi ritroverete tra le mani un brogliaccio lungo oltre 250 pagine. Sono molti anni che negli Stati Uniti il 12 febbraio si celebra «la giornata di Darwin». Perché sono molti anni che in quel paese il grande biologo inglese è sottoposto agli attacchi di gruppi religiosi che rifiutano la sua teoria dell'evoluzione biologica. L'attacco è diventato ancora più virulento da quando alcuni movimenti creazionisti sono diventati il collante culturale della maggioranza che ha riconsegnato la Presidenza a George W. Bush. Ma sono ormai tre anni che il *Darwin Day* ha preso piede anche in Italia. Perché anche in Italia qualcuno ha carezzato l'idea di fare dell'antidarwinismo il collante culturale di un movimento politico di destra. L'idea è fallita. Anche perché non ha trovato la sponda che sperava nella Chiesa di Roma. Di recente anche l'Os-

servatore Romano, con un pregevolissimo articolo di Fiorenzo Facchini pubblicato lo scorso 17 gennaio, è sceso in campo per sostenere che non esiste altra teoria scientifica se non quella darwiniana per spiegare i fatti noti della biologia. Proprio Fiorenzo Facchini sarà uno dei protagonisti della settimana di iniziative che il Museo Civico di Storia Naturale e il Dipartimento di Biologia Evolutiva della locale università organizzano a Ferrara per celebrare il *Darwin Day*. Il prologo, domani, sarà lo spettacolo *In viaggio con Darwin* proposto dalla Compagnia Teatrale «Le Nuvole» di Napoli. Ma ci sono iniziative o ci sono state iniziative dappertutto: presso le librerie Feltrinelli sparse per l'Italia; a Bolzano, presso il Museo di Scienze dell'Alto Adige; a Terni, a Padova, a Firenze, a Correggio, a Prato, a Siena, a Pavia,

Il 12 febbraio 1809 nasceva il padre dell'evoluzionismo oggi sottoposto agli attacchi della destra neocon

ad Asti. A Napoli, presso la stazione zoologica Anton Dohrn. A Milano le celebrazioni sono già iniziate e si concluderanno proprio domani nella sede, ormai tradizionale, del Museo Civico di Storia Naturale oltre che al Planetario. Delle quattro giornate ben due saranno dedicate a Ernst Mayr, in occasione del primo anniversario della morte. Mayr è stato non solo uno dei grandi biologi che hanno creato la «teoria sintetica» che ha di fatto unificato la biologia evoluzionistica e la genetica. Ma è anche stato uno dei grandi storici e filosofi del darwinismo contemporaneo. Una grossa iniziativa anche a Roma, dove domani alle 15.00 presso l'Auditorium Parco della Musica, organizzato dalla rivista *Darwin* in collaborazione con i Musei Scientifici Roma, si tiene un convegno internazionale sui *Virus emergenti. Capire l'evoluzione per combattere la prossima pandemia*. Il riferimento è, ovviamente, all'influenza aviaria e all'evoluzione del virus H5N1 che minaccia, per l'appunto, di scatenare una pericolosa pandemia. A dimostrazione che l'evoluzione darwiniana non è un'ipotesi filosofica ma un processo reale in atto. E che la conoscenza dei suoi meccanismi non ha solo un (altissimo) valore culturale, ma ha delle concrete e, talvolta, drammatiche conseguenze. Buon compleanno, mr. Darwin.

BOICOTTAGGI Protestano per la politica degli insediamenti e la costruzione del muro

Architetti britannici contro i loro colleghi israeliani

Un gruppo di architetti britannici di primo piano, tra cui Norman Foster, sta prendendo in considerazione un boicottaggio dell'intero settore dell'edilizia in Israele per protestare contro la politica degli insediamenti e la costruzione del muro di separazione dai Territori. Lo ha scritto ieri il quotidiano britannico *Independent*. «Architetti e urbanisti per la giustizia in Palestina», questo il nome del gruppo, di cui fa parte anche il noto critico di architettura Charles Jencks, si è riunito in segreto nello studio londinese di Lord Foster, scrive il giornale. I circa 60 partecipanti all'incontro si sono espressi contro «l'annessione illegale di terra palestinese» e contro la barriera di cemento in Cisgiordania e a Gerusalemme. Secondo l'*Independent*, il gruppo ha detto che architetti, urbanisti e ingegneri che lavorano in progetti israeliani nei Territori sono «complici dell'oppressione sociale, politica ed economica» e «violano il loro codice etico professionale». «Pianificazione, architettura e altre attività della costruzione vengono usate per promuovere un sistema di apartheid e controllo dell'ambiente», è stato osservato nella riunione, dove è stato ipotizzato un boicottaggio di materiali per l'edilizia prodotti in Israele, architetti israeliani e aziende edili di quel Paese, mentre qualcuno si è spinto a pensare all'espulsione di architetti israeliani dall'Unione internazionale della categoria. La presa di posizione del gruppo, naturalmente, ha suscitato vivaci polemiche.



IN EDICOLA DA LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 1,80 €

Sfilata di moda

Il 17 si va in Val di Susa: «Un Forum di cittadini», articolo di Antonio Ferrentino.
In Romania non si fanno solo i jeans Amani, ma anche la divisa di esercito e polizia. La campagna terrorista di una Ong italiana in Africa: «Non emigrate, morirete». Il viaggio del delegato Zero, reportage dal Messico dell'Altra campagna. Il risparmio energetico alla radio, a Caterpillar: articolo di Maurizio Pallante

Con Carta il dvd No Tav



Allegato al settimanale Carta da lunedì 13 i lettori possono acquistare il dvd «No Tav. Gli indiani di valle», un documentario di Adunella Marella. La storia, i volti, gli argomenti, i paesaggi della valle il cui «cortile» è diventato grande quanto l'intero paese. Il film dura 34 minuti, è prodotto da Overfilm ed è distribuito da Carta. Un'occasione preziosa, per capire e vedere la lotta dei valsusini, che le televisioni non vi cfriranno mai.

IN EDICOLA DAL 13 FEBBRAIO 7,20 € [9 CON IL SETTIMANALE]

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

26

sabato 11 febbraio 2006

Unità
10

COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara **U**nità

**E quando c'è Silvio
Ferrara
fa il micione**

Cara Unità, ieri sera a La7 era il turno di Berlusconi che ovviamente non faceva fare domande ai presenti, fra cui il Sen. De Benedetti, al quale ha detto che lo fa scrivere su Panorama malgrado lui sia un pericoloso comunista. Il Cavaliere ha sciorinato una serie di insulti contro il centrosinistra, ha ritirato fuori le prime pagine dell'Unità (ma perché non tira fuori anche quelle del Giornale e di Libero, così per fare un paragone?) con una prepotenza e arroganza degna del miglior Pinochet.

Ma la cosa bella e curiosa è stato l'atteggiamento soft di Ferrara, che praticamente assisteva somnolento col sorriso sotto la barba senza praticamente fare domande, e quando le faceva erano dei veri e propri assist per Bellachiomia. Ecco, se paragoniamo la puntata di ieri sera con quella della sera precedente quando c'era Piero Fassino, si nota un Ferrara completamente diverso. Professionale, serio che cercava di pungolare il Segretario dei Ds sul programma. Morbido, Micione, e incantato dal Cavaliere ieri sera.

**Roberto Sturba
Sindaco di Poggio Catino (Ri)**

**È la campagna elettorale
più umiliante
della nostra storia**

Cara Unità, mamma mia che pena! In tanti anni mai si era vista una campagna elettorale così meschina, così umiliante nei confronti, in primis, di noi elettori. Sembra una discarica a cielo aperto dove, quotidianamente, i rappresentanti di questo governo versano il loro sacchettino di pattume. Spero che veramente i nostri smettano di controbattere ad ogni dichiarazione/provocazione ed elevino ai contenuti programmatici le loro dichiarazioni. E poi un dubbio che ho da qualche giorno sulle Olimpiadi che iniziano oggi: quanto allarme, quanta paura, prima Pisanu ed oggi Berlusconi. Ma cos'è che si augurano che succeda?

Maria Alberta Bianchi, Firenze

**Stamattina ho trovato
il signor B.
anche nel telefonino...**

Cara Unità, l'altro giorno ho avuto il piacere (?) di trovare, sul mio cellulare, un messaggio con il quale «Silvio» (così si presenta) mi invita per il giorno 11 febbraio al Palarossini di Ancona in occasione della sua visita nella mia città. Lo stesso messaggio hanno ricevuto molti miei concittadini. Spero che almeno lo abbia fatto a sue spese!

Giorgio Barchiesi, Ancona.

**Bonus bebé
ossia ecco i bambini
di serie A, B e C**

Cara Unità, siamo una famiglia adottiva di Torino. Siamo genitori di tre bimbi di cui due arrivati con sentenza definitiva del tribunale nel 2005. Nella finanzia-

ria 2006 è previsto il bonus bebé. Andiamo a verificare presso il nostro comune e su internet, scarichiamo la necessaria modulistica e ci rechiamo in posta per la riscossione dei bonus. C'è solo una pecca: le famiglie adottive non riceveranno (almeno prossimamente) la lettera di benvenuto da parte del presidente del consiglio e senza tale lettera non è possibile accedere alla riscossione. Dopo una settimana di tentativi ininterrotti, riusciamo a entrare in linea (una volta soltanto) con il numero verde.

L'operatrice ci spiega che il disagio nella ricerca delle date riportanti le varie sentenze definitive ha impedito l'invio delle lettere ai genitori adottivi (ma non esiste un progressivo presso ogni tribunale)? Forse addirittura un archivio informatico. Ci siamo veramente sentiti genitori di serie B. Dopo le mille difficoltà nel raggiungere una sentenza così importante scopriamo che tale documento - sentenza di un tribunale - non è ritenuto sufficiente al fine della certificazione di una data. È discriminante. Se poi si pensa che i genitori biologici non allegano nemmeno un certificato di nascita ma solo una lettera inviata per posta e nemmeno mezzo raccomandata... Non era allora più corretto sospendere il pagamento per tutti (anche ai bambini di serie A) in attesa di adeguare le risorse e far fruire a tutti dello stesso privilegio contemporaneamente? Forse perché non siamo così «puri» come qualcuno vorrebbe far credere discriminando in questo modo, altamente vergognoso, anche gli extracomunitari che, oltre a sostenere le fila di questo nostro bel paese, non avranno nulla più che la lettera del presidente del consiglio che per assurdo non fornisce (in questo caso) diritto di riscossione: bambini di «serie C».

È il caso di dirlo: c'è chi ha diritto ma non ha la lettera, chi ha la lettera ma non ha il diritto in un modo o nell'altro vengono premiati solo i «serie A».

Famiglia Del Corso

**Le vignette «sataniche»
e la libertà
degli individui**

Cara Unità, vorrei esprimere la mia opinione sulle vignette satiriche al Vostro giornale, di cui in questa occasione come in altre ho apprezzato gli articoli approfonditi e la grande libertà espressiva. Noi occidentali, figli di Socrate morto per aver provato a far ragionare gli Ateniesi, siamo accomunati dal valore della libertà individuale, intesa come condizione basilare per il pieno sviluppo della persona umana; la libertà di pensiero e di espressione, per la quale è stato versato troppo sangue e sulla quale non possiamo transigere, non può essere limitata o sacrificata, fino a quando non lede valori costituzionali di rango pari o superiore (e non è sicuramente il caso dei personaggi religiosi, pura mitologia per i non credenti), perché altrimenti in nome di un dogma condiviso da alcuni si rischia di ledere un diritto inviolabile di tutti (come per l'aborto ed il divorzio!). Questa soluzione mi sembra l'unica in grado di rispecchiare il punto di equilibrio tra diritto e religione, da non mettere in discussione pena esiti catastrofici.

Martino Macchiavelli, Bologna

**Cara Emma Bonino
per favore non alzare
sempre la posta**

Cara direttrice, vorrei fare attraverso il nostro giornale un appello accorato ad Emma Bonino, persona che stimo e che mi auguro venga valorizzata in un nostro prossimo governo (spero!): ora che ha finalmente capito con chi stava prima, cioè un bugiardo, imbroglione e quant'altro, non potrebbe smetterla (almeno per un po') di assumere atteggiamenti "radicali" e trattare con Prodi da politica seria quale lei è? Ho come l'impressione che sul più bello la loro posta si alzi sempre...

Carla Fenoglio

**Anch'io sono
un fan
della mortadella!**

Cara Unità, sono anch'io un fan della mortadella, quella politica di oggi e quella vera. Quanta ne ho mangiata, da ragazzo, dentro belle forme di pane bianco. Vorrei far notare a Vittorio Emiliani che varcando l'Atlantico, però, la mortadella non è diventata soltanto Bologna (come dice nell'articolo di oggi). È diventata, nello slang americano, anche baloney, una parola che somiglia al nostro balle e che proprio di balle, scemenze, fesserie ha preso il significato. Quando gli americani appiccicarono ai nostri emigranti gli offensivi nomignoli *dago* e *wop* (guappo), anche la loro ottima mortadella venne - ahimè - umiliata e trascinata nel fango.

Vincenzo Mantovani

**Sempre Silvio...
e il film che in Italia
non si vedrà mai**

Cara Unità, Berlusconi imperversa sulle televisioni italiane, padronali e non. Ma il suo potere va ancora oltre, ma non si vede. Non si proietta pellicola che lui non voglia. Un potere di censura preventiva che nemmeno nei periodi più bui. Ultimo caso: a Berlino viene presentato, al Festival Berlinale, il film *Bye bye Berlusconi!* del regista tedesco Jan Henrik Stahlberg, con protagonista un sosia del premier. Grandi preparativi, manifesti augurali nelle strade intorno a Potsdamer Platz. In Italia niente. Il film non si vedrà mai. Il regista dice: «In Italia non c'era nessuno disposto a metterlo su una pista produttiva. Secchi dinieghi e avvocati pronti a scongiurare l'operazione. Cosa che puntualmente si è avverata. Non abbiamo distribuzione in Italia».

Ezio Pelino, Sulmona

**MONI OVADIA
MALATEMPORA**

**Il nome
dell'altro**

La nostra televisione, da che nel 2001 è entrato in carica il governo Berlusconi, ci dispensa rappresentazioni servili e disgustose come pane quotidiano. Il piccolo schermo è diventato lo specchio di un paese che vive una delle epoche più basse nella storia della democrazia occidentale di tutto il secondo dopoguerra. Alcune sere o sono mi è capitato di assistere ad una delle esibizioni televisive dell'esponente della Lega Nord Roberto Calderoli a Matrix, la trasmissione condotta dal giornalista Enrico Mentana su Canale 5. Non credevo che nel nostro paese, che vanta tradizioni civili, che ha una delle più avanzate Costituzioni del mondo, fosse lecito ad un qualsiasi uomo politico comportarsi con l'arroganza di uno schiavista del profondo sud statunitense degli anni '50. Dobbiamo invece constatare che nella sede casa delle «libertà» non c'è limite al peggio. Non c'è limite alla xenofobia, al fascismo e al razzismo. L'esponente del Carroccio ha insultato la giornalista palestinese Rula Jebreal, una delle migliori professioniste dell'informazione che è dato di vedere nelle nostre reti televisive, connotandola per il colore della pelle e dicendosi impossibilitato a pronunciare il nome perché non presente nel repertorio di quelli padani. Sia chiaro! Rifiutare il nome di un essere umano corrisponde a negare la sua identità e quindi a disconoscerla come persona. Ma c'è di più e di peggio! Quando, con estremo garbo, Mentana ha fatto notare a Calderoli che sarebbe stato opportuno scusarsi con la signora Jebreal, il pasdaran leghista ha cominciato a piagnucolare ridacchiando che lui era stato offeso dal disegnatore satirico Vauro il quale giustamente lo aveva definito razzista. Questa inversione dei ruoli, fatto il debito salto di qualità fra tragedia e farsa, è la vecchia ignobile tecnica nazista: quando Hitler pianificava di invadere la Polonia, nei mesi precedenti ragliava senza posa alla radio che i cattivi polacchi aggredivano in continuazione gli indifesi tedeschi. Io provo vergogna per vivere in un paese in cui un ministro della Repubblica è razzista e xenofobo, provo vergogna per non essere riuscito ad impedire un simile degrado della vita politica del mio paese, tanto più perché l'Italia ha fra gli scheletri nell'armadio l'infamia

delle leggi razziali fasciste. Provo vergogna perché, come al solito, le reazioni della classe politica che ci governa sono state blande nei confronti di questo schifo. Provo partecipazione vergogna per i sedicenti moderati che non mostrano alcun imbarazzo a sedere nello stesso esecutivo con i leghisti. Mi riferisco in particolare agli ex democristiani del centro destra sempre pronti ad esibire il loro sussiegoso sdegno contro i laici, ma disposti al massimo a rivolgere ipocriti rimproveri nei confronti di chi offende sistematicamente la dignità dell'uomo. Questi cattolici di centro destra tengono così tanto alla collocazione nell'area conservatrice da essersi dimenticati di essere cristiani. Forse non farebbe loro male rileggere le parole di San Paolo sullo straniero e si gioverebbero ancor di più ricopiando alla lavagna per un centinaio di volte il più ripetuto comandamento biblico: «amerai lo straniero!»

E visto che sbavano tanto per ascoltare le voci di oltre Tevere potrebbero anche dare una scorsa alla bella intervista rilasciata a Repubblica dal Cardinale Renato Martino giovedì scorso. Il cardinale stigmatizza con fermezza l'arroganza dell'Occidente nei confronti delle culture altrui e chiede di mettersi in cammino per vivificare l'opzione del dialogo e dell'accoglimento dell'altro. In un paese civile gli autentici moderati avrebbero chiesto l'immediato allontanamento di un razzista come Calderoli, ma per la verità un serio rassamblament conservatore non avrebbe neppure accettato l'alleanza con un partito xenofobo e secessionista. Jacques Chirac ha preferito perdere le elezioni piuttosto che allearsi con Le Pen. Inutile sperare in tanta dignità dai nostri «politisti» che sono un'accozzaglia di ex fascisti, di esponenti della destra democristiana più retriva, di ex craxiani risentiti tenuti insieme dal collante dei quattrini e del potere mediatico di un padrone.

Io non ho alcun ruolo istituzionale, e non ricopro incarichi pubblici, ma come semplice cittadino italiano, come europeo e come essere umano chiedo scusa alla signora Jebreal e a tutti i nostri concittadini extracomunitari per il disgustoso comportamento di quel rozzo leghista di cui d'ora in avanti mi rifiuto di pronunciare il nome. Almeno fintanto che ricoprirà incarichi politici.

WLADIMIRO SETTIMELLI

È

difficile, tremendamente difficile, scrivere di storia dopo avere scartabellato, in fretta e in furia, un paio di centinaia di libri spacciati, poi, per una «documentazione ponderosa e di prima mano». Così arrivano gli errori, le frapposizioni, le interpretazioni del tutto personali dei fatti, le cadute di stile e le imprecisioni. Tante, tantissime. Al punto di provocare le reazioni esacerbate dei protagonisti dei grandi fatti, ancora in grado di raccontare e spiegare quel che veramente accadde. La storia d'Italia, lo sanno tutti, è complessa e «occuparsi dei fatti» richiede sempre pazienza, capacità di cercare e cercare ancora. Confrontando testi, memoriali, annotazioni, bigliettini, elenchi cancellature. Nelle migliaia di carte sul processo Kappler e sulla strage delle Ardeatine - per fare un solo esempio - la storia di alcuni dei martiri è stata ricostruita recuperando, tra mille immaginabili difficoltà, nelle tasche dei vestiti, i biglietti del

tram, il conto di una piccola trattoria, lo scontrino di una lavanderia. Il metodo è antico, ma è stato esaltato, nel secondo dopoguerra, dai risultati e dalle «indagini» storiografiche e straordinarie degli studiosi di quel gruppo di ricercatori che lavoravano per gli «Annali», tutti allievi del grande Block, un «resistente» e storico, fucilato dai nazisti. Sono le cose che vengono in mente seguendo, passo passo, la polemica tra Bruno Vespa, il gappista Rosario Bentivegna e lo storico e studioso Sergio Luzzatto. Si è anche aggiunta, al carteggio, una lettera precisa e dettagliata di Massimo Rendina, presidente dell'Anpi di Roma. Tutte cose che i lettori hanno potuto già valutare. Il motivo di contendere? I libri di Vespa sulla storia d'Italia. Nel penultimo, il conduttore di *Porta a Porta* (quello che, come tutti sanno, ha ospitato Berlusconi per fir-

**La storia secondo
Bruno V.: ancora
critiche dopo
la polemica
con lo storico
Sergio Luzzatto**

LA LETTERA

**Cossiga, il «naufragio giudiziario»
e i processi Andreotti**

Caro Direttore, ho letto con interesse il vostro servizio da Parigi sul «naufragio giudiziario» causato dall'assoluzione in Corte d'Appello di quattordici innocenti condannati ingiustamente per reati infamanti, di cui uno si è ucciso, per l'inchiesta di un giovane giudice, il quale ha dichiarato di aver agito d'intesa con gli altri giudici. Sull'episodio indaga una commissione parlamentare d'inchiesta dell'Assemblea Nazionale Francese, proposta dal Partito Socialista. Il Presidente della Repubblica Chirac ha chiesto pubblicamente scusa agli assolti, per l'ingiusta condanna subita.

Mi permetto di farti una domanda? Tu ed il tuo giornale potete immaginare che in Italia i Ds pre-

sentino un disegno di legge per la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui processi a Giulio Andreotti, e l'Associazione Nazionale Magistrati non protesti ed il Consiglio Superiore della Magistratura non apra una pratica a tutela dell'indipendenza della magistratura? Una delle differenze tra la Repubblica Francese, nata dalla Rivoluzione, e lo Stato italiano fondato su la Resistenza e sulla magistratura? Questa!

Con cordiali saluti

Francesco Cossiga

Apprezziavo, come sempre, l'arguzia e la vis polemica del presidente Cossiga. Ma l'analogia tra le due situazioni ci sembra, francamente, un po' azzardata.

LA LETTERA

**Io me li ricordo bene quei giorni...
e oggi troppi s'improvvisano storici**

Cara Unità, mi permetto di intervenire sull'attentato di via Rasella di cui ho vissuto personalmente a quel tempo tutta la drammaticità. Avevo 19 anni e non posso dimenticare il terrore e la tensione di quei nove mesi trascorsi clandestinamente sotto l'occupazione delle forze nazifasciste e nell'ansia di un arrivo degli alleati come estrema speranza di liberazione da un incubo. In quel contesto storico, io penso che l'attentato dei partigiani fu un atto di guerra comprensibile, anche se purtroppo e dolorosamente causò indirettamente il massacro delle Forze Ardeatine per la rappresaglia crudele, feroce e vigliacca delle SS che colpì ciecamente 350 innocenti. Pertanto è sbagliato e fuorviante tentare di attribuire la responsabilità dell'eccidio direttamente ai partigiani. Questa tesi assurda è portata avanti da quanti, con ottimi ritorni economici editoriali, si sono improvvisati storici calcando un revisionismo di destra allucinante. Nella polemica accesa intorno a questo attentato si è ora arrivati all'assurdo di discutere se il battaglione di SS era una formazione Bolzano o Blixen! Non arriveremo mica a inaugurare una targa in via Rasella in memoria delle SS, magari con nome e cognome come si fa per gli eroi!

Giuseppe Grillo, Roma

mare il «contratto con gli italiani») aveva scritto una serie di luoghi comuni sull'attacco militare dei gappisti romani in via Rasella, preso poi a pretesto dai nazisti di «punire Roma» con il massacro delle Ardeatine. Aveva ritirato fuori la falsa storia dei manifesti che invitavano i gappisti a presentarsi per evitare la rappresaglia, dando per scontato che quei manifesti furono affissi davvero e che i gappisti (Rosario Bentivegna, Carla Capponi, Pasquale Balsamo e tutti gli altri) non si erano presentati, provocando la feroce reazione nazista. Bentivegna aveva chiesto a Vespa di scrivere, in una edizione successiva del libro, la verità: e cioè che non era mai stato affisso nessun manifesto e che, comunque, per via Rasella, si era trattato di una azione militare, ordinata dai vertici delle forze antifasciste. Il discorso, si era poi spostato su chi erano davvero, i militari della polizia nazista del battaglione «Bozen». Vespa sosteneva che si trattava di «vecchi» altoatesini arruolati per forza e, praticamente, inoffensivi. Allora era intervenuto anche Massimo Rendina, dell'Anpi di Roma e studioso di storia, che aveva ricordato come i poliziotti del «Bozen», fossero, in realtà, uomini preparati e in grado di essere militarmente utilizzati al massimo livello. C'erano altri reparti altoatesini che, invece, avevano addirittura rifiutato di giurare fedeltà a Hitler. Ma non i poli-

ziotti del «Bozen» che, a Nord, si erano addirittura distinti, pare, per stragi e fucilazioni. L'unica cosa vera era che il comandante di quel reparto si era rifiutato di eseguire gli ordini di Kappler: cioè di portare a termine la strage delle Ardeatine. Comunque, le lettere intercorse tra Bentivegna e Vespa, sono ora raccolte in un volumetto di «Manifestolibri» con la prefazione di Sergio Luzzatto. Il giornale ha parlato ampiamente di quel libro con un lungo e articolato intervento dello stesso Luzzatto che ha duramente stroncato Bruno Vespa come storico e come «narratore» di tante complesse e tragiche vicende del nostro Paese, definendolo, in pratica, un dilettante allo sbaraglio. Vespa, offeso e piccato, ha di nuovo replicato sul nostro giornale accogliendo, invece, le critiche di Massimo Rendina. Questa è la situazione fino al giorno d'oggi. Ora è arrivata, al giornale, una nuova lettera di Bentivegna nella quale il partigiano-gappista parla, in rapporto ai libri di Vespa, di «falsi, imprecisioni, insinuazioni e contraddizioni». Poi precisa che via Rasella non fu certo l'unica azione partigiana a Roma e che anzi, la città, fu all'avanguardia nella lotta di liberazione. Aggiungendo che la lotta per la libertà ebbe la completa solidarietà dei romani che i nazisti e i fascisti non riuscirono mai a piegare. «Tanto è vero - ricorda Bentivegna - che il gonfalone della città venne de-

corato, nel 1948, di medaglia d'oro per la guerra di Resistenza». Lo scambio di lettere e la polemica continueranno ancora, non ci sono dubbi. Vespa è ostinato nel raccontare sciocchezze e nello sbagliare fatti e riferimenti. Con una leggerezza che mette davvero paura. Nell'ultimo libro («Vincitori e vinti») la noia non lascia scampo. Ma sono di nuovo le fesserie che fanno amaramente sorridere. Citiamone qualcuna. A pagina 267, Vespa racconta della fucilazione dei gerarchi che sarebbe avvenuta nel piccolissimo cortile del Comune di Dongo. Le cose non andarono affatto così. Il cortile del comune (Vespa non lo ha visto, non ha sicuramente avuto il tempo di farlo) è talmente piccolo che una fucilazione sarebbe stata impossibile. I gerarchi, come tutti sanno e come la televisione e il ci-

**E ora interviene
anche il gappista
Bentivegna: «Falsi
imprecisioni
insinuazioni
e contraddizioni»**

nema hanno mostrato mille volte, avvenne contro la ringhiera del lungolago, sulla Piazza Paracchini, alla presenza di centinaia e centinaia di persone. Ed eccone un'altra. I corpi dei gerarchi, di Mussolini e della Petacci (pagina 269) furono portati a Milano e lasciati per terra, dove erano stati fucilati, un anno prima, quindici partigiani. Era quasi l'alba e nessuno appese nessuno. Tutto il resto, avvenne il giorno dopo e furono i pompieri che, per trattenere la folla - una folla sterminata e inferocita - appesero i corpi al distributore. E furono Parri e Pertini ad ordinare che i cadaveri fossero tirati giù perché si trattava di una scena indegna, una scena da «macelleria messicana». Vespa, tutto preso da altre faccende, omette, infine, di ricordare che i partigiani con i corpi di Mussolini dei gerarchi e della Petacci furono anche arrestati da un altro gruppo di partigiani della «Pirelli» che pensavano si trattasse di fascisti. Per poco, i due gruppi non si spararono a vicenda.

La garanzia Bertinotti

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Questo proverebbe il carattere raccogli-torico dell'Unione e dunque, per Prodi, l'impossibilità di dare vita a un governo stabile e autorevole. Ha ragione dunque Prodi quando ironizza sull'impossibilità di far camminare insieme il no global Caruso con il monarchico Fisichella? Si potrebbe facilmente ribaltare l'argomento sulla destra dove, tra gli incroci più bizzarri, si segnalano quelli tra Calderoli, teorico della pura razza padana, e il siciliano Lombardo. Ma li siamo al carnevale mentre la coesione possibile tra i nove o dieci partiti del centrosinistra è un problema reale che va affrontato seriamente e senza sottovalutarne i rischi.

Non è tanto un problema di adesso poiché, più ci si avvicina al 10 aprile e più lo spirito di coalizione verrà rafforzato dall'imperativo categorico di battere Berlusconi. Insomma, le perplessità della Bonino, di Bo-

selli, di Mastella non sembrano, per ora, destinate a creare fratture irreversibili. Complici le liste proporzionali ciascuno tirerà l'acqua al suo mulino. Però, senza esagerare. Ma dopo, se si vince, come farà il presidente del Consiglio Prodi a tenere insieme spinte e interessi tanto diversi, senza doversi impegnare ogni momento in logoranti mediazioni?

La prima risposta è contenuta nel programma. Che rappresenta già un vincolo difficilmente superabile poiché i punti fondamentali (economia, diritti, politica estera, questioni etiche) sono stati sottoscritti da tutti. La seconda risposta sta nella volontà effettiva di governare insieme per cinque anni, senza trucchi, senza sgambetti. Esiste questa volontà? E quanto essa è forte?

Avrete notato che fino a questo momento non abbiamo fatto cenno a Rifondazione comunista. Eppure è su questo partito che, in genere, vengono formulate le maggiori preoccupazioni di tenuta, diciamo così, governativa. Con qualche fondamento. L'esperienza del primo governo Prodi, per esempio, quando dopo molte fibrillazioni il Prc ritirò i suoi voti con quel che ne seguì. Poi, il carattere socialmente «anta-

gonista» di questa sinistra, incline a confliggere con le ragioni del centro moderato dell'Unione (Margherita e Udeur). Infine, la presenza sotto le bandiere con la falce e il martello di quell'area no global e dei centri sociali che turba i sonni di chi vigila sulle Olimpiadi di Tori-

no, incarnata come meglio non si potrebbe dal disobbediente Francesco Caruso.

Sull'argomento abbiamo letto due commenti in qualche modo speculari, pur se pubblicati da giornali di orientamento molto diverso. Secondo Sergio Romano (Corriere della

Sera) è inutile che la sinistra riformista chieda a Rifondazione di mettere ordine fra le sue truppe perché ciò non è politicamente possibile. Si deve, dunque, in qualche modo accettarne l'ambivalenza pregando Dio che a Prodi non si ripresenti un altro '98. Dell'articolo di Piero Sansonetti (Liberazione) basta citare, invece, il titolo quanto mai espressivo: «Cosa si rimprovera al Prc? L'indipendenza». Ovvero: noi non rispettiamo le solidarietà di ceto politico e dunque né Fassino né Rutelli pensino di normalizzarci.

Su queste premesse Prodi e i futuri governanti dell'Unione avrebbero certo di che riflettere se al centro di tutto non ci fosse Fausto Bertinotti. È lui che ha stretto il patto con Prodi. Lui che lo ha sostenuto e fatto approvare dal suo partito affrontando un'agguerrita opposizione interna del 40 per cento. Ed è sempre il segretario, stando alle cronache dell'altra sera, ad essere stato il più convinto sostenitore del progetto che oggi Prodi illustrerà all'Eliseo. Se si pensa al passato può sembrare un paradosso ma, oggi, Bertinotti rappresenta una forte garanzia per il futuro governo dell'Unione. E per la sua stabilità.

apadellaro@unita.it



Programma, le parole per dirlo

GIANFRANCO PASQUINO

Quando si discute di comunicazione televisiva, anche non in campagna elettorale, si pone un problema che, oltre a riguardare eventuali conflitti d'interesse, è soprattutto di natura democratica. Infatti, una società democratica, che, se vuole meritarsi la qualifica e mantenerla, deve essere aperta, ha l'imperativo di consentire l'accesso di una pluralità di voci alla comunicazione televisiva.

Dopo il problema democratico prioritario, che vale a maggiore ragione nei periodi di campagna elettorale, quando l'elettorato deve giustamente pretendere e ottenere il massimo delle informazioni possibili - dalla qualità e dalla varietà delle sue informazioni discende il suo comportamento elettorale -, si pone anche, per ciascuno degli attori della politica, il problema della efficienza e efficacia della loro comunicazione politica.

Questo non è, naturalmente, affatto un problema semplicemente teorico e, in larga misura, neppure soltanto tecnico. Sicuramente, la comunicazione politica e, a maggior ragione, quella televisiva obbediscono ad alcune regole se vogliono essere efficaci. Incidentalmente, sono regole che possono essere imparate allo stesso modo con il quale si può imparare a fare lezione (con esiti migliori) nelle scuole e nelle università, senza in nessun modo stravolgere la propria genuinità e personalità.

Gli esperti sanno che tutti i comunicatori, compresi persino i grandi attori e presentatori, corrono il rischio della sovraesposizione. Dopo un po' il pubblico si stufa di loro proprio come gli elettori, ad un certo punto, desiderano vedere facce nuove in politica. Berlusconi ha optato per la sua sovraesposizione perché, in primo luogo, è un incompressibile narcisista/esibizionista; in secondo luogo, vuole occupare spazi che altrimenti potrebbero essere redistribuiti o condivisi con i leader dell'opposizione; in terzo luogo, probabilmente sbagliando, perché vuole tambureggiare sul tema controverso delle sue realizzazioni programmatiche: un contratto adempito, secondo lui, quasi sempre più del cento per cento.

Il leader dell'opposizione, ma persino gli altri leader del centro-destra, non hanno risorse sufficienti a contrastare la quantità della potenza di fuoco televisivo di Berlusconi. Tutta-

via, farebbero certamente massimamente a seguire la strada opposta e a non andare per niente in televisione.

Possiamo non gradire l'analisi fra politica e mercato e fra leader e partiti, da un lato, e prodotti da pubblicizzare, dall'altro, ma non c'è dubbio che un prodotto che si vede poco richiamerà pochissimo l'attenzione degli eventuali consumatori/elettori. Quindi, i leader del centro-sinistra non debbono fare gli snob schizzinosi e hanno il dovere politico di andare alle trasmissioni televisive, curando anche i cosiddetti pubblici di nicchia.

Berlusconi non vuole confrontarsi? Pazienza, visto che comunque almeno un paio di confronti con Prodi li ha già accettati. In questo caso, meglio che i giornalisti intervistatori siano almeno due, anche per bloccare il ciclone Silvio, ma ancora più importante sarà contrastare proprio sulle sue cifre balzane, offrendo fonti indipendenti e facendole proiettare con chiarezza nello studio. La concretezza, per di più esercitata sul terreno del Presidente del Consiglio, pagherà di sicuro.

Infine, elemento da non trascurare è che, nonostante la buona volontà di Fini e di Casini, cocomo di molti giornalisti democristiani che ancora stanno imperituri/e in Rai, è Berlusconi che mena la danza, ma il centro-sinistra ha una pluralità (senza esagerare) di dirigenti che debbono cercare voti rassicurando ciascuno il loro elettorato tradizionale e mirando, attività che esplicano non particolarmente bene, a conquistarne di nuovo.

Non potendo, e non dovendo, contrapporre all'attivismo frenetico di Berlusconi, il dinamismo di un solo leader, neppure quello di Prodi, il centro-sinistra ha la possibilità di contrastare la comunicazione di Berlusconi e del suo governo su un altro terreno. Deve scegliere pochi temi prioritari (estratti, immagino a fatica, dalle 256 pagine del programma prodotto dalla fabbrica fordiana di Prodi) e su quei temi tutti i leader del centro-sinistra che vanno in televisione dovranno «battere» e insistere, con il proprio stile, ma sottolineando la sostanza condivisa e non, come fa continuamente qualcuno, le differenze e le distanze...

Mai come in questo caso *repetita iuvant*. Le qualità del prodotto specifico e caratterizzante vanno vantate, per un elettorato che fluttua, anche davanti al televisore, al limite dell'ossessione.

La ripresa in sei punti

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

Questa mediazione è avvenuta in una prima fase al livello dei dodici tavoli e in una seconda fase in una cabina di regia nella quale sedevano i leader e i responsabili dei programmi dei partiti. Un lavoro così complesso ha non pochi pregi. Il primo è che molti cittadini che desiderano sapere quali proposte avanza l'Unione sugli specifici problemi che li interessano come cittadini, come consumatori e come produttori.

Il secondo pregio è che il programma rappresenta un'agenda di lavoro per il governo nei prossimi cinque anni. Il terzo che esso costituisce un impegno politico-programmatico per tutti i partiti della coalizione. Non bisogna stupirsi però se questa soluzione, il mega-programma, presenta dei limiti. Il primo è la complessità di un prodotto che non può essere certo utilizzato come efficace messaggio elettorale. Il secondo riguarda le priorità che un lettore fatica a trovare. Il terzo consiste nell'essere una soluzione di compromesso e come tale ha forza politica, ma paga in termini di nitidezza analitica. È per questo che da molte parti si insiste affinché si presentino poche idee chiave che rappresentino il nocciolo del programma. Proverò quindi a svolgere l'esercizio di delineare brevemente il «modello di politica economica» dell'Unione, premettendo che quello che scrivo trae ispirazione dal Programma, ma non vuole affatto esserne un'interpretazione autentica e letterale. Va innanzitutto chiarito che le politiche economiche nazionali hanno un ambito d'azione oltre il quale dovrebbe operare la politica dell'Unione, ma la Ue purtroppo è gravemente carente in materia di istituzioni europee per una politica della domanda (manca un ministro delle finanze della Ue) e anche per una politica dell'offerta (esiste solo la Pac e non ci sono validi strumenti europei per conseguire gli obiettivi di una società della conoscenza, affermati nel Trattato di Lisbona). Stigmatizzare questi limiti non significa tuttavia crearsi un alibi.

Tre fatti invece a mo' di premessa. Primo l'Italia soffre, rispetto agli altri paesi europei a 15, di un differenziale negativo di crescita che si è allargato nell'ultimo quinquennio (nel quinquennio del centrosinistra il tasso di crescita medio italiano, 1,9%, è stato il 70% del tasso medio europeo e in avvicinamento, nel quinquennio del centrodestra il tasso di crescita medio italiano, 0,7%, è stato della metà di quello europeo e in allontanamento; nel '96 il reddito procapite italiano era al 100% di quello medio europeo, oggi siamo al 93%). Secondo, l'Italia presenta una sperequazione crescente nella distribuzione personale dei redditi e della ricchezza (tra il 2000 e il 2004 i redditi, depurati dall'

inflazione, sono in diminuzione di circa il 2% e i consumi sono in aumento solo dell'1% per operai e impiegati, mentre i redditi e consumi reali sono in aumento per valori tra il 7 e il 10% per i dirigenti, imprenditori, professionisti e altri autonomi). Terzo, il centrodestra in cinque anni ha ridotto i tre punti e mezzo di avanzo primario lasciato dal governo Amato nel 2001 a circa 1%, cosa che ha provocato nel 2005 un nuovo aumento del rapporto debito-Pil, dopo che il centrosinistra aveva invertito la tendenza per tutto il quinquennio di legislatura. La causa prevalente del primo fenomeno, bassa crescita differenziale, risiede nel difficile mutamento del modello di specializzazione del nostro paese da settori che subiscono la concorrenza dei paesi emergenti a settori (manifatturieri e dei servizi) che traggono vantaggio dalla globalizzazione dell'economia.

A sua volta questa paralisi deriva dal difetto di concorrenza e dal nanismo di impresa che rendono poco conveniente l'investimento in ricerca e in capitale umano. Le cause del secondo fenomeno, sperequazione distributiva, vanno ricercate in fattori comuni alla più parte dei paesi industrializzati: globalizzazione e progresso tecnico. Tuttavia due fattori nazionali rendono il fenomeno più grave in Italia: il peso della rendita e l'evasione fiscale. Il difetto di concorrenza nei settori protetti e il tessuto produttivo basato su cinque milioni di micro-partite Iva sono a loro volta alla radice di questi fenomeni. La causa fondamentale del terzo fenomeno, il crescente squilibrio dei conti pubblici, risiede nella gestione della finanza pubblica dei primi anni del governo di centrodestra e nel basso tasso di crescita del reddito di cui si è detto prima.

Se questa analisi è fondata si può delineare il modello di politica economica che ne deriva. Il complesso delle politiche economiche proposte deve avere come obiettivi l'«agguantamento» della crescita europea, una redistribuzione del reddito a favore dei ceti più deboli, sotto il vincolo che tutto ciò non comporti un peggioramento dei conti pubblici. Si noti che tutta la materia delle economie esterne (università più competitive, pubblica amministrazione più efficiente, giustizia più rapida eccetera) è di grande rilevanza per la crescita della società e dell'economia del Paese, ma ci porterebbe troppo lontano e non la tratterò.

Mi soffermerò invece su tre misure cruciali per contrastare la debolezza della crescita economica del paese e su tre misure che hanno notevole rilevanza per la questione distributiva.

Primo. Politica della concorrenza. Per introdurre dosi di concorrenza nei settori non soggetti alla concorrenza internazionale vengono proposte misure relative alla liberalizzazione del settore delle professioni, del settore energetico, del settore dei servizi finanziari-assicurativi e del settore dei servizi

locali di pubblica utilità (luce, gas, acqua, trasporti...). Su quest'ultimo terreno una parte della coalizione (soprattutto Rifondazione Comunista) presenta delle resistenze (non delle chiusure) che potranno essere superate dimostrando che queste liberalizzazioni non contrastano con l'universalità dei servizi, che migliorano la qualità dei servizi per i consumatori e che le perdite di benessere di specifiche categorie di produttori possono trovare compensazioni in adeguati ammortizzatori sociali. Consenso diffuso invece riscuote l'idea che la politica della concorrenza vada estesa anche al governo societario. Consenso diffuso riscuote anche l'idea che vada dato più potere di intervento all'Autorità antitrust e che vada istituita un'Autorità dei trasporti che tenda a ridurre il grado di monopolio nel settore delle autostrade.

Secondo. Politica industriale. Una funzione all'impresa pubblica è limitato solo ai settori legati alla aeronautica e allo spazio. Per il resto la politica può aiutare il sistema economico a modificare il modello di specializzazione, non contro il mercato, ma accompagnando il mercato. Innanzitutto

il Ponte sullo Stretto (e forse la Tav stessa, sebbene su questo punto la maggioranza dell'Unione sia a favore della realizzazione dell'opera). Nello stesso tempo va razionalizzato il trasporto su gomma attraverso operazioni non costose e dalle ampie ricadute tecnologiche come il «road pricing». Circa l'energia le quattro parole d'ordine sono: liberalizzare la produzione (abbassamento delle tariffe) mantenendo pubblica la rete, dar vita ad una rete europea di distribuzione dell'energia (e non al rafforzamento dei campioni nazionali), differenziare le fonti (compresi gli impianti di rigassificazione), attuare politiche di risparmi energetici almeno pari a quelli dei maggiori paesi europei. A questo va aggiunto la partecipazione italiana ai programmi di ricerca del nucleare europeo (se questa riguarda ricerche sul nucleare di nuova generazione anche i Verdi non si oppongono).

Quarto. Lavoro e welfare. Bisogna superare lo sterile dibattito se la legge 30 va abolita o modificata. Il principio a cui bisognerebbe attenersi è quello che la flessibilità in entrata va mantenuta, ma che bisogna innovare

situata invece tra i maggiori a livello dell'Unione. Quindi una ricomposizione del prelievo e uno spostamento del prelievo dal reddito del lavoro (salari e stipendi) al reddito da capitale (interessi e rendite) si impone. Sul terreno del maggior prelievo sui redditi da capitale le misure proposte sono due. La prima è l'aumento delle aliquote del prelievo sulle rendite da interessi e dividendi (oggi al 12,50%) e la diminuzione delle aliquote sugli interessi da depositi bancari e assimilati (oggi al 27%) ad un livello in linea con l'Europa (circa il 20%); la seconda una revisione della materia della tassazione sui guadagni in conto capitale e sulla rivalutazione degli immobili. Sul terreno della riduzione del cuneo fiscale la prima manovra consiste nella perequazione dei contributi (avvicinando i contributi di lavoratori autonomi e lavoratori agricoli a quelli dei lavoratori dipendenti di industria e servizi), la seconda nella riduzione del cuneo. Circa le modalità di riduzione del cuneo sarei favorevole alla riduzione delle imposte sui redditi bassi da lavoro (che aumentano la busta paga) insieme alla fiscalizzazione degli oneri sociali solo dei nuovi assunti (che favoriscono i conti delle imprese).

Stato. Contrasto all'evasione e all'elusione. La stima dell'evasione (fiscale e contributiva) da parte dell'Agenzia delle Entrate è di 200 miliardi di euro. Il fenomeno ha due cause: una è dovuta alla struttura produttiva iperpecializzata dell'economia italiana, la seconda è la poca credibilità delle istituzioni preposte al prelievo. La bassa credibilità dipende da svariati fattori. Lo strumento principale di contrasto sono gli studi di settore: inventati dal ministro Tremonti nel 1994, realizzati dal ministro Visco nel periodo 1996-2001 e poi di fatto abbandonati da Tremonti nell'ultimo quinquennio. In secondo luogo l'inefficienza dei controlli. I controlli a tappeto minacciati da Tremonti nel 1994 non furono mai fatti né nel primo, né nel secondo governo Berlusconi. I controlli lacunosi portano a far perdere la causa all'Amministrazione in sede di contenzioso. In quarto luogo l'assurda compresenza di sanzioni salatissime, accompagnate da concordati, conciliazioni e soprattutto condoni. Alte sanzioni accompagnate da frequenti condoni significano alta evasione; eque sanzioni e zero condoni significano bassa evasione. Gli elevati condoni producono una riduzione del recupero futuro del gettito e un aumento dell'evasione per perdita di credibilità dello stato. Nella prima repubblica i condoni si facevano dopo una radicale riforma fiscale per rimettere a zero il sistema, con il centrodestra i condoni si sono fatti per far cassa, con il centrosinistra il ministro Visco ha dimostrato i condoni si possono evitare anche in presenza di ampie riforme fiscali. Quella tenace opera di contrasto all'evasione e all'elusione va ripresa.

La nuova politica economica deve avere come obiettivi l'«agguantamento» della crescita europea, una redistribuzione del reddito a favore dei ceti più deboli con il vincolo che tutto ciò non comporti un peggioramento dei conti pubblici

attraverso una razionalizzazione degli incentivi alle imprese. Esiste in Italia una pleora di incentivi statali e regionali che vanno razionalizzati prevalentemente in due direzioni: incentivi automatici e discrezionali all'innovazione (e il programma illustra la materia con un dettaglio da progetto di legge) e incentivi volti a ridurre il costo dell'assunzione di rischio (rischio da venture capital, rischio di internazionalizzazione, rischio di ampliamento dimensionale). In secondo luogo il governo dovrà essere capace di attuare una politica di informazione alle imprese sugli indirizzi futuri di normative (ad esempio risparmio energetico) e di investimenti della Pa (ad esempio in Ict) che possono guidare le scelte di investimento privato.

Terzo. Infrastrutture ed energia. Le scelte sulle infrastrutture, soprattutto quelle grandi e costose, devono basarsi su una analisi costi e benefici più rigorosa di quella compiuta nel nostro paese. Il Programma indica le priorità: spese in logistica, pochi svincoli intorno alle grandi città, autostrade del mare, alcune linee ferroviarie come la Salerno-Reggio Calabria e il traforo del Brennero e il rinvio di progetti dall'elemento rapporto costo rendimento come

su due fronti: il primo è quello della spesa sociale ad integrazione di redditi precari e fluttuanti (ad esempio ricongiungimento e integrazione delle carriere ai fini pensionistici), il secondo è quello dell'introduzione di incentivi/disincentivi (normativi ed economici) per rendere relativamente più conveniente l'offerta di lavoro a tempo indeterminato. Circa la riforma del pensionamento la giusta abolizione di una norma secondo la quale i diritti mutano a seconda che uno sia nato un minuto prima o un minuto dopo il 31 dicembre di un certo anno (lo scalone della riforma Maroni) non deve far dimenticare la necessità, dettata da esigenze demografiche, di allungare l'età lavorativa. Questo allungamento a mio parere va anticipato rispetto al 2008. Bisogna ricordare che sul fronte delle pensioni vanno trovate riduzioni di spesa per compensare la spesa aggiuntiva che si imporrà sia per l'integrazione dei redditi da lavori precari, sia per aumentare le pensioni minime.

Quinto. Fisco e redistribuzione del reddito. In Italia rispetto al reddito nazionale l'ammontare del prelievo sul risparmio e il patrimonio è circa l'1%, negli Stati Uniti circa il 7%. Il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro si

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 10 febbraio è stata di 136.685 copie</p>			

RISPARMIO...

FINO AL 50%

- ✓ Vado a Pavia
- ✓ Su tutta la collezione, per fine inverno*, posso usufruire di sconti dal 30% al 50%
- ✓ Posso anche cambiare la mia vecchia pelliccia con una supervalutazione
- ✓ Annabella è solo a Pavia ed è aperta anche alla Domenica
- ✓ Regolamento ed informazioni:
www.annabella.it
tel. 0382.21122

* valido su acquisti dal 7/1 al 15/3/2006

Annabella

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Travaux - Lavori in casa 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Match Point 15:30-17:45-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Prime 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Munich 15:45-19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122

Sala 3 113

Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:00-18:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 454

Sala 5 113

La cura del gorilla 15:40-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Per sesso o per amore? 18:00-22:40-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 251

Sala 7 282

Underworld: Evolution 15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 178

Sala 9 113

Sala 10 113

The Libertine 15:20-17:45-20:10-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:30-20:30-22:30

Sala 2 **La neve nel cuore** 18:00-20:30-22:30

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Broken Flowers 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La contessa bianca 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Cacciatore di teste 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Lady Henderson presenta 18:00-19:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Match Point 21:00 (€ 4,50; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Per sesso o per amore? 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Garage via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Venerdì ore 21.00 **MAZZINI**, L'ESILIO concerto-spettacolo di Andrea Nicolini

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Domani ore 16.00 **PAMPA SOGNI D'ORO** regia e con Giorgio Scaramuzino

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Oggi ore 21.00 **LETTURE SCENICHE** Paolo Crepet presenta "I figli non crescono più", introduce Stefano Bigazzi, letture a cura di Giorgio Scaramuzino

H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Oggi ore 10.00-13.00/14.00-17.00 **STAGE** "Il comico al femminile", diretto da Simona Guarnio; Oggi ore 21.00 **BIG SHOOT** di Koffi Kwahulé, scrittura scenica e regia di Mario Jorio

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Venerdì ore 21.00 **CHAO FRANKIE**, OMAGGIO A FRANK SINATRA con Massimo Lopez; Mercoledì ore 21.00 **IL BELLO ADDORMENTATO NEL BOSCO** di Maurizio Costanzo, con Gianni Fantoni

TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Giovedì ore 21.30 **ZELIG** con Antonio e Michele; Mercoledì ore 10.00 **13.300 BOMBE** testo e regia Laura Scignano; Venerdì ore 21.00 **DI TERRA E DI SANGUE** di S. Arena, M. Barilla, M. Maglietta

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Match Point 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Le tre sepolture 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Battaglia nel cielo 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221

Sala 8 Forast 499 **Underworld: Evolution** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

Sala 1 143 **Match Point** 17:10-19:50 (€ 7,20)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... i segreti di Brokeback Mountain 14:10 (€ 7,20)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:00-17:15-20:10-22:25-00:40 (€ 7,20)

Sala 3 143 **North Country - Storia di Josey** 14:50-17:20-19:50-22:30-01:00 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Le tre sepolture** 14:30-17:00-19:40-22:20-01:00 (€ 7,20)

Sala 5 143 **Underworld: Evolution** 15:00-17:15-20:10-22:20-00:30 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Orgoglio e pregiudizio** 14:45-17:30-20:00-22:40 (€ 7,20)

Sala 7 216 **The Libertine** 14:45-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Bambi e il grande principe della foresta** 14:15-16:15-18:15 (€ 7,20)
La cura del gorilla 20:10 (€ 7,20)
Per sesso o per amore? 22:20-01:00 (€ 7,20)

Sala 10 216 **Munich** 16:00-19:10-22:20 (€ 7,20)
Felix - Il coniglietto giramondo 14:05 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Prime** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)

Sala 12 320 **Casanova** 21:30 (€ 7,20)

Dick e Jane - Operazione furto 14:00-16:10-18:20-20:20-22:30-00:50 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Match Point** 14:10-16:20-18:25-20:30-22:50-00:55 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Munich** 15:00-18:20-21:40-01:00 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **La cura del gorilla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Lady Henderson presenta 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Mr. & Mrs. Smith 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Dick e Jane - Operazione furto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Orgoglio e pregiudizio 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Mr. & Mrs. Smith 20:15-22:10 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Kirikù e gli animali selvaggi 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO** **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Underworld: Evolution 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Munich 19:30-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

La contessa bianca 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Match Point 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Prime 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

The Libertine 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel.

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	The Libertine	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Munich	16:15-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Bambi e il grande principe della foresta I segreti di Brokeback Mountain	15:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1 120	La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo	
Sala 2 208	Riposo	
Sala 3 154	Riposo	

Aricchiano	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	La contessa bianca	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2	Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011230209	
	Riposo	

Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 011655187	
	Oliver Twist	18:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	La cura del gorilla	20:10-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)
	Bambi e il grande principe della foresta	15:00-16:40-18:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 2 117	Fragile	15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3 127	Prime	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	Dick e Jane - Operazione furto	15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 5 227	Underworld: Evolution	15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	The Libertine	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse 149	Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eilseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Per sesso o per amore?	15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Felix - Il coniglietto giramondo	15:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	I segreti di Brokeback Mountain	17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Rosso 220	Munich	15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Romanzo criminale	16:30-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	La marcia dei pingui	16:15-18:00 (€ 6,50)
	Lady Henderson presenta	20:15-22:30 (€ 6,50)
Sala 2 360	Riposo	

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	La tigre e la neve	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
	Hotel Rwanda	16:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Cacciatore di teste	15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	The Libertine	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Persona non grata	15:45-18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Battaglia nel cielo	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Munich	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	North Country - Storia di Josey	15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Underworld: Evolution	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Munich	15:00-18:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Dick e Jane - Operazione furto	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	La cura del gorilla	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
-------------	----------------------------	--

	Riposo
--	---------------

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Le tre sepolture	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	Travaux - Lavori in casa	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	Mamma Roma (V.O.) (Sottotitoli)	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Francesco giullare di Dio (V.O.) (Sottotitoli)	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Il vangelo secondo Matteo - Copia restaurata (V.O.) (Sottotitoli)	20:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Lo sceicco bianco (V.O.) (Sottotitoli)	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Underworld: Evolution	15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Dick e Jane - Operazione furto	16:15-18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:30-17:45-20:00-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Prime	15:30-17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Orgoglio e pregiudizio	16:55-19:30-22:05-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Bambi e il grande principe della foresta	16:00-17:30-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

	Per sesso o per amore?	20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Match Point	17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Transamerica	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Per sesso o per amore?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	
Sala Valerino 1 300	Riposo	
Sala Valerino 2 300	Riposo	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore	15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Bambi e il grande principe della foresta	15:05-16:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Per sesso o per amore?	18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:10-17:35-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	The Libertine	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Match Point	14:55-17:30-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	40 anni vergine	22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Prime	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 702	North Country - Storia di Josey	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Underworld: Evolution	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Orgoglio e pregiudizio	14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:45 (€ 5,00)
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain	17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	The Libertine	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	Bambi e il grande principe della foresta	14:50-16:30-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Trappola in fondo al mare	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 430	Fragile	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	La cura del gorilla	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Prime	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	La contessa bianca	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo	

Provincia di Torino

AVIGLIANA	
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	Dick e Jane - Operazione furto
	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARNONECCHIA	
Sabrina	via Medai, 71 Tel. 0112299633
	Munich
	17:30-21:15

BEINASCIO	
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Vizi di famiglia...
	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
	Fragile
	11:55-14:10-16:20-18:40-20:50-23:00-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411	Dick e Jane - Operazione furto
	13:50-16:00-18:10-20:15-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 411	Prime	14:50-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Underworld: Evolution	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Orgoglio e pregiudizio	13:45-16:30-19:10-21:50-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	The Libertine	14:40-17:15-19:50-22:00-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Munich	15:20-18:30-21:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Bambi e il grande principe della foresta	13:30-15:10-17:00-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	20:20-22:40-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 124	La cura del gorilla	15:50-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Match Point	13:20-18:00-22:50-01:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo

BUSSOLENO	
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 0112249249
	Dick e Jane - Operazione furto
	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

GARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	40 anni vergine
	20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
CHIERI	
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Munich